



Chiama e risparmi sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità

LINEAR®
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Anno 83 n. 50 - lunedì 20 febbraio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

Cornacchione-Napoleone manifesta tutta la sua ammirazione per Silvio Berlusconi. A un certo punto



tira fuori un bigliettino dalla manica. «Che cos'è?» gli chiede Fabio Fazio. «È un sondaggio americano»

risponde Napoleone. «E cosa dice?» «Che a Waterloo vinceremo noi».

Che tempo che fa, Rai 3, domenica sera, 19 febbraio

Caso Calderoli, rissa Berlusconi-Lega In Libia scontri, violenze e saccheggi

LA MINACCIA LEGHISTA Oggi si riunisce il vertice del Carroccio, il ministro Maroni dice: «Potremmo lasciare la maggioranza». Sotto accusa il premier per l'allontanamento del ministro delle Riforme e le pressioni esercitate all'interno della Lega. Ma il presidente del Consiglio assicura: «Ho agito in accordo con Bossi». Intanto a Bengasi le violenze scatenate dalla protesta contro la provocazione di Calderoli hanno una coda drammatica: incidenti e saccheggi durante i funerali delle undici vittime di venerdì scorso. Nuovo attacco al consolato italiano

alle pagine 2, 3, 4 e 6

Commenti **IU**
Centrosinistra

CHI SI FA DEL MALE

NANDO DALLA CHIESA

Venghino, venghino, signori. Si accomodino alla grande fiera delle vanità. No, non quella delle balordaggini padane capaci di incendiare mezzo mondo contro l'Italia. Non quella dell'osteria di lotta e di governo che - per fortuna - autorizza comunque l'Unione a garantire «più serietà» agli italiani. Venghino piuttosto alla fiera concorrente. Guardino e stupiscano davanti alla varietà equatoriale delle specie e soprattutto delle più preziose, quelle in estinzione. Si lustrino gli occhi alla vista dei numeri strepitosi del mangiafuoco e del fachiro. Tendano le orecchie al verso della civetta, ascoltino il canto della danzatrice circassa, la parola in musica che non conosce né regole né spartito d'orchestra. Qui è il grande circo del centrosinistra che ambisce al governo del Paese.

segue a pagina 24

Noi & Loro

LA P2 SPIEGATA AI RAGAZZI

MAURIZIO CHERICI

Mentre raccoglievo l'angoscia di vecchi testimoni impauriti dalla dottrina P2 nei programmi Casa della Libertà, l'alluvione Berlusconi declamava in ogni radio, giornale e Tv ciò che ha in mente di fare se gli italiani («che mi devono gratitudine») lo incoraggeranno a ripulire gli angoli sporchi d'Italia. Angoli rossi, maledetti comunisti. Cancellare le par condicio liberticide, riscrivere la Costituzione che impedisce al capo del governo di sciogliere il Parlamento, soprattutto difesa del solco tracciato con le antenne «fino a quando non avrò riformato l'assetto della magistratura»: accucciare i giudici sotto lo stivale politico. Disegna un futuro che nemmeno nelle virgole è diverso dal Piano Rinascita di Licio Gelli.

segue a pagina 25

Europea
Oggi con l'Unità il mensile con notizie, commenti, documenti dalle Istituzioni europee

Staino

LA T-SHIRT IN TV

Accuse a Mimun «Perché non ha evitato la gaffe?»

«Se il Dopo Tg1, con l'esibizione della t-shirt di Calderoli, era registrato, perché Mimun non ha evitato la gaffe?» La domanda è rivolta da alcuni parlamentari del centrosinistra al presidente della Rai e al presidente della commissione di vigilanza. Il direttore del Tg1 è sotto accusa anche per il ritardo con cui è stata data la notizia dell'assalto al consolato di Bengasi, senza definire adeguatamente i contorni politici.

Lombardo a pagina 4



Un fermo immagine dal TG1 del consolato italiano a Bengasi in fiamme venerdì scorso. Foto Ansa

Commerciante spara e uccide ladro di piante Ai poliziotti dice: «La legge me lo consente»

TRE FUCILATE e un ragazzo di 28 anni ha perso la vita per alcune palme nane che voleva rubare. A stroncare la sua vita un tabaccaio di Eboli. Arrestato ha invocato la nuova legge sulla legittima difesa. L'avvocato Pisapia: «Creato un clima da Far West»

Solani a pagina 8

AVIARIA
Anatra infetta trovata morta sul Trasimeno

Iervasi a pagina 10

SANREMO
Schwarzenegger al Festival? Coro di proteste

Brunelli a pagina 15

PALESTINA
Israele taglia i fondi: «L'Anp è terrorista»

De Giovannangeli a pagina 7

Il libro
IL SENSO DELLA GIUSTIZIA
LUCIANO VIOLANTE

Nei burrascosi rapporti che intercorrono oggi tra le due coalizioni, la Casa delle Libertà accusa l'Unione di giustizialismo mentre l'Unione accusa di illegalismo la Casa delle Libertà. Il Centrosinistra si difende sostenendo di ispirarsi al puro principio di tutela della legalità. Il Centrodestra ribadisce che le proprie posizioni sono ispirate dall'esigenza di tutelare i singoli di fronte ai possibili soprusi della magistratura.

segue a pagina 24

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.

GreenPoint FORUS
SPECIALISTI IN SOLUZIONI FINANZIARIE

Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Numero Verde Gratuito
800-929291

OLIMPIADI DI TORINO
Superstaffetta azzurra Dal fondo il terzo oro

Ferrucci a pagina 11

CAMPIONATO DI CALCIO
Totti ko: fermo 2 mesi Mondiali a rischio

a pagina 14

torna il grande teatro di Dario Fo Franca Rame

Sesso? Grazie, tanto per gradire

in videocassetta dal 22 febbraio in edicola con l'Unità

puoi acquistare questo VHS anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

8,90 euro in più

L'Unità

L'ambasciatore Trupiano ieri ha confermato le notizie di violenze nel centro della città

Timori per la comunità italiana in Libia
La Farnesina: per ora nessuna minaccia

Bengasi, scontri e saccheggi nel giorno del lutto

Scoppiano disordini ai funerali delle undici vittime della strage di venerdì
Paura per gli italiani, assaltato ancora il consolato: «Manifestanti entrati nelle stanze vuote»

di Toni Fontana

A BENGASI la rivolta dilaga e si estende contro obiettivi libici e non solo il consolato italiano, nuovamente assaltato ieri. Per tutta la giornata di ieri il black out imposto dal regime non ha fatto filtrare notizie su quel che accadeva in Cirenaica, ma in serata l'amba-

sciato d'Italia a Tripoli, Francesco Paolo Trupiano, ha confermato che a Bengasi «sono in corso violenti scontri in tutta la città e specialmente nelle zone centrali». Il diplomatico non ha confermato il nuovo assalto al consolato nel quale non vi è più nessuno. Pare tuttavia che «alcune decine di manifestanti» non solo siano riusciti a raggiungere la sede diplomatica, ma anche a penetrare all'interno

Poche le notizie confermate dalla Cirenaica. Il regime impone il black out

minacce rivolte a cittadini italiani, anche se nella nostra comunità vi è una comprensibile preoccupazione per l'evoluzione degli avvenimenti». L'ambasciatore d'Italia ha reso noto che è stato predisposto un piano per trasferire a Tripoli i connazionali che lo richiedono. Il console generale Giovanni Pirrello, che da venerdì si è trasferito con alcuni impiegati in un edificio protetto dalla polizia, si trova ancora a Bengasi anche per accogliere eventuali richieste di aiuto. Nel corso dei collegamenti con i telegiornali della Rai i diplomatici italiani, pur confermando che non vi sono segnalazioni di minacce specifiche, hanno tuttavia aggiunto che «per ora» non vi sono rischi evidenti per gli italiani in Libia facendo in tal modo intendere che le previsioni su quel che potrebbe accadere sono alquanto incerte. L'ambasciatore Trupiano ha inoltre detto di aver avuto ieri un «cordiale colloquio» con il primo ministro libico che ha garantito l'impegno a tutelare la sicurezza dei nostri connazionali.



Un'immagine proveniente dalla tv libica, trasmessa stasera da Sky Tg24 a commento della notizia dei funerali delle undici vittime. Foto Ansa

VIGNETTE

In sole due settimane più di 40 morti nel mondo

Ventisei morti tra venerdì e sabato in Libia e Nigeria, 44 il totale delle vittime accertate nelle ultime due settimane. Manifestazioni, scontri, assalti alle ambasciate europee ma anche in termini di vite umane è pesante il bilancio dei disordini esplosi in vari Paesi islamici in seguito alla pubblicazione delle vignette su Maometto su un giornale danese. I disegni sono stati pubblicati a settembre e poi ripresi da vari organi di stampa europei. Ecco un sintetico riepilogo.

6-12 febbraio. Afghanistan:

12 morti in varie località del Paese negli scontri tra manifestanti e forze di sicurezza. Sono le prime vittime della guerra delle vignette già cominciata qualche giorno prima nei Territori palestinesi con la cacciata degli osservatori europei.

13-18 febbraio. Pakistan:

5 manifestanti uccisi in diverse città del Paese in scontri con la polizia.

17 febbraio. Libia:

11 dimostranti morti nella città di Bengasi durante l'assalto al consolato italiano.

18 febbraio. Nigeria:

16 persone, in massima parte cristiani, uccise nel nord del Paese in cruenti disordini. Negozi ed edifici pubblici sono stati presi d'assalto e almeno 15 chiese date alle fiamme. Alcuni fedeli sarebbero stati uccisi mentre pregavano, altri cristiani sarebbero stati linciati in strada.

provocando danni e distruggendo mobili e arredo. Se ciò corrisponde al vero (ma non vi sono conferme ufficiali in tal senso) è lecito supporre che la polizia libica che, in forze, presidiava la zona non riesce a contenere la protesta. Secondo il racconto del primo segretario dell'ambasciata d'Italia Domenico Bellantoni i disordini, annunciati e attesi, sono scoppiati quando hanno avuto inizio i funerali delle undici vittime dei disordini scoppiati venerdì scorso. La forza della sicurezza hanno affrontato la folla inferocita dapprima lungo la strada che collega l'ospedale al cimitero e quindi nelle zone centrali nelle quali - ha detto il diplomatico - «vi sono stati saccheggi» che hanno interessato anche edifici pubblici, come ad esempio quello che ospita gli uffici della previdenza sociale. Ciò alimenta fortemente il sospetto che la ribellione di Bengasi, scatenata dall'esibizione televisiva dell'ormai ex-ministro Calderoli, sia sfuggita di mano al regime che, nelle prime ore, ha cercato di cavalcarla eleggendo al rango di «martiri» le vittime della repressione poliziesca. Alcune fonti sostengono che alla guida delle ribellioni vi sono estremisti islamici e militanti delle organizzazioni integraliste contro le quali Gheddafi ha scatenato negli anni 90 una durissima repressione. Di certo la Cirenaica è stata ed è la base delle organizzazioni più radicali, bandite dal regime di Tripoli.

Sui fatti di Bengasi non si sa tuttavia molto. La televisione libica ha continuato nella giornata di ieri a trasmettere immagini che si riferivano ai fatti accaduti venerdì e lo speaker ha ricordato nuovamente il siluramento del ministro dell'Interno. Nulla di nulla invece su quanto è accaduto ieri. Le fonti diplomatiche italiane hanno tuttavia in parte colmato l'assenza di notizie ed appare dunque certo che la ribellione è ancora in corso. Il dilagare della violenza accresce i timori per gli italiani, circa mille, che vivono in Libia. Un'ottantina di connazionali si trova in Cirenaica, alcuni vivono o in luoghi periferici e non a Bengasi. A Roma la Farnesina ha licenziato una nota dai toni rassicuranti; vi si legge che «nessuno per il momento è risultato essere in pericolo, non si ha notizie di

L'INTERVISTA ANGELO DEL BOCA

Lo storico: «Troppe promesse non mantenute. Resta irrisolto il nodo delle responsabilità storiche del nostro Paese»

«Berlusconi mente, tra Italia e Libia rapporti freddi»

di Gabriel Bertinetto

Lo storico Angelo Del Boca smonta il luogo comune della propaganda berlusconiana sui presunti ottimi rapporti italo-libici. Al contrario essi sono come minimo «freddi», nonostante il nostro governo usi sovente l'argomento delle iniziative bilaterali contro l'immigrazione clandestina per dimostrare che ci sia collaborazione. Se siamo a questo punto, secondo lo storico, è perché abbiamo mancato di parola, e perché non ci decidiamo ad affrontare il nodo delle nostre responsabilità storiche verso la Libia.

Professor Del Boca, Berlusconi si affanna a dire che con Tripoli è tutto chiarito, i rapporti restano amichevoli. Ma è davvero così?

«I viaggi di Berlusconi e quelli ancora più numerosi di Pisanu lascerebbero immaginare il contrario, ma in realtà i rapporti tra i due governi sono molto freddi da almeno due anni. Tant'è vero che la Libia non ha ancora nominato il suo ambasciatore a Roma. Perché questa freddezza? Perché ancora una volta l'Italia non mantiene le promesse. Nella tanto sbandierata cooperazione per fermare i

flussi di immigrazione dall'Africa, Roma ha mancato di fornire a Tripoli ciò che era stato concordato, e cioè le motovedette per pattugliare il canale di Sicilia e i radar per monitorare i movimenti dal Mali e dal Ciad. Si fanno tante chiacchiere, ma le navi cariche di disperati continuano ad arrivare. Sorvoliamo poi sulle condizioni di vita dei fuggiaschi reclusi alla Libia nei campi in cui vengono internati».

Dunque la vicenda Calderoli avrà degli strascichi?

«Temo di sì. Vedo che il figlio di Gheddafi, che ormai agisce come se fosse il vero ministro degli Esteri, se non il successore designato ai vertici del regime, sottolinea che le dimissioni di Calderoli non bastano. Ci vogliono delle scuse. E non vedo alcun tentativo di scusarsi da parte di Berlusconi. Anzi, se non era per le insistenze di Ciampi, forse il ministro leghista sarebbe ancora al suo posto».

La fine dell'embargo e il ristabilimento delle relazioni con gli Usa hanno coinciso con l'avvio di un processo di democratizzazione in

Libia?

«Non mi sembra ci siano stati cambiamenti significativi, a parte la scarcerazione di qualche oppositore. Sul terreno economico sì, qualche apertura al mercato si è vista, qualche ammodernamento. Sul terreno delle libertà non direi. Anche se è significativa la sempre più marcata presenza politica del figlio di Gheddafi. Un personaggio che già qualche anno fa ammise che in patria non c'era democrazia, ma aggiunse: siamo su quella strada».

Abbiamo almeno buoni rapporti economici con la Libia?

«Guardi, un tempo facevano affari soprattutto in campo militare con l'Urss. Oggi in Libia sono arrivati un po' tutti,

«Tripoli non ha ancora nominato il suo ambasciatore a Roma. Il figlio di Gheddafi ora vuole scuse vere»

inglesi, francesi. Quanto all'Italia, 40 aziende erano e 40 sono rimaste. Con il governo Berlusconi gli affari non hanno ricevuto alcun impulso. Nessuna delle nuove concessioni petrolifere è toccata all'Eni. Quanto al gasdotto, è un'opera che risale a molti anni fa».

Tra le promesse non mantenute, una riguarda un famoso ospedale...

«... Che negli anni ottanta Andreotti offrì come risarcimento per le vittime e i danni di guerra, ed aspetta ancora di essere costruito. D'altronde fin dall'inizio le posizioni erano lontane: i libici chiedevano 1200 posti letto, gli italiani rispondevano con 100. Tra l'altro quello che veniva presentato come un dono, era in realtà un obbligo contratto già con re Idris nel 1956, come risulta da un documento mostratomi da un ex-ambasciatore italiano. Ma Berlusconi l'anno scorso va a Tripoli e ricicla la storia dell'ospedale in regalo. A quel punto Gheddafi rilancia con la richiesta di una strada litoranea di duemila chilometri dal confine tunisino a quello egiziano. Poi consegna al nostro premier un oggetto assai particolare: un moschetto italiano. Qualcuno si illuse o finse di credere ad un omaggio. Invece era uno

sfregio: ricordatevi di tutti i libici uccisi dagli italiani con quest'arma. Perché il vero problema dei rapporti fra i due Paesi sono le ferite aperte dall'occupazione coloniale. L'Italia continua ad evadere la richiesta di scuse ufficiali per i centomila libici uccisi dal 1911 sino al 1943. Un libico su 8 morì per difendere il proprio paese contro gli italiani e noi continuiamo a dimenticare. A quei centomila Gheddafi ha dedicato un museo con le foto dei morti, le loro generalità, le testimonianze orali dei familiari sopravvissuti registrate su nastro. L'unico statista italiano che abbia fatto un passo in direzione delle scuse fu D'Alema, durante la passata legislatura, quando definì «martiri» i libici ricordati nel monumento ai caduti. Ma fu una frase isolata captata durante la visita, senza carattere ufficiale. Questo sarebbe il momento, se avessimo gente seria al governo, di porgere alla Libia delle scuse per le follie di Calderoli e della Lega, ma anche per affrontare l'insieme delle questioni lasciate irrisolte. Sono convinto che per Gheddafi le scuse per i lutti provocati dal colonialismo italiano siano più importanti che non la strada litoranea».

Coprifuoco in Nigeria dopo la strage di cristiani, in Pakistan chiese assaltate

Tra le vittime di sabato scorso ci sarebbe anche un prete. La voce di un Corano profanato scatena la rivolta in una città pakistana

TENSIONE A MAIDUGURI, la città della Nigeria dove sabato sedici cristiani sono stati trucidati da una folla inferocita di militanti islamici, che erano scesi nelle strade per protestare contro le ormai famose vignette satiriche pubblicate da un giornale danese, e giudicate offensive nei confronti del profeta Maometto. Le autorità hanno imposto il coprifuoco per impedire il ripetersi delle violenze. «Oggi la città è calma, e chi si è voluto recare nei luoghi di culto ha potuto farlo senza essere aggredito o intimidito da nessuno», ha dichiarato il portavoce governativo Usman Chiroma. I 130 milioni di abitanti circa della Nigeria sono per metà cristiani e per metà musulmani. Ma nel nord questi ultimi sono la

maggioranza e nei dodici stati settentrionali vige la Sharia. Scontri a carattere interconfessionale si ripetono ormai da cinque anni ed hanno provocato già migliaia di morti. La manifestazione di Maiduguri era iniziata in modo pacifico, ma è degenerata quando le forze di sicurezza sono intervenute con i lacrimogeni. I tremila dimostranti anziché disperdersi si sono scatenati contro negozi, edifici pubblici e almeno 11 chiese. Alcuni fedeli sarebbero stati uccisi mentre pregavano nei templi, altri linciati all'esterno. A quanto pare, fra le vittime anche tre bambini e un prete. Altre manifestazioni si sono svolte a Kastina, dove la folla protestava anche contro il progetto di riforma costituzionale del presidente Olusegun Obasanjo. A Maiduguri e Kastina la polizia ha arrestato in totale circa

220 persone. Proteste contro le caricature di Maometto si sono svolte ieri in diversi Paesi di religione islamica. In Pakistan è bastato si diffondesse la voce che un ragazzo cristiano aveva profanato il Corano, gettando alcune pagine del libro sacro tra i rifiuti, perché gruppi di persone inferocite assaltassero due chiese a Sukkur, nel sud del Paese. Centinaia di esagitati hanno improvvisato blocchi stradali dando fuoco ai copertoni e hanno tentato di incendiare i due templi prima che l'intervento delle forze di sicurezza li costringesse a disperdersi. Nonostante il divieto imposto dalle autorità pakistane, dopo che le proteste dei giorni scorsi avevano provocato cinque vittime, un migliaio di militanti islamici si sono radunati nella capitale Islamabad per protestare nuovamente per le vignette su

Maometto. In Indonesia centinaia di manifestanti si sono radunati davanti all'ambasciata americana a Jakarta, tentando di fare irruzione nel compound e mandando in frantumi diverse finestre. Molte le persone rimaste ferite. La folla ha mostrato uno striscione su cui campeggiava la scritta «Siamo pronti ad attaccare i nemici del profeta», ed ha bruciato una bandiera americana e un ritratto del presidente Bush. «Vogliamo distruggere l'Islam con la scusa del terrorismo -ha affermato al microfono uno dei dimostranti- e tutto questo è architettato dagli Usa». E ancora: «Stiamo combattendo con fierezza gli Stati Uniti e la Danimarca». Imponente il raduno di militanti integralisti a Istanbul. Decine di migliaia hanno riempito una grande piazza della città turca rispondendo all'appello del Partito isla-

mico della felicità, una delle tante formazioni politiche turche non più rappresentate in Parlamento dopo il terremoto elettorale del 2002 che ha salvato solo due partiti: l'islamico-moderato Akp (al governo) e il laico-progressista Partito repubblicano del popolo (all'opposizione). I dimostranti hanno scandito slogan contro la Danimarca, Israele, gli Stati Uniti e l'Unione europea, definita un'entità «per così dire libera ma dalle idee limitate». Nel corso della manifestazione, sono stati inoltre dati alle fiamme pupazzi raffiguranti Bush e il premier britannico Tony Blair. Alcuni dimostranti esibivano cartelli su cui erano disegnate una croce, una svastica e la stella di David. Diversi i cori che hanno sollecitato un boicottaggio totale dei prodotti danesi.

Tensione nel centrodestra che lascia intravedere scenari tumultuosi per la Casa delle Libertà

Summit decisivo
Ma è probabile
che prevalga soltanto
la volontà di "fare cassa"

Una strategia elettorale
col sistema proporzionale
La delusione di un militante
che vede solo promesse

La Lega minaccia: «Ce ne andiamo»

Dopo le dimissioni da ministro di Calderoli, oggi un consiglio federale, che si prevede infuocato
Maroni: «Berlusconi ha detto cose che non ci sono piaciute». Ma alla fine la rottura non ci sarà

di Oreste Pivetta / Milano

KAMIKAZE Lega di lotta e di governo. Avvicinandosi le elezioni, si riscopre la lotta. Dal governo in quattro e quattro otto se ne è uscito il prestigioso ministro, Roberto Calderoli, quello della maglietta anti-islam in diretta tv. Provocazione calcolata o stupidata come

alcuni l'hanno giudicata. Rischia, nella polemica con la Casa della Libertà e soprattutto contro Forza Italia, la canotta calderoliana di presentarsi come il bel gesto che dice al popolo leghista di che tempra son fatti i suoi condottieri: non hanno paura di niente. Trovando una spalla nel titolo di *Libero*: «Onore al kamikaze padano». Contro, stavolta, il capo di tutti Berlusconi, che cerca la via di fuga: «Tutte le dichiarazioni, a partire dalle dimissioni di Calderoli, sono state concordate e hanno avuto l'approvazione di Bossi».

La storia è raccontata: Calderoli e

Le ventilate pressioni della base per uscire dalla maggioranza e la rivendicazione di un'identità offesa

me. A me Berlusconi non ha telefonato». E, per concludere, la minaccia: «Mi è sempre andata stretta la cravatta da ministro a cui ho sempre preferito le braghe corte, per cui tante volte sono stato contestato e quindi... dopo le dimissioni mi sento più leggero». Una rivendicazione nel segno del populismo preministeriale, da prato di Pontida o da marcia sul Po. Questa ricostruzione dei fatti è ovviamente lacunosa, cominciando

Un dibattito in corso da mesi: il timore che le esternazioni del premier erodano la base elettorale

Maroni si sono recati l'altra sera a Gemonio per dar conto dell'ultima impresa. Bossi ha ordinato le dimissioni, Maroni se ne è uscito con dichiarazioni non proprio accomodanti. Ancora ieri il ministro, l'ombra di Bossi, l'eterno candidato alla successione, presentando il consiglio federale di domani, ha precisato che non si farà della routine, perché «alla luce di quello che è accaduto e sta accadendo nelle ultime ore, la Lega si porrà delle domande precise visto che non siamo una appendice della Cdl». Quali domande? «La prima è perché Berlusconi venerdì sera abbia immediatamente fatto un collegamento tra i fatti di Bengasi e la maglietta di Calderoli. La sinistra è venuta dopo. E anche ieri, persino dopo le dimissioni di Calderoli, Berlusconi ha detto cose che non ci sono piaciute». Lo ha subito rimbeccato Calderoli: «Vuol farsi il portavoce della Lega e di Bossi. S'aggiunge il giallo: «C'è un altro fatto non bello di cui dovremo discutere: alcuni componenti del nostro consiglio federale mi hanno riferito di aver ricevuto, con loro grande sorpresa, telefonate da Berlusconi, chiedendomi se era accaduto anche a

dall'abbaglio della maglietta. Che c'entra e non c'entra. Più che la maglietta pesa ora, in prossimità del voto, per di più, in parte, proporzionale, la voglia della Lega di mostrarsi, di smarcarsi, di liberarsi dai vincoli d'obbedienza che la malattia di Bossi e il disegno di Berlusconi le hanno imposto. La verità è che se ne parla da mesi: come liberarsi, ma non troppo, dallo scomodo alleato che rischia di mangiare voti su voti. Non è stata gradita ad esempio dai vertici leghisti l'inesauribile comparsata televisiva di Berlusconi, vista come la minaccia costante di erosione di un elettorato in bilico, dopo un quinquennio e nei tempi recenti della malattia di Bossi non certa stimolata da leggi e riforme di cui non ha potuto vedere traccia. Il popolo leghista, ad esempio, di lavoratori, di artigiani, di piccoli imprenditori non ha certo avuto modo di apprezzare le politiche economiche di Berlusconi. In compenso la devoluzione è una chimera. Insomma la delusione mina equilibri precisi. Quindi si capisce l'urgenza della scossa. La maglietta di Calderoli è un pretesto. Si tornerà alla minaccia della rottura. Che non si realizzerà.



Roberto Calderoli, con il segretario della Lega Umberto Bossi Foto Ap

GIANLUIGI PARAGONE

Padania in maglietta bianca: salviamo le nostre radici

Di Varese, come la maggioranza dello staff leghista, Gianluigi Paragone è il giovane direttore della *Padania*. Via via ci ha abituato a pagine di grande effetto. Ieri, domenica, uno dei vertici: la prima pagina è in realtà una maglietta bianca, con una sola scritta, «difendiamo le nostre radici». Dalle ascelle partono gli articoli suoi e di Roberto Calderoli, il giorno dopo le dimissioni.

Come mai, Paragone, un messaggio così esplicito, ma in fondo universale?

«Perché sono per una società multiculturale, ma è necessario il rispetto di ogni cultura, anche della mia cultura troppo ripetutamente e ambiguità rimessa ad ogni istante in discussione. Dieci anni fa nessuno si sarebbe sognato di polemizzare contro il nostro crocefisso. Ora succede anche questo. E mi fa piacere chi si esprime per sottolineare il valore civile, oltre che religioso».

Ma la maglietta con le vignette aveva un senso?

«Certo è diventata un logo di libertà. Gli incidenti sono avvenuti dopo la pubblicazione delle vignette, ben prima della maglietta e anche dopo le scuse generali: allora la questione è un'altra. Ripeto: non temo il multiculturalismo. Temo che il multiculturalismo mi sottragga però qualcosa. Non sono disposto a pensare a Mulano come a Milanistan o a Torino come Torinistan. Chi arriva in Italia deve sapere che certe regole vanno rispettate».

Ma la maglietta non denota scarsa sensibilità?

«Credo che non sia stata opportuna. Ma Calderoli ha fatto la fine del toro...».

Berlusconi in difesa: tutto concordato con Bossi

Ma il ministro dimissionato replica: vuole essere a tutti i costi portavoce della Lega

di Natalia Lombardo / Roma

LA PRIMA LITE Non era mai accaduto che Berlusconi dovesse difendersi da un attacco partito dalla Lega,

il suo più fido alleato, in questa legislatura. Ieri il premier ha dovuto precisare al ministro leghista Maroni: «È stato tutto concordato con Bossi», dalle dimissioni di Calderoli all'attribuire all'allora ministro delle Riforme la scintilla che ha fatto esplodere la rivolta a Bengasi. Anche ieri Berlusconi ha chiamato il Senatur: «Da sempre sono il miglior amico della Lega, è stato così e sarà così. L'accordo con Bossi non è in discussione». In ballo c'è il futuro elettorale della Cdl che cerca di non perde-

re l'alleato decisivo per vincere il 9 aprile. La Lega infatti minaccia di andare alle elezioni con un lista autonoma: potrebbe decidere oggi al Consiglio federale. Il Carroccio sta sfruttando al meglio in vista delle elezioni l'effetto «sunami» delle dimissioni di Calderoli e il livore anti-islamico. La Padania punta a farne un «martire», sostenuta da *Libero*: il quotidiano diretto da Vittorio Feltri ieri titolava con «Onore al kamikaze padano».

Maroni nel primo pomeriggio ha sferrato l'attacco: «È stato Berlusconi a far nascere il caso mettendo in relazione gli scontri in Libia con la maglietta di Calderoli» e «l'ha costretto a dimettersi, accusa il ministro del Welfare, «non ci saremmo mai aspettati un

comportamento di questo genere dal Presidente del Consiglio». Berlusconi sbotta dopo qualche ora: «Sono esterrefatto» per le affermazioni di Maroni, del tutto «infondate». Non c'è dichiarazione o decisione «che io abbia assunto, se non in totale e continuativa sintonia con il leader della Lega Umberto Bossi», dalle dimissioni al «pretesto» delle magliette per la rivolta in Libia. «Paradossale» attribuire a me, con-

Il premier si dichiara «esterrefatto» per la posizione assunta dal ministro del Welfare

trattacca Berlusconi, un legame fatto da tutti, diplomazie e agenzie di stampa. Non solo, il premier spiega di aver parlato con tutto il vertice leghista, ma di non aver trovato Maroni. La polemica infiamma la base leghista. Replica Calderoli: «Berlusconi vuol farsi ancora portavoce di Bossi. Ricordo che, quando vuol parlare, Bossi lo fa con la sua voce», e annuncia che lo farà oggi al Consiglio federale «senza anticipazioni o riporti».

Gli alleati della Casa puntavano al recupero (tessitore Tremonti): per Casini è «comprensibile» la reazione ma la «collaborazione con la Lega non è in discussione» dopo cinque anni di governo in cui «abbiamo superato difficoltà forti» (e inghiottito il rospe Devolution...). Il garante è sempre stato Berlusconi, è il casini-pen-

siero che tente ad essere «cinicamente ottimista» per una ricucitura. Domani la capigruppo alla Camera stabilirà quando riferiranno al Parlamento il ministro Pisanu e Fini (mercoledì o giovedì). Il leader di An in queste ore ha lavorato come ministro degli Esteri per ricucire col mondo islamico, ma Fini avverte: «La Lega fa propaganda e pensa di ottenere più voti, ma secondo me sbaglia». Gli alleati lasciano che la Lega coltivi l'«orticello elettorale», ma temono un exploit oggi al Cfin Via Bellerio. Certo se tutti i ministri del Carroccio facessero una sfilata con le magliette made in Calderoli sarebbe un problema... E un gesto eclatante di tutto il partito costringerebbe Udc e An a «prenderne le distanze». Il partito di Fini teme un'emorragia di voti nazionalisti o di ultra cattolici.

«Onore al kamikaze padano, questo dobbiamo sbattere in faccia agli alleati»

Sulle onde di Radio Padania corrono le voci del «popolo leghista». «Grandissimo Calderoli! Io sono orgoglioso di lui e di Borghesio». «Io conosco gli arabi, sono gentaglia»

di Susanna Ripamonti / Milano

E bravo il Calderoli che è riuscito a resuscitare l'orgoglio nazionale-padano e a ricompattare il popolo leghista, che chatta inferocito e interviene tra il lamentevole e l'incalzato ai microfoni di Radio Padania. Il conduttore tenta timidamente di rinviare di un giorno il dibattito sul ministro defenestrato, in attesa del Consiglio federale del Carroccio di oggi. Ore 17,30, la linea passa alla rubrica sportiva, ma gli ascoltatori se ne fregano del malleolo infortunato di Totti: vuoi mettere con la frattura che si profila all'orizzonte con quegli «omuncoli» degli alleati di governo, pronti a «calarsi le

braghe» per un tumulto in piazza? Con 11 morti, d'accordo, «ma si sono ammazzati tra di loro» quindi che problema c'è? Adesso conduce Leo Siegel che annusa l'aria e si sintonizza immediatamente col suo pubblico, si sa mai che gli calino gli indici di ascolto: «È vergognoso che si debba battere in ritirata per una battuta che ha suscitato un pandemonio. Non so quali conseguenze avrà questa decisione, ma qualcuno se ne pentirà. Ci sono altri, in condizioni ben peggiori, che avrebbero dovuto dimettersi da tempo e non lo hanno fatto». Telefonata in linea, voce di donna

anzianotta: «Sono con Calderoli, è inutile dirlo, perché sono convinta che queste teste di cavolo fiorito non hanno capito niente e stanno andando contro la loro cittadinanza, se ne pentiranno». Dopo Cassandra parla un'altra scura che spara a zero sugli alleati di governo: «Li ho sentiti ieri, in un dibattito alla "Sette", con quel furbetto del quartierino di Follini che diceva che «sono cose da trogloditi». E l'inquisito Alemanno che gli andava dietro. Capito cosa siamo noi? Dei trogloditi. Come si fa, per quanto stomaco si abbia, ad andare avanti insieme a questa gente?». «Parole sante! - commenta Olimpia, abituè dei microfoni aperti

di Radio Padania -. Oggi ho comprato "Libero" e mi ha riempito il cuore quella prima pagina che ho deciso di conservare: «Onore al kamikaze padano», ben detto. Una prima pagina da sbattere in faccia soprattutto agli alleati». Il conduttore gongola, è d'accordo. Altroché se è d'accordo: la stampa è con loro e se i dibattiti televisivi «fanno venire il mal di stomaco» tocca rassegnarsi: «raggio d'asino non giunge al cielo». «Libero» deve aver fatto il pieno ieri, tra il pubblico leghista. Anche Carla «se lo conserva in borsetta, sempre a portata di mano», assieme all'editoriale del direttore della Padania Gianluigi Paragone. Cita: «Abbiamo un bel di

sfendere la nostra identità, quando ciò che ci manca è la dignità». «Sì, sì, leggi ancora» supplica il supplice Siegel e parte il replay. Più sanguigno un tale che alla notizia delle dimissioni di Calderoli voleva «far fibrillare la casa dal nervoso». Ma le vere passionarie sono le donne: «Padania, sveglia! Forza Calderoli! Mettiamo le bandiere fuori dalla finestra come ho fatto io, la sinistra non riuscirà mai a scalzarci, perché noi abbiamo la fede». E alla fede leghista si riallaccia Siegel che dice, ecumenico, che al Consiglio Federale «deciderà Bossi quello che si deve fare e sarà la cosa migliore». Cos'è mai il centralismo democratico rispetto

a questa insuperabile concezione della democrazia? Una militante di Bergamo è sconcertata, «un'amarezza incredibile» ma scoppia a piangere e chiude singhiozzando uno strugente «Buona Padania». Enrico è l'unico che dice: «Solidarietà a Calderoli, ma non dovete uscire dalla Casa delle libertà perché se no le elezioni sono fregate». (Però da del "voi", forse non è un leghista). Claudio da Savino esplose in un «Grandissimo Calderoli! Io sono orgoglioso di lui e di Borghesio». E quasi citando i suoi idoli avverte: «A quelli che dicono che Calderoli ha contribuito alla morte di 11 persone voglio dire che quelli

(gli islamici, gli alleati, la sinistra? ndr) vogliono trovare il modo di tagliarci la gola». Sandro il bergamasco si addentra in una sottile analisi politico-etnografica: «Io ho lavorato nei paesi arabi, so com'è questa gentaglia, che non ha voglia di far niente. Là c'è la dittatura, gli passano una micchetta al giorno e loro vivono a sbafò». Per fortuna la trasmissione era partita con la sigla musicale, tutta buoni sentimenti: da pasotto padano pacioccone: arietta da ballo liscio, le campane che fan din dan, la gente semplice del bar e la voce di una bimbetta che prega Gesù, in rima baciata con «io di guerre non ne voglio più».

Mimun sotto accusa per l'esibizione tv del ministro in T-shirt

Interrogazione parlamentare: «Il Dopo Tg1 era registrato, perché non si è evitata la gaffe?»

di **Natalia Lombardo** / Roma

DOPOTG1 è in diretta o no? No, la striscia di approfondimento del Tg1 condotta dal direttore della testata Clemente Mimun è registrata con qualche ora di anticipo. Particolare «non trascurabile» secondo i parlamentari dell'Unione che sollevano la questione ri-

guardo al provocatorio spogliarello anti-islamico dell'allora ministro Calderoli da un Tg e una rete, Rai1, visti in tutto il mondo. «Chiediamo al Presidente della Rai e al

Presidente della Commissione di Vigilanza di fare piena luce sulla intervista di Calderoli al DopoTg1. È importante accertare se la trasmissione sia stata registrata o meno», chiedono Giorgio Merlo della Margherita, il ds Valerio Calzolaio e Tommaso Sodano del Prc. Un particolare «non trascurabile» dato che «un intervento sul programma» avrebbe evitato la sceneggiata che è stata all'origine di questa grave crisi». O almeno, come sostiene

il capogruppo Ds in Vigilanza Giulietti, la registrazione avrebbe permesso al «direttore ed intervistatore Mimun di mandare in onda un corsivo, che non c'è stato, per prendere le distanze rispetto a quanto accaduto». Del resto il Tg1 aveva deciso di non mostrare in video le vignette satiriche hanno innescato la rivolta. E nell'intervista si nota l'imbarazzo di Mimun che, al primo bottone slacciato dal ridanciano ministro, ha detto un «no grazie, no grazie» ma non è riuscito a fermarlo. Non è chiaro se abbia cercato di togliere quelle immagini ma le proteste del ministro lo abbiano fatto desistere. Calderoli era già negativamente noto sui giornali arabi, e sembra che Mimun abbia dovuto accettare la sua presenza come ultima opzione, dopo Bossi e gli altri ministri leghisti. Ora ci si interroga sull'opportunità o meno



Il direttore del Tg1 Clemente Mimun



Roberto Calderoli mostra la maglietta con la caricatura di Maometto al Dopo Tg1

di «censurare» il diritto di cronaca (forse il problema per il direttore del Tg1 era anche quello di censurare un ministro del governo). Di fatto si è sottovalutato quanto la tv sia un detonatore globale. Ma, a proposito di «etica della notizia», la cosa grave è che si è ripetuto l'effetto Calipari: la notizia è stata data con ore di ritardo, cercando di definire il meno possibile i contorni politici, già chiari. Il flash dell'assalto al nostro consolato a Bengasi (con vittime) è stata battuta dall'Ansa alle 20,20 di venerdì, la redazione esteri del Tg1 ne era al corrente, alla fine dell'edizione delle 20 mancavano circa dieci minuti, tempo utile per dare una notizia così drammatica. Ma pare che il vicedirettore di turno abbia scelto di soprassedere, così al posto della notizia c'era un «buco». Il Tg2 delle 20,30 ha illustrato i fatti, per non

parlare de La7 che gli alle nove era in diretta con il funzionario nel consolato assediato e ha fatto vedere anche la reazione a caldo di Prodi. Sul primo Tg nazionale, invece, dei fatti di Bengasi non si è saputo nulla fino alle 23,20, circa. Raiuno si è dilungata coi «pacchi» di Pupo. Né rete, né testata hanno ritenuto opportuno interrompere il quiz per un'edizione straordinaria? No. Alle undici e mezza il Tg dà la notizia ma esordisce con un dubbio: «In un primo momento sembrava che gli incidenti fossero legati alle magliette di Calderoli...». Tutti, compreso Berlusconi, non avevano dubbi. Non un accenno alla reazione di Prodi, solo le proteste dell'Unione. E solo con Tv7, dopo le 23,30, si dà il senso della gravità: uno speciale inframmezzato tra i servizi sulla prostituzione o su Sanremo.

Bonatesta (An) contro Lucia Annunziata: «È di parte»

Un attacco pesantissimo, una polemica dura e anche la richiesta di intervento da parte della commissione di Vigilanza Rai. Tutto perché intervistando Gianfranco Fini, Lucia Annunziata (lei l'accusata) nella sua trasmissione televisiva «In mezz'ora» avrebbe fatto domande troppo cattive. A protestare è un parlamentare di An, Michele Bonatesta che della commissione di Vigilanza fa parte.

«L'Annunziata si vergogni: è una militante politica travestita da giornalista, che fa propaganda faziosa e pericolosa a spese degli italiani che pagano il canone. E pensare che questo "Santoro in gonnella" doveva essere il presidente Rai di garanzia». L'espone di An chiede l'intervento della commissione di Vigilanza Rai. «Nei confronti di Fini - afferma Bonatesta - l'Annunziata si è posta non come giornalista che fa domande, magari scomode, ascoltando le risposte; ma come vera e propria controparte politica. Se l'Annunziata vuole sostenere tesi politiche deve candidarsi alle elezioni, o comunque lo può fare su l'Unità, non certo dagli schermi della Rai».

Par condicio Storace non va da Costanzo

«Il ministro Storace non è andato a vedere la partita per venire qui, a "Buona domenica" a parlare dell'influenza aviaria, ma poi non è potuto intervenire perché la legge sulla par condicio lo vieta». Deluso Maurizio Costanzo per una mancata visita di Francesco Storace al programma, durante il quale si parla di influenza aviaria. «Storace - ha polemizzato Costanzo - veniva qui non per parlare di politica ma per affrontare un tema importante, visto che in Italia non si mangia più pollo, succede solo da noi, e 30 mila persone rischiano il posto di lavoro. Non è una cosa da poco e il ministro veniva per affrontare una emergenza, ma questa legge lo vieta...».

Alla puntata di "Buona Domenica" hanno partecipato il virologo Fabrizio Pregliasco insieme a Bruno Veronesi e Dante Di Dario, presidenti rispettivamente di Aia e Arena, due tra le maggiori aziende del settore agro-alimentare. Per rendere ancora più chiaro il concetto dissipando ogni perplessità sono state cucinate e distribuite agli ospiti e al pubblico in studio oltre 1000 cosce di pollo.

GLI ALLEATI DEL PREMIER 59 anni, tra i protagonisti di Avanguardia nazionale: non sarà in lista, ma il suo partito è nella Cdl

Impresentabili, l'esame del sangue di Tilgher

di **Federica Fantozzi** / Roma

Alla conferenza stampa di giovedì, a farsi l'esame del sangue politico accanto alla Nipote più illustre dell'iconografia di destra, Adriano Tilgher era un signore con gli occhiali e l'aria un po' stordita. «Dispiaciuto» per questa storia, le polemiche sui remoti «reati d'opinione», il passato che rigurgitava e la candidatura che tramontava, il «linciaggio»: «Ma noi siamo tutti candidati democratici - si sfogava - Non capisco cosa ci sia in noi di antidemocratico». Un ritorno alla ribalta, più di vent'anni dopo l'ultimo arresto per presunta eversione nera, quindici dopo l'ultima assoluzione con tanto di risarcimento per ingiusta detenzione, che il leader del Fronte Nazionale non si aspettava. In compagnia di Roberto Fiore è entrato a far parte prima dei «cavalieri neri» di

Alessandra Mussolini e poi degli «impresentabili» della Cdl. Finendo rapidamente sacrificato sull'altare di «liste spechiate» che, esclusi loro, includeranno però amici, parenti, seguaci e simpatizzanti. Ma se il leader di Forza Nuova, sulla scorta della latitanza d'oro a Londra, ci tiene a sfoggiare l'immagine mediatica di un businessman ultra-cristiano con famiglia, Tilgher non ama le vernici: «Io non sono un neofascista e non lo ero neanche a vent'anni perché i "neo" non mi piacciono. Non sono a destra di nessuno, ho sempre combattuto battaglie sociali». Tarantino, 59 anni, omonimo di un filosofo napoletano, comincia presto a fare politica. Come tanti ha fatto il '68: ma da destra. Nel '70 è tra i fondatori di Avanguardia Nazionale con Stefano Delle Chiaie. Nel decennio successivo

viene arrestato varie volte: per la ricostruzione del partito fascista, ma soprattutto con l'accusa di aver partecipato alle stragi dell'Italicus e della stazione di Bologna. Scagionato, uscirà dal carcere con il progetto di una rivista, La spina nel fianco, ideata dentro Rebibbia e realizzata con Marcello De Angelis (ex Terza Posizione) e Maurice Bignami (ex Prima Linea, terrorismo di sinistra). Nel '90 dà vita alla Lega nazionale popolare che presto diventerà Alternativa Nazionale Popolare. Su Mussolini non ha dubbi: «Ci vogliamo mettere a discutere il Duce? - è una delle frasi cult che compare sui siti di estrema destra - Vi immaginate Fini che fonda città? E Fassino che fa la battaglia del grano?». Appena minori ardori per Hitler: «Un uomo che ha lottato per il suo popolo, incorrendo, secondo la storiografia ufficiale, in alcune stori-

ture». Il congresso di Fiuggi è un'iniezione di adrenalina: la scissione di Rauti lo illude che «si possa ricominciare tutti insieme». Non sarà così: Tilgher entra nella Fiamma Tricolore nel '96 e ne viene espulso meno di un anno dopo. La delusione verso Rauti è forte: «È un traditore, uno che tratta con il polo». Oggi, ritrovandosi compagni di coalizione, avranno modo di chiarire le rugine del passato. L'ultima fase - quella attuale - è il lepeniano Fronte Sociale Nazionale con sedi a Roma, Viterbo, Trieste. Sul sito, linkato con i combattenti della Rsi, si rassicura che al momento non c'è nessun accordo con Berlusconi. In tv, Gianfranco Fini cerca di salvare l'alleanza con la Lega: «Calderoli si può ripresentare in lista, non credo che il Carroccio lo escluda. Certamente non è impresentabile come Tilgher».



Mills ritratta a metà le accuse su Berlusconi

Due interviste per dire che le dichiarazioni gli sarebbero state estorte, ma riesce a contraddirsi

DAVID MILLS dopo aver messo nei guai Berlusconi ora va in soccorso del suo datore di lavoro. L'avvocato inglese che con la sua lunga deposizione ha confermato ai magistrati di aver avuto un forte somma di denaro per tacere sui rapporti compromettenti di Mediaset sceglie infatti di «trattare» quanto ha detto ai magistrati italiani con due lunghe interviste al Sunday Telegraph e all'Observer il cui motto sostanzialmente suona: «Mi sento un idiota ma non un disonesto». La ritrattazione arriva proprio a pochi giorni dalla decisione dei magistrati di dichiarare chiusa la fase istruttoria e di non archiviare l'inchiesta. Passo che precede, di solito, un rinvio a giudizio. Proprio riferendosi ai magistrati milanesi Berlusconi parlando l'altro ieri a Verona aveva usato l'espressione di «giudici a orologeria» mettendo in relazione la conclusione del primo iter giudiziario con l'avvicinarsi del voto politico italiano. Ma torniamo a Mills e alla sua prima intervista, quella al Sunday Telegraph. L'avvocato inglese, coinvolto nell'inchiesta

per corruzione avviata dalla procura di Milano contro Mediaset, sostiene ora che i magistrati italiani gli avrebbero estorto una confessione falsa durante un interrogatorio durato 10 ore. «L'interrogatorio durò 10 ore. (I magistrati) erano molto, molto ostili. Alla fine delle 10 ore, continuavamo a porci domande e io ho semplicemente detto "Scrivete qualcosa e lo firmo"». L'avvocato si definisce quindi un «vero idiota» per aver firmato una dichiarazione in cui affermava di «aver protetto Berlusconi in diverse indagini e processi». I due magistrati, Fabio de Pasquale e Alfredo Robledo, gli mostrano la lettera che aveva scritto ai suoi commercialisti in cui ammetteva di aver ricevuto denaro

«L'interrogatorio è durato dieci ore, alla fine ho detto: scrivete qualcosa e io ve la firmo...»

da «Mister B» come «un prestito a lungo termine o un regalo». Nella seconda intervista rilasciata all'Observer, Mills sostiene l'autenticità della missiva, ma respinge le accuse di corruzione e afferma di sentirsi una «pedina» in una caccia alle streghe lanciata in vista delle prossime elezioni politiche italiane. L'avvocato ribadisce di aver fornito ai magistrati «tutte le prove» riguardo al fatto che il denaro ricevuto non proveniva da Berlusconi o da persone a lui legate. «Alcuni miei documenti privati sono stati intercettati e interpretati in maniera grossolana e maliziosa da persone che hanno motivo di farlo - ha detto Mills - torniamo ai fatti: questi magistrati accusano Berlusconi di avermi corrotto. Devono dimostrare che mi ha dato del denaro e che io l'ho ricevuto. Loro sanno per certo che il denaro non proveniva da nessuno che avesse a che fare con Berlusconi. Io sono ampiamente responsabile di tutta la mia sfortuna in questa vicenda, nello scrivere la lettera, ma sono innocente dall'accusa di essere stato corrotto».

Ann a congresso da venerdì a Roma

«Efficienza della giustizia e difesa della Costituzione - Magistrati e non burocrati per la tutela dei diritti» è il tema scelto dal sindacato delle toghe per la tre giorni congressuale al Teatro Capranica. I lavori si apriranno venerdì prossimo alle 9.30 con la relazione introduttiva del presidente Ciro Riviezzo; poi, i vertici dell'Ann illustreranno le proposte in materia di giustizia civile e penale, ordinamento giudiziario, magistratura onoraria. Suggestivi per «rendere più celere» la macchina della giustizia in Italia e per «rinnovare, in armonia con il dettato costituzionale, l'ordinamento giudiziario. I lavori del congresso andranno avanti per l'intera giornata di sabato e si concluderanno domenica: prima, la relazione di Patrono; subito dopo, una tavola rotonda riunirà i responsabili Giustizia dei partiti di entrambi gli schieramenti per discutere della giustizia nella prossima legislatura.

amare l'Italia
Verso la Convenzione programmatica delle Democratiche di Sinistra
Verso la V Assemblea nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori

SEMINARIO NAZIONALE

Occupiammo!

È il lavoro delle donne che fa crescere il Paese

Le donne come scossa e riscossa del paese
Emilia De Biasi

Il lavoro delle donne, il lavoro per le donne
Franca Donaggio

Diritti, opportunità, lavoro quanto, lavoro come, Nord e Sud a confronto, Ripartire da Lisbona, Formazione, Accesso, Carriere, Conciliazione, Autonomia, Risorse

Interventi di
S. Amati, A. Auteri, F. Bandoli
I. Bartoletti, M. Bastico
M. G. Bertoni, R. Bianchi
M. G. Brinchi, G. Buffo, E. Cordoni
V. Fedeli, P. Germini, S. Giuffrè
V. Giuliano, D. Gottardi
S. Granzotto, C. Leccardi, R. Lodi
M. Maulucci, C. Motta, M. Negri
A. Papaleo, R. Peghini
L. Pennacchi, D. Piccione, O. Piloni
G. Principe, N. Rocchi, G. Santini
A. Serafini, L. Trupia

Concludono

Cesare Damiano, Barbara Pollastrini

Roma, giovedì 23 febbraio, ore 10,00 - 16,00
Hotel Minerva, Sala Olimpo, Piazza della Minerva



Area politiche femminili - Dipartimento Lavoro e Professioni

L'ITALIA RIPARTE.

Prodi
Fassino
Rutelli

www.ulivo.it



ROMA
PALALOTTOMATICA
25 febbraio 2006
ore 14:30

«Questo governo non sa dare risposte alla crisi»

Parla Bersani: «Il caso non è chiuso, serve una gestione seria per riprendere il dialogo con il mondo islamico»

di Simone Collini / Roma

«IL CASO purtroppo non è chiuso», dice il diessino Pierluigi Bersani il giorno dopo le dimissioni di Calderoli. Quanto avvenuto, sottolinea il responsabile per il programma della Quercia, «è veramente serio, e riguarda l'intero governo italiano».

Nonostante diversi ministri abbiano preso le distanze da Calderoli anche prima dei drammatici fatti di Bengasi?
«Si può sottolineare in una battuta l'irresponsabilità dell'uomo, di questo padre della nuova Costituzione. Ma non si può non notare il salto di qualità di quanto avvenuto, e che da più parti verrà percepito. Fino a ieri parlavamo di vignette pubblicate da giornali, oggi parliamo di magliette indossate da membri di governo. Non ci possono non essere delle scuse formali».

Bersani dice di aver "chiarito tutto" in una telefonata con Gheddafi.
«Bersani ha fatto battute su civiltà superiori e inferiori, non dimentichiamolo. Ma il punto è un altro. I fatti che stanno avvenendo anche oggi nel mondo islamico segnalano che c'è un'intenzione politica di strumentalizzare la religione. Di fronte a un tema di questo genere c'è bisogno di una gestione politica assolutamente accorta, ferma e dialogante allo stesso tempo. Noi invece abbiamo degli irresponsabili alla guida. È necessaria una correzione della nostra politica estera, non può bastare il balbettio di Bersani o una, pur giusta, visita alla Moschea da parte di Fini».

Penitito di aver partecipato nei mesi scorsi a un dibattito con Maroni a una festa della Lega?
«Tutt'altro. Non si trattò, come qualcuno ha detto, di un ammiccamento. Fu uno scambio franco e ricche attorno a una questione su cui bisognerebbe tornare. Il punto è: come mai questa Lega, che era partita come una formazione antiburocratica e anticentralista, ha preso una deriva razzista? Questo è un tema molto serio e noi non dobbiamo avere paratie stagne nel dibattito».

«Rapporti con la Lega? Il problema è capire come mai questo partito ha preso una deriva razzista»

culturale e politico. Non possiamo accettare che centinaia di migliaia di persone a poco a poco scivolino verso il razzismo. Bisogna fare battaglia politica e culturale a viso aperto nei confronti di questo popolo che ha votato Lega. Anche perché stiamo parlando di zone del Nord che sono civilissime».

Zone in cui il centrosinistra non sfonda. Secondo i sondaggi la maggioranza degli imprenditori sta con il centrodestra.
«Intanto, si tratta di un sondaggio che andrebbe visto nella sua dinamica, perché non bisogna dimenticare i 4mila osannanti di Parma nel 2001. È innegabile che anche nel

«L'imprenditoria sta cambiando, non siamo più agli anni in cui tutti guardavano a destra»

mondo imprenditoriale c'è stato uno smottamento. E questo soprattutto nei settori più dinamici, dove c'è una più marcata attenzione alle nostre proposte».

La piccola impresa è invece rimasta ferma sulle posizioni del 2001. Perché?

«Vede nel centrosinistra una posizione che tende ad alzar l'asticella in termini di innovazione e di fedeltà fiscale. È chiaro che a questa remora nei nostri confronti dobbiamo rispondere senza demagogie, ma facendo intendere che a furia di abbassare l'asticella rischiamo di andar sotto terra».

C'è il rischio di un pareggio tra gli schieramenti, secondo lei?

«Ci sono i tifosi del pareggio, quelli che pensano che una politica debole dia luogo a chissà quali soluzioni, o che si illudono che possono nascere terzismi utili. Non si rendono conto che di fronte a una crisi della politica lo sbocco non è un terzismo burocratico, ma un populismo molto pericoloso. Ma siccome ho fiducia nella saggezza dell'elettorato, sono convinto che questo pericolo non ci sia».

Anche se è stata registrata una ripresa della Cdl?

«Nessuno si deve preoccupare di questo. Bersani lavora al margine di un fenomeno di fondo che si è creato in questi anni e che rimane tale: lo scollamento di una parte importante dell'elettorato dal governo di centrodestra. E questo è avvenuto

primo, perché sono stati registrati dei cattivi risultati in campo economico e sociale, secondo, perché hanno dimostrato, Bersani in testa, di non essere una classe dirigente adeguata. Questi due motivi permangono. Bersani può lavorare sugli zero virgola, noi dobbiamo tener fermo il corpo grosso di questa campagna, stando con serenità e solidità al merito dei problemi e delle nostre proposte».

Bersani parla già di brogli della sinistra.

«Tutta la sua campagna elettorale è centrata su di noi. Basta vedere i manifesti di Forza Italia con quei "no grazie". È un classico riflesso difensivo, e il parlare di brogli rientra in questo schema. Non dobbiamo seguirlo. Adesso, proposta per proposta, settimana per settimana, Prodi deve dare il "la" e noi dobbiamo battere tutti la stessa nota, che si parli di casa, fisco, welfare, sanità, pensioni, mostrando la serietà richiesta a una classe dirigente e l'unità della nostra compagine. Poi, Bersani faccia ciò che ritiene».

«La campagna di Bersani è tutta mirata contro di noi. Avete visto quel "No grazie"?»



Pierluigi Bersani Foto di Danilo Schiavella/Ansa

I Verdi: «Ecco tutti i cantieri da aprire»

«INVESTIRE 110 miliardi in 10 anni per restituire ai cittadini un'Italia vivibile e umana. È questo l'obiettivo dei Verdi che, nella seconda giornata di lavori della conferenza programmatica, hanno presentato un programma articolato per le opere pubbliche, da sviluppare in alternativa «ai megacantieri inutili del governo Berlusconi». «I Verdi - sottolinea Alfonso Pecorella Scario - vogliono i cantieri. Organizzeremo con i cittadini una serie di manifestazioni nelle regioni per appoggiare e sollecitare l'avvio di quelle opere che servono davvero agli utenti e che vengano realizzate nel rispetto dell'ambiente. È questa la vera alternativa possibile alle megaprogetti che ci propongono alcune grandi aziende che finora hanno imposto la vera politica delle infrastrutture nel nostro Paese».

Il Sole che Ride è certo che «l'avvio del piano per l'ammodernamento della rete di comunicazione italiana sarà un enorme volano per rilanciare l'economia, le tecnologie più avanzate e l'occupazione giovanile». Così nella cartina d'Italia predisposta dai Verdi per illustrare il piano, compare una strada ferrata da Matera e Altamura, in parte già esistente, per la realizzazione del collegamento ferroviario trasversale Tirreno-Adriatico; c'è poi il raddoppio della Messina-Palermo; il quadruplicamento della Milano-Verona-Padova; l'elettrificazione della ferrovia Cagliari-Sassari. Si tratta dunque di un piano ambizioso e alternativo perfino a quello predisposto dall'Unione? «Questo è il piano dell'Unione - ha risposto Pecorella - approvato anche grazie all'importante contributo dei Verdi».

«Dieci imbecilli non contano più di 10mila persone»

Marco Rizzo difende la scelta del Pdc: «La manifestazione era importante, chi brucia le bandiere è nostro nemico»

di Roberto Rossi / Roma

CORTEO «È stata una buona manifestazione. Alla mia età riesco ancora a contarle le persone. Ce n'erano 10mila in piazza. Senza che nessun partito organizzasse». Il comunista

Marco Rizzo è soddisfatto. La manifestazione a favore della Palestina, svoltasi sabato a Roma, è stata un successo. I numeri lo starebbero a dimostrare. Nonostante le polemiche.

Che comunque ci sono state. Bandiere bruciate, slogan offensivi. Alla fine il corteo ha preso un'altra piega?
«Per colpa di tre idioti o tre provocatori messi lì apposta. Che non ho neanche visto».

Però lo slogan una, 10, 100, 1000 Nassirya ha fatto il giro dei quotidiani.

«Chi urla quelle cose è nemico della Palestina e nemico dei comunisti italiani».

Non è stato politicamente incauto scendere il piazza in questo momento?

«No, era proprio utile. Perché l'idea dei due popoli e due stati, quello di Israele e quello della Palestina è attuale. Lo stato di Israele c'è. Quello della Palestina no. Ormai, anche a sinistra, non c'è nessuno che difende la Palestina. Si è radicata l'idea, in parte della sinistra, che la politica estera italiana debba passare comunque per Washington e Tel Aviv».

Però questo è un periodo particolare. Non trova che il rischio di una strumentalizzazione era alto?

«Sì, ma questa manifestazione viene fatta ogni anno (questo è il quinto). Non si sarebbe capito perché non ora. Se noi pensiamo di andare al governo e governare il paese e per questo di sbianchettare tutti abbiamo fatto male i calcoli. In questo

modo si riuscirà a mandare via Berlusconi ma non il berlusconismo».

Nessuna questione di opportunità politica?

«No. Faccio un altro esempio concreto. Se c'è da fare una manifestazione per il diritto al lavoro e contro il lavoro precario e flessibile non lo possiamo fare perché siamo sotto elezioni? Zapatero in Spagna ha dimostrato che un paese europeo può essere autonomo in politica estera dagli Stati Uniti. Perché non possiamo farlo noi?».

Alla fine di Palestina e di politica estera nessuno ne ha parlato?

«Questo sta anche ai mezzi di comunicazione. Per i quali dieci imbecilli o provocatori contano di più di 10mila persone».

Questa pubblicità al corteo non ha danneggiato il centro sinistra?

«Hanno tentato di farlo. Mica sono scemo. Ma vogliamo portare a votare tutti quelli di sinistra o vogliamo farne stare a casa un po'. Noi li portiamo a votare. Ogni voto serve per

battere Berlusconi. Tanto più con questa legge elettorale. Chi non è d'accordo con noi voti per Mastella».

Come la spiega l'assenza di Bertinotti?

«Io a Bertinotti dico: i poteri economici italiani hanno scelto di star di qua, con noi. Bene. Per battere Berlusconi serve anche questo. Ma non è che ti danno la presidenza della Camera gratis. Si illude se pensa questo. E allora oggi è la Palestina, domani saranno i lavoratori in esubero, dopodomani la Tav. Devi mantenere una tua autonomia».

Senza compromessi?

«I compromessi fanno parte della politica. Ma non si possono fare in maniera preventiva».

In piazza senza Bertinotti ma con Ferrando. Non c'è qualcosa di strano?

«Ferrando è un trozkista e lo sappiamo. Ma non ho avuto problemi a manifestare e con lui. E poi i due terzi del corteo erano composti da elettori di Rifondazione comunista».

FASSINO

«Comportamenti inconciliabili con l'Unione»

«Le capacità del centrosinistra italiano ci sono; invitiamo gli italiani a dare all'Italia un Governo diverso da quello di oggi. I problemi possono essere risolti meglio di come ha fatto Berlusconi». Lo ha detto tra l'altro Piero Fassino, rispondendo ad alcune domande dei giornalisti a Città di Castello, dove il segretario dei Ds ha condannato gli atteggiamenti dei manifestanti e dell'esponente di Rifondazione comunista che è «stato per questo espulso dalle liste».

Per Fassino, che si è riferito a quanto avvenuto nel corteo di sabato sul Medio Oriente a Roma, ha ribadito che «il centrosinistra ha sempre detto che certi comportamenti sono inconciliabili con gli obiettivi e la politica del centrosinistra, tanto che, un rappresentante di Rifondazione che aveva espresso quelle spese parole d'ordine è stato sospeso dalle liste e non sarà candidato».

Rispondendo ad una domanda sulla candidatura di Giuseppe Giulietti che ha «dato un contributo significativo all'elaborazione sui temi sull'informazione del centrosinistra» Fassino ha concluso sottolineando che «nella definizione delle liste e di come dislocare le nostre forze sul territorio terreno conto di tutto questo».

Dopo Città di Castello, Fassino si è recato a Corciano di Perugia e in serata a Bastia Umbra al centro Fiere per la conclusione della Festa de l'Unità.

IL CASO Torna nella trasmissione di Fazio il comico che ha fatto arrabbiare Berlusconi. Nel Transatlantico di Montecitorio, vestito da imperatore ma con la bandana.

E Napoleone-Cornacchione disse: «Sono invidioso, vorrei essere Silvio»

Verrà, non verrà? Fabio Fazio a Che tempo che fa è sulle spine, il programma inizia regolarmente ma non sa se Cornacchione apparirà. Il conduttore ringrazia gli applausi in studio, sono calorosi, d'altronde, dice, «pensano che sia l'ultima puntata», quella di ieri... Al programma di Raitre prima intervista l'architetto Gae Aulenti, poi intervisterà Franco Battiato, ma lui, il fan di Silvio? Una prima inquadratura mostra un cappello alla Napoleone con bandierina francese. Butta male, teme Fabio. Invece, dopo Gae Aulenti, si stende in un gran sorriso: il comico compare. Di spalle. Suona al piano, è un pianista di piano bar (nessuna allusione a

esperienze giovanili del premier, non siate cattivelli). Colpo di scena. «Non sono Cornacchione», s'indigna lui. Cappello, abito con fascia rossa, in effetti ricorda... «Chi è questo Cornacchione? io sono il grande Napoleone, l'imperatore, oui, je suis Napoléon. Cornacchione è un nome volgarrissimo, fa rima con un sacco di parolacce - il conduttore gli fa notare che anche con Napoleone non c'è da scherzare, quanto a rime - è vero non me n'ero mai accorto. Cornacchione è un gran deficiente, un gran cretino. E poi lei si presenti quando parla con l'imperatore, cittadino Fabio», intima. Perdinci, ha ragione, sempre al cospetto di Napoleone

è. Che tempo che fa è in onda su Raitre. Sarà l'ultima volta, dopo gli strali dall'inquilino di Palazzo Chigi? Se lo chiedono, davanti alle telecamere. Lui - Cornacchione-Napoleone - invece è tranquillo. E perfino modesto. Alla fine confessa: Silvio è il suo modello. E non è vero che è venuto dopo. È venuto prima Silvio. Le date non tornano, gli fa umilmente notare Fazio. Niente affatto, replica l'imperatore, sono i comunisti che hanno riscritto la storia a modo loro. Napoleone è un po' nervoso. Ha mal di testa, «devo prendere la Bastille». Ma perché, chiede l'umile intervistatore, sta davan-

ti a Montecitorio? «C'è la spiegazione, io mi sono montato la testa, credo di essere il grande Silvio, l'uomo politico che tutto il mondo vorrebbe come presidente». Eccolo il nocciolo. Bonaparche con pizzetto vorrebbe essere Silvio. «Non è venuto prima lui, è una menzogna dei comunisti, prima è venuto il '900, poi l'800». Poi ha una notizia, non sa se può dirla, non si trattiene, la rivela: «Da un istituto di sondaggio americano, non riesco a dirlo - capite, l'emozione - allora a Waterloo vinceremo, è scritto qui, non sbagliano mai gli istituti di sondaggio americani». E professa lui, Napoleone, che la sua reale aspirazione non era l'imperato-

re: «L'ho fatto per ripiego, volevo fare l'imprenditore con le televisioni, però i comunisti me l'hanno impedito». Fazio, con dovuto rispetto, gli fa notare che i comunisti sono venuti un pochino dopo, come hanno fatto a bloccarlo? Non sta in piedi. «Hanno inventato la tv dopo che sono venuto io, l'hanno fatto apposta per evitare che io potessi prendere le televisioni». Cattivi, cattivi. Anche se hanno cambiato nome, prima erano i «sanculotti» cioè «sans culo, sfigati», i comunisti. Questo Napoleone è una miniera di rivelazioni. Sveta infatti: tiene la mano destra sempre dentro l'abito per nascondere... le corna che mostra ridendo birichino.

«Ho fatto ridere tutti i capi di Stato, anche i prussiani, quando le ho fatte». Ah. Però. E il famoso cappello? Perché non se lo toglie mani? Fazio indaga curioso, non si arrabbierà l'imperatore? «Non posso dirlo, non lo tolgo anche sotto la doccia, uso lo shampoo per capello grasso». Infine si concede, in fondo è buono. Lo toglie e... ha una bandana. «Gliel'ho detto, voglio essere come Silvio - proclama l'imperatore di Francia commosso - il più grande politico di tutti i tempi, tutti ce l'hanno con lui - piange - Dai, torniamo al parco di Monza a scrivere i nostri nomi sugli alberi». È proprio amore.

Stefano Miliani

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA
"S.T.U. PIANORO CENTRO SPA"
Sede legale in Pianoro (Bo)
Piazza dei Martiri n. 1
Capitale sociale: 11.431.000 Euro
Registro Imprese di Bologna
C.F. e P.IVA 0245991208
Iscritta al n. 441385 R.E.A. di Bologna

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea straordinaria presso la sede sociale in Pianoro (Bo) Piazza dei Martiri n. 1, per il giorno 07 Marzo 2006 alle ore 12.30 in prima convocazione e, occorrendo, il giorno 08 Marzo 2006, stesso luogo e stessa ora in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO
Aumento di capitale da Euro 11.431.000,00 ad Euro 12.967.000,00, con esclusione del diritto di opzione, da riservarsi alla sottoscrizione del socio (Comune di Pianoro).
Determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni e del termine iniziale per il godimento dei diritti connessi alle stesse.
Vane ed eventuali

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Dott. Luca Lenzi

Israele taglia i fondi «Per noi l'Anp ora è terrorista»

Olmert decide sanzioni dopo il no al dialogo
 Hamas nomina premier il pragmatico Haniyeh

di Umberto De Giovannageli

«L'AUTORITÀ palestinese diventa di fatto una autorità terroristica. Lo Stato di Israele non lo accetterà. Israele non verrà a patti con il terrorismo e continuerà a combatterlo con tutta la sua forza».

Ehud Olmert contro
Ismail Haniyeh. Israele
contro Hamas. Di-

chiarazioni di fuoco e prime sanzioni economiche. Nel giorno della designazione ufficiale da parte dei vincitori delle elezioni politiche nei Territori del nuovo premier palestinese, il governo di Gerusalemme approva le prime sanzioni economiche contro l'Anp «targata» Hamas. «Noi non vogliamo infierire sui cittadini palestinesi - dichiara il premier ad interim israeliano - ma non manteremo alcun contatto con l'Anp guidata da Hamas». Il governo di Gerusalemme ha deciso in particolare il congelamento delle restituzioni all'Anp (circa 50 milioni di dollari al mese) dei dazi doganali prelevati sui prodotti destinati ai Territori. Le restituzioni rappresentano circa il 30% del bilancio regolare dell'Anp. Le prime sanzioni decise ieri da Israele saranno però progressive e non dovrebbero scattare prima della

formazione del nuovo governo palestinese. «Come avevamo annunciato, quando si sarà dimesso il governo di transizione, Israele cesserà immediatamente il trasferimento di fondi all'Autorità palestinese», puntualizza Olmert. «Il nostro comportamento sarà responsabile, ponderato ed equilibrato», assicura il ministro Roni Bar-On al termine della riunione dell'esecutivo. Israele non impedirà che aiuti umanitari raggiungano direttamente la popolazione palestinese. Un'altra misura ventilata dai vertici della sicurezza, lo stop all'ingresso in Israele di manovali palestinesi, non è stata ancora decisa in questa fase. Ma le ispezioni ai posti di blocco saranno rese più meticolose. Bar-On ha anche confermato che

Il governo israeliano decide di congelare la restituzione di 50 milioni di dollari al mese di dazi

Israele si opporrà a nuove forniture di armi ai servizi di sicurezza dell'Anp. «Faremo tutto il necessario per impedire attentati», assicura il ministro nel giorno in cui sul campo riesplode la violenza: quattro palestinesi (tra i quali due diciottenni) sono uccisi in scontri con l'esercito israeliano. Le decisioni assunte da Olmert scontentano, per ragioni opposte, destra e sinistra israeliane. Siamo in piena campagna elettorale e i toni tendono a infiammarsi. Per il leader del Likud (destra) Benjamin Netanyahu le sanzioni sono una ulteriore conferma della politica a zig-zag del governo. «Abbiamo a che fare - sentenza Netanyahu - con un governo confuso, senza guida e senza esperienza. Israele - aggiunge - ha bisogno di un direttivo che dia prova di fermezza davanti a un Hamas che si lega all'Iran, ma di ciò questo governo è incapace».

Di segno opposto le osservazioni di Yossi Beilin: «Il governo - afferma il leader di Yahad, la sinistra sionista - è inutilmente salito su un albero alto senza nemmeno preparare una scala per poter scendere. È stata una decisione presa con leggerezza dalla quale traspira un forte odore di elezioni». Ma la reazione più attesa è quella di Ismail Haniyeh. «Le minacce degli israeliani non sono nuove, non ci fanno paura. Vorrebbero metterci in ginocchio, ma noi sapremo prendere le contromisure», dichiara a Gaza il giovane (43 anni) e prolifico (11 figli: otto maschi e tre femmine) premier palestinese designato. E a



Ismail Haniyeh nuovo capo del governo palestinese Foto Ap

Ehud Olmert che definisce la nuova Anp una entità terroristica, Haniyeh ribatte: «Prima dicevano che Hamas è un movimento terrorista; ora dicono che l'Anp è terrorista; domani diranno che tutto il popolo palestinese è terrorista». Il neopremier si dice certo che il «popolo palestinese potrà godere del sostegno generoso del mondo arabo e islamico». Già oggi il capo dell'ufficio politico di Hamas Khaled Meshal sarà in Iran da Mahmud Ahmadinejad. Anche il leader del Qatar, sceicco Hamad Bin Khalifa al-Thani, ha promesso di inoltrare aiuti. E così pure i Fratelli Musulmani che hanno detto a Hamas

che d'ora in poi devolveranno alla Palestina un quarto dei loro introiti. Dispensa ottimismo, Haniyeh anche per ciò che concerne la possibile convivenza ai vertici dell'Autorità con il moderato Abu Mazen: «Le nostre divergenze - osser-

Oggi il presidente palestinese incontra a Gaza i dirigenti di Hamas vincitori delle elezioni

va pacatamente - saranno affrontate attraverso il dialogo e la comprensione. Anche in passato ci siamo trovati in situazioni analoghe, e abbiamo trovato soluzioni. Non c'è ragione di pensare che ciò non possa ripetersi in futuro». Meno ottimista si professa il presidente dell'Anp: «Nei prossimi mesi - dichiara Abu Mazen - dovremo far fronte a una grave crisi finanziaria» per i tagli agli aiuti e per i 50 milioni di dollari di cui gli Usa chiedono la restituzione. Il leader dell'Anp annuncia anche che oggi vedrà a Gaza i dirigenti di Hamas. È l'inizio di un matrimonio politico difficile. Forse impossibile.

IRAN

Il presidente Ahmadinejad: un boomerang il piano di Bush per il Medio Oriente

TEHERAN Il piano per l'esportazione della democrazia in Medio Oriente ha provocato l'effetto opposto a quello perseguito dagli Stati Uniti permettendo la vittoria degli integralisti in numerosi paesi della regione. Lo ha dichiarato ieri il presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad in un'intervista all'agenzia di stampa ufficiale Ima Il piano degli americani in favore della democrazia in Medio Oriente ha dato risultati opposti (alle speranze degli americani) in Iraq, in Libano e anche in Palestina», ha detto Ahmadinejad. Il progetto del Grande Medio Oriente fu presentato dal presidente americano George W. Bush nel giugno del 2004 con l'obiettivo dichiarato di promuovere riforme politiche ed economiche in Medio Oriente e nell'

Africa del Nord. «Ovunque nel mondo islamico ci siano elezioni - ha aggiunto - vincono gli integralisti e i gruppi favorevoli alla resistenza contro l'oppressione», ha detto Ahmadinejad. Venerdì il segretario di Stato Usa Condoleezza Rice ha dichiarato che il Medio Oriente si trova sotto la minaccia di una «crescente» composta dall'Iran, la Siria e il movimento sciita libanese degli Hezbollah il cui obiettivo è destabilizzare la regione. Riferendosi alla vittoria del movimento integralista Hamas alle elezioni palestinesi di gennaio Ahmadinejad ha sostenuto che «il popolo ha votato per il proseguimento della resistenza e dell'ideale di una Palestina libera dagli occupanti e non a favore di una vita politica all'ombra dei sionisti».

L'INTERVISTA EFRAIM SNEH

Il coordinatore della campagna elettorale dei laburisti israeliani: «Attenti a non fare il gioco degli integralisti»

«Un errore indebolire Abu Mazen»

«In discussione non è il giudizio di Hamas, un movimento che per l'ideologia che lo ispira e per la pratica terroristica che lo ha sin qui connotato, resta un nemico di Israele. Il punto è un altro e riguarda la necessità di non indebolire ulteriormente la posizione di Abu Mazen. Il discorso del presidente palestinese davanti al nuovo parlamento è stato improntato al coraggio e alla determinazione nel rivendicare la giustezza della linea del dialogo. Noi laburisti vediamo ancora in Abu Mazen un partner per i negoziati di pace». A parlare è Efraim Sneh, più volte ministro laburista ed oggi coordinatore della campagna elettorale del nuovo Labour di Amir Peretz.

L'avvento al potere di Hamas cancella ogni speranza di pace?

«Si tratta indubbiamente di una gravissima battuta d'arresto la cui portata non

può essere minimizzata. Di fronte a noi abbiamo un movimento che nella sua carta costitutiva dichiara esplicitamente che il suo obiettivo strategico è distruggere lo Stato d'Israele. Ma di fronte a noi abbiamo anche un presidente palestinese che non ha intenzione di farsi da parte o recitare un ruolo meramente decorativo. Il discorso pronunciato da Abu Mazen nella seduta inaugurale del nuovo parlamento palestinese è stato di grande coraggio. Quel discorso ha aperto un canale negoziale che aggira Hamas e che Israele deve sfruttare».

Ciò significa essere più "dialoganti" con Hamas?

«No, significa mantenere aperto un canale di dialogo con un interlocutore che esiste, Abu Mazen, e che rivendica con forza le proprie prerogative presidenziali. Chiudere questo canale significa fare il

gioco di Hamas».

Il premier ad interim Ehud Olmert ha definito l'Anp dominata da Hamas una "entità terroristica".

«Dell'Anp fa parte, fino a prova contraria, anche Abu Mazen, che ne resta il presidente. E non credo che possa essere considerato il capo di una entità terroristica, né trattato come se ne fosse ostaggio o complice. Lo ripeto: in discussione non è il giudizio su Hamas né il diritto-dovere di Israele di contrastare un movimento che ha come suo fine dichiarato la nostra distruzione. Da discutere sono gli strumenti più efficaci per condurre questa lotta...».

Le sanzioni economiche sono lo strumento migliore?

«Possono esserlo se usate con accortezza e in modo selettivo. Noi laburisti siamo decisamente contrari a punizioni colletti-

ve - rivelatesi peraltro in passato controproducenti - tanto più se esse sono attuate non come risposta ad una grave aggressione terroristica ma come conseguenza di un voto».

Il Likud di Benjamin Netanyahu intende condurre la sua campagna elettorale agitando lo "spauracchio-Hamas".

«Netanyahu è abbonato alla politica del tanto peggio tanto meglio. Ma così non si fa l'interesse di Israele, si gioca allo sfascio; un "gioco" a cui noi laburisti non intendiamo partecipare. La linea da seguire è quella indicata dal ritiro da Gaza: è nell'interesse di Israele, della sua sicurezza, porre fine alla politica degli insediamenti. Il discorso iniziato a Gaza deve ora investire anche la Cisgiordania. La minaccia di Hamas non deve condurci all'immobilismo».

u.d.g.

Usa, per la prima volta un'azienda mette microchips sotto la pelle dei dipendenti

L'esperimento a Cincinnati negli uffici di un'agenzia di sicurezza privata: «Proviamo solo su volontari». L'associazione dei consumatori: «Pericoloso giocare al Grande Fratello»

di Bruno Marolo / Washington

PER LA PRIMA VOLTA negli Stati Uniti, una azienda ha impiantato sotto la pelle del personale microchips di silicio che dan-

no accesso a zone di sicurezza. Un congegno simile a quelli che leggono i prezzi delle merci alle casse dei supermercati controlla l'identità degli impiegati della ditta, e lascia entrare soltanto chi è autorizzato.

L'esperimento è in corso a Cincinnati nell'Ohio, negli uffici di CityWatcher.com, una agenzia di sicurezza privata. Il direttore esecutivo Sean Dark ha dichiarato: «Nessuno dei nostri dipendenti è obbligato a lasciarsi impiantare la microchip per

conservare il posto di lavoro. Procediamo soltanto con alcuni volontari. Le microchips possono essere rimosse in qualunque momento. Non chiederemo a nessuno di fare quello che non farei io stesso». CityWatcher.com controlla una rete di videocamere di sorveglianza installate tra le polemiche in sei città americane, a spese di associazioni di quartiere private che le usano per la prevenzione dei furti. Le microchips sono usate per regolare l'accesso ai locali in cui sono custodite le registrazioni video. Dal 2004, il ministero della Giustizia del Messico utilizza una tecnologia simile per l'accesso agli archivi riservati. Esperimenti dello stesso tipo sono stati compiuti in Giappone. Le microchips hanno le dimensioni di chic-

chi di riso e vengono collocate sotto la pelle dell'avambraccio. Il nome tecnico è Rfid: radio frequency identification chips. L'invenzione risale alla vigilia della seconda guerra mondiale. Il modello americano è prodotto da VeriChip, una industria elettronica della Florida. Dopo l'uragano Katrina è stato usato per mantenere una traccia dei morti accumulati negli obi-

Il direttore dell'agenzia si difende:

«Nessuno è obbligato ad accettare per paura di perdere il posto di lavoro»

tori del Mississippi. I fabbricanti lo raccomandano per catalogare le merci nei magazzini, ma anche per rintracciare veicoli e animali domestici. Ospedali e ricoveri per anziani hanno espresso interesse a schedare nello stesso modo i pazienti che hanno tendenza a perdere la memoria, ma finora il timore di abusi ha sconsigliato esperimenti su esseri umani.

Sostiene il direttore esecutivo di CityWatcher: «Le nostre microchips sono soltanto passive. Non emettono alcun segnale. Hanno la stessa funzione delle chiavi elettroniche usate negli alberghi». Ribatte Katherine Albrecht, un avvocato dei consumatori specializzato nella tutela della privacy: «CityWatch assicura che le microchips non servono per spiare il personale e in questo caso è possibile che sia vero. Ma altre aziende aspettano l'occasione per

giocare al grande fratello e ogni passo su questa strada può essere pericoloso». Sean Dark e il suo socio, Ben Moore, hanno fondato CityWatcher nel 2003, dopo una ondata di furti nel quartiere di Walnut Hills a Cincinnati, dove abita Dark. Hanno messo a punto reti di videocamere collegate con Internet. Gli addetti al servizio possono puntare l'obiettivo, mettere a

Il congegno grande come un chicco di riso, viene utilizzato per riconoscere il personale che entra in zone di sicurezza

fuoco l'immagine e registrarla utilizzando qualunque computer collegato con la rete. La polizia britannica si serve di strumenti simili per la prevenzione del terrorismo nell'Irlanda del nord. In alcune città americane tuttavia i privati hanno preso l'iniziativa e l'associazione per la difesa della libertà civili ha messo in guardia contro il fenomeno dei vigilantes elettronici. Spiega Cedric Laurant, dell'ufficio legale del Centro di Informazioni sulla Privacy elettronica: «Se i cittadini desiderano collaborare con la polizia per la prevenzione dei furti, è necessaria una supervisione pubblica». La risposta di CityWatcher è stata la microchip nel braccio dei dipendenti, che in teoria dovrebbe assicurare la riservatezza dei video. Paradossalmente, uno strumento inquietante dovrebbe servire come sentinella elettronica della privacy.

Il giovane voleva portare via alcune cickas assieme ad altri due complici

10 IN ITALIA

Portato a casa dagli amici è arrivato morto
L'accusa per il tabaccaio: omicidio volontario

Uccide un ladro di piante: «La legge è con me»

Eboli, tabaccaio spara tre fucilate contro un 28enne che stava tentando di rubare fuori dal negozio
Inutile ogni soccorso. Arrestato il commerciante: «Ho agito in virtù della nuova legittima difesa»

di Massimo Solani

CAINO E ABELE Chissà se prima di far fuoco avrà pensato che in fondo era un suo diritto difendere quelle piante lasciate fuori dal negozio. Probabilmente fra sé e sé avrà pensato che quella nuova legge sulla legittima difesa gli dava il permesso di sparare ai ladri

che trafficavano fuori dalla sua bottega. Di certo, da ieri notte, Domenico Sabatino è rinchiuso in una cella del carcere di Fuorni di Salerno, con l'accusa di omicidio volontario. Passato da vittima a carnefice in pochi drammatici secondi, il tabaccaio venticinquenne di Eboli ha fatto il percorso inverso toccato a Gerardo Coralluzzo, che i pallettoni esplosi dal fucile di Sabatino hanno ucciso dopo averlo raggiunto al petto. Un tragico incrocio di vite in cui Caino e Abele si sono scambiati i ruoli e il destino.

Accade tutto in pochi minuti, nella notte fra sabato e domenica. Domenico Sabatino, nonostante l'ora tarda, è ancora nel bar tabaccheria vicino alla strada litoranea a cavallo fra i comuni di Eboli e Battipaglia, in provincia di Salerno. Ci sono dei lavori da portare a termine prima dell'inaugurazione e il ragazzo, di 25 anni, si è trattato più a lungo del solito.

È dentro, e non dovrebbe esserci. Almeno secondo quanto si aspettano Gerardo Coralluzzo e altri due giovani della zona. Sono di ritorno da un sabato sera come tanti trascorso per locali quando passano davanti al negozio chiuso e vedono fuori dalla soglia alcune palme nane "cickas" messe ad ornamento dell'ingresso del bar tabaccheria. La Panda si ferma. L'idea molto probabilmente è quella di caricare quei vasi in macchina e scappare, un furto da poco conto che può fruttare qualche centinaio di euro. Sabatino, invece è dentro e sente tutto, sente la macchina che si ferma, sente i rumori e capisce. Nel retro del bar tiene un fucile calibro 12, regolarmente denunciato e caricato a pallettoni: il venticinquenne lo imbraccia, esce e spara tre colpi. Coralluzzo è centrato in pieno e ferito al petto, eppure riesce a scappare assieme ad uno dei complici che lo carica in macchina e corre fino a casa a Montecorvino Rovella dove il giovane arriva in un lago di sangue. È già morto, e sono proprio i genitori che chiamano il 112 per denunciare l'omicidio. Tocca ai carabinieri di Battipa-

glia ricostruire la dinamica di quanto accaduto: all'inizio immaginano si tratti di una storia di droga, di una lite fra tossicodipendenti. Ma non è così, e sono gli "amici-complici" di Galluzzo a spiegarlo. Per loro scatta la denuncia per tentato furto, per Sabatino l'arresto con l'accusa di omicidio volontario. «Ho agito in virtù della nuova legge», ha spiegato inutilmente agli inquirenti. Nessuna legittima difesa per lui, nemmeno con la nuova legge da salovoluta dalla destra di governo. Per quanto il suo avvocato si sforzi, nel suo caso non esiste alcuna possibilità di applicazione della normativa licenziata dalla Camera a fine gennaio. Ne sono convinti gli inquirenti che ne dispongo-

Il commerciante era all'interno del suo negozio che stava ristrutturando



Foto di Franco Silvi/Ansa

no l'arresto. Per loro Abele è diventato Caino, anche se probabilmente pensava di agire nel giusto. Che in fondo chissà quante volte lo aveva sentito spiegare in tv. Con la nuova legge poteva. O almeno credeva di potere. Omicidio volontario, la stessa accusa toccata a Michelangelo Rizzi, l'imprenditore di macchine

agricole che il 27 gennaio scorso (pochissimi giorni dopo l'approvazione della nuova norma sulla legittima difesa) a Sandra, in provincia di Verona, freddò un rapinatore albanese di 26 anni che aveva sorpreso di notte mentre assieme ad un complice stava provando ad entrare in casa sua. Indagato a piede libero per omicidio

volontario, Rizzi se la dovrebbe cavare grazie alla nuova legge voluta dalla Lega Nord (ironia della sorte: proprio lui, un ex consigliere comunale del Carroccio). Nel suo caso Abele è rimasto Abele, anche se Caino c'è rimasto secco. Molto probabilmente, invece, non sarà così per Domenico Sabatino.

La scheda

Il testo della legge ed il caso di Verona

Chi, trovandosi in casa propria o nel luogo di lavoro, si sente aggredito o minacciato, o crede minacciato e aggredito i beni che gli appartengono, può reagire come crede, utilizzando le armi «legittimamente detenute» ed anche uccidendo, perché la sua reazione sarà sempre considerata «proporzionata». È questo, in sintesi, ciò che prevede la legge sulla legittima difesa approvata dalla Camera il 24 gennaio scorso (244 voti a favore e 175 contrari).

In casa reazione sempre proporzionata: il testo stabilisce che il rapporto di proporzione esista sempre se qualcuno che si trova in casa propria o nel posto dove lavora «usa un'arma legittimamente detenuta o altro mezzo idoneo» per difendere non solo la «propria o altrui incolumità», ma anche i beni «propri o altrui». E questo quando «non vi è desistenza e vi è pericolo di aggressione».

Sparisce l'eccesso di difesa e non solo in casa: questo tipo di difesa, che non conoscerà più «l'eccesso»

per il quale fino ad ora si poteva venire condannati. Essa potrà essere esercitata anche in ogni altro luogo «ove venga esercitata un'attività commerciale, professionale o imprenditoriale».

Il precedente di Verona Il 27 gennaio scorso a Sandra, frazione di Castelnuovo del Garda (Verona), un imprenditore vicentino di macchine agricole, ex consigliere comunale della Lega Nord e assessore, Michelangelo Rizzi, 39 anni, sparò a due individui che avevano tentato di entrare nella sua villetta. Uno dei due, Andi Saraci, albanese di 26 anni residente a Caserta con un permesso di soggiorno regolare e nessun precedente penale, è stato trovato morto.

Applicabilità della nuova legge Al momento dell'omicidio di Saraci non era ancora stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la nuova legge ma l'obbligo per il giudice di applicarla deriva dall'articolo 2 del codice penale, il quale stabilisce, al terzo comma, che «se la legge del tempo in cui fu commesso il reato e le posteriori sono diverse, si applica quella le cui disposizioni sono più favorevoli al reo...».

L'INTERVISTA GIULIANO PISAPIA

«Purtroppo il messaggio culturale lanciato con la nuova legge è che ci si possa fare giustizia da soli»

«Avevamo visto giusto: è un clima da Far West»

/ Roma

Onorevole Pisapia, il giovane che ha ucciso il ladro ad Eboli è in carcere per omicidio volontario. Come mai nel suo caso non è applicabile la nuova legge sulla legittima difesa?



«Detto con la necessaria prudenza, visto che la dinamica dei fatti non si conosce ancora bene, il provvedimento di arresto e l'incriminazione per omicidio volontario derivano dal fatto che nel caso sembra mancare il presupposto principale per poter ritenere sussistente la causa di non punibilità, anche in base alla nuova legge di autotutela: e cioè la violazione di domicilio. Poi manca anche il secondo elemento necessario ossia che quantomeno ci fosse stato un tentativo di aggressione o almeno un mero pericolo di aggressione. In questo caso, simili fattispecie non si sarebbero

verificate visto che da una parte c'era una persona armata all'interno di un locale, dall'altra dei ragazzi rimasti fuori che non hanno compiuto gesti tali da poter far pensare che ci fosse un pericolo di aggressione».

È il secondo caso di questo tipo in poche settimane. Ritiene che l'approvazione della nuova legge abbia già favorito il clima da "far west" paventato dall'opposizione?

«Purtroppo sì, e lo avevamo anche denunciato nel corso del dibattito parla-

La legge approvata dalla destra elimina la proporzionalità fra offesa e difesa prevista prima nel codice penale

mentare. Il problema sta proprio nel messaggio culturale, che è estremamente pericoloso. E cioè nel far pensare che, a fronte di un furto o soltanto all'apparenza di furto, ci sia la possibilità di farsi giustizia da sé. Un messaggio, purtroppo, che ha già fatto le prime vittime».

Ma con la nuova norma, che cosa è cambiato davvero nella disciplina della "legittima difesa"?

«La legittima difesa era già prevista nel nostro codice penale e già particolarmente equilibrata nella tutela della vittima. La differenza sostanziale fra la nuova e la vecchia normativa è che con il nuovo testo quando si colpisce a morte un ladro rispondendo ad una situazione di aggressione (o anche di mero pericolo di aggressione) nel caso di una violazione di domicilio, vi è l'assoluta presunzione che si tratti di una situazione di legittima difesa. La nuova legge, di fatto, elimina la necessaria proporzionalità fra offesa e difesa che era prevista prima nel codice penale».

Parlando della legge agli italiani,

però, nessuno del centrodestra si è davvero preoccupato di spiegare bene questa differenza senza ricorrere ai soliti spot...

«Perché questa è una norma fatta a fine legislatura e soltanto per fini elettorali, facendo credere che in questo modo si salvaguardava meglio la sicurezza dei cittadini. Nel corso dei lavori di approvazione chi ha cercato di spiegare la propria contrarietà è stato accusato di non avere a cuore l'incolumità delle persone oneste e di stare dalla parte del malfattore. Ed invece l'esperienza maturata nei paesi in cui è in vigore una

Hanno tentato di far credere che in questo modo si possa salvaguardare meglio la sicurezza dei cittadini

normativa simile doveva far riflettere ed allarmare, ma così non è stato».

Il centro sinistra ha detto che, nel caso di successo elettorale, questa norma sarà cambiata. Lo conferma?

«Certo e non è l'unica. Una delle prime proposte che spetteranno ad un eventuale e auspicabile governo di centrosinistra è quella di una anticipazione di un nuovo codice penale che azzeri gli effetti negativi di questa norma, della Cirielli, di quella contro i consumatori di sostanze stupefacenti (che invece non fa nulla contro le droghe) e di molte altre norme fatte dalla maggioranza di centrodestra. Un disegno di legge che anticipi la riforma del codice penale non abrogando soltanto, cosa che lascerebbe dei vuoti normativi, ma che crei i presupposti per la realizzazione di un sistema penale efficace ed equo. È da troppo tempo che si parla di un diritto penale minimo, mite e nel contempo efficace: nel programma dell'Unione questa è una priorità e sono convinto che passeremo dalle parole ai fatti».

ma.so.

Frequentano il Social Forum, «pregiudicati» per la questura

Non hanno mai avuto problemi con la giustizia eppure sono stati segnalati come «pericolosi». Interrogazione parlamentare

di Davide Madeddu / Cagliari

Scoprono di essere stati considerati e «catalogati» come pregiudicati senza aver mai avuto problemi con la giustizia. Protagonisti dell'insolita vicenda alcuni esponenti del Social forum di Cagliari. Un fatto che gli stessi definiscono «increscioso» che adesso divenuta anche oggetto di un'interrogazione parlamentare al ministro dell'Interno.

La vicenda che ha spinto i componenti del Social forum a chiedere l'intervento dei parlamentari del centro sinistra è presto spiegata. Tutto risale a qualche mese fa quando la questura di

Cagliari trasmette alla magistratura la proposta di applicazione di una misura di sorveglianza speciale per un cittadino che, secondo quanto scrive la questura, «avrebbe intrattenuto rapporti con appartenenti alle brigate

Il caso riguarda un docente di diritto in pensione e un architetto del Social Forum di Cagliari

rosse». Tutto normale o quasi se non fosse per un particolare tutt'altro che irrilevante, come denuncia anche Pietro Maurandi, parlamentare diessino e autore dell'interrogazione a risposta scritta rivolta al ministro. «Ho parlato con il ministro - spiega - e ho annunciato la presentazione di una interrogazione a risposta scritta perché è necessario capire come mai possano avvenire episodi come questo, soprattutto a ridosso della campagna elettorale». Una preoccupazione che hanno rimarcato anche gli esponenti del Social Forum.

Il testo dell'interrogazione è abbastanza eloquente. «Nel docu-

mento trasmesso alla magistratura - scrive - è contenuto un elenco di persone, alle quali il cittadino suddetto si assocerebbe, che sono definiti «pregiudicati». Proprio qui nasce l'oggetto della contestazione. Ossia? «Le persone indicate fanno parte di movimenti e di diverse formazioni politiche - continua il parlamentare - e sono in gran parte incensurate». Per la precisione si tratta di una docente di diritto in pensione, di un architetto che svolgono la propria attività al Social forum di Cagliari. Non è comunque tutto. «In particolare, è noto agli interroganti il caso di alcune persone del suddetto elenco, nei

cui certificati penali nulla risultava a loro carico». Che tradotto vuol dire nessuna sentenza passata in giudicato e nessuna condanna riportata. Risultato? Lo spiega lo stesso parlamentare nella sua interrogazione. «Il documento della questura di Cagliari, nella parte in cui elenca "pregiudicati" che in realtà non sono tali, lede l'onorabilità di onesti cittadini». A prendere posizione inviando una lettera al ministro degli interni, e denunciando una sorta di clima da «caccia alle streghe» è stato anche il deputato del gruppo misto (Verdi-L'Unione) Mauro Bulgarelli.

AVANE (FIRENZE)

La chiesa è chiusa per restauro Messa celebrata alla casa del popolo

MESSA «fuori ordinanza» per i fedeli di Avane, frazione di 1.400 abitanti nel comune di Empoli, che ieri, all'ora della celebrazione, sono stati chiamati dal loro parroco nella locale casa del popolo anziché nella chiesa, momentaneamente fuori uso per lavori al tetto, a rischio di crollo. I fedeli di Avane, frazione dove il vecchio Pci raggiungeva percentuali dell'80%, abituati a coniugare senza traumi sacro e profano, non si sono stupiti dell'improvviso «cambio di sede». Dal 1990 ad Avane il parroco è don Renzo Fanfani, un prete operaio oggi settantenne, che per anni, ha lavorato in fabbrica, alternandosi tra le fonderie e le veterie di cui la zona è tradizio-

nalmente ricca. «Non capisco perché questa cosa vi interessi - dice infatti don Renzo al telefono - qui nessuno si è meravigliato perché avevo deciso di celebrare la messa alla casa del popolo, anzi, la cosa è piaciuta molto ed una bambina mi ha detto: "Lo sa, don Renzo, che è molto meglio perché è tutto meno formale"». Per altare è stato preso un tavolo utilizzato spesso per le tombolate mentre il resto, paramenti, tabernacolo, candele, croce e fiori, insomma tutto l'occorrente tradizionale se lo è portato in spalla il prete che la natura ha dotato di un fisico prestante, alto un metro e novanta, che gli anni in fonderia hanno contribuito ad irrobustire.

« Tra doppiopetto e bombe, curve di stadio e cortei razzisti, da un po' di tempo i gruppi della diaspora neofascista sono "in sonno". Ora fanno a gara per partecipare, con candidature e liste apparentate, alla crociata elettorale di Berlusconi. Ecco l'atlante storico-politico di un fenomeno poco indagato, coperto da omissis e distrazioni, un'anomalia italiana: soggetti eversivi e componenti politiche "legali" che hanno condizionato, molto al di là del loro peso specifico, la nostra storia. »



[*omissis*]

la collana
de l'Unità
diretta da
Vincenzo Vasile
dedicata a
tutto ciò che è stato
censurato,
nascosto,
dimenticato

il 24 febbraio in edicola

SAVERIO FERRARI

da Salò ad Arcore

La mappa della destra eversiva

Euro 5,90

+ prezzo del giornale

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store
oppure chiamando al nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

Aviaria, non solo cigni Anatra infetta in Umbria

Il 16° caso di H5N1 riscontrato su un germano reale trovato morto il 13 febbraio nei pressi del Trasimeno

di **Maristella Iervasi** / Roma

NON SOLO CIGNI Il virus influenzale aviario sta circolando nei volatili selvatici. Il ceppo H5N1 dell'influenza aviaria, letale per l'uomo, è stato evidenziato in un'anatra selvatica trovata morta il 13 febbraio scorso vicino al lago Trasimeno, in località Cerreto nel co-

mune di Panicale (Perugia). Finora in Italia il virus aveva colpito soltanto cigni selvatici. La notizia sul germano reale altamente patogeno non è più un sospetto ma è ufficiale: è stata confermata ieri dal ministero della Salute che ha informato il presidente della Regione Maria Rita Lorenzetti sulla positività dei test effettuati dal Centro di referenza nazionale di Padova. Salgono così a sedici i volatili trovati morti nel nostro Paese a causa dell'aviaria.

L'Unità di crisi regionale ha subito attivato le misure di controllo previste dall'ordinanza ministeriale. Vale a dire, la definizione di una zona di protezione di tre chilometri e una di sorveglianza lunga dieci dal luogo dove è stato trova-

La scheda

Sicilia, Puglia e Calabria le prime regioni colpite

L'H5N1 è stato isolato per la prima volta in Italia l'11 febbraio. I cigni selvatici morti a causa del virus dell'aviaria sono stati trovati in **Sicilia**: a Taormina, in provincia di Messina, e a Giarre e Mascali, in provincia di Catania; **Puglia**: a Manduria, in provincia di Taranto; nell'oasi naturale di Ugento in provincia di Lecce; a Rodi Garganico (Foggia) e nell'Oasi delle Casine di Vernole (Lecce); **Calabria**: sulle rive del lago Angitola e a Pizzo Calabro, in provincia di Vibo Valentia. In tutte queste località esiste un'area di protezione e sorveglianza per 10 km, con controlli negli allevamenti e blocco della movimentazione di carni e animali.

to morto il germano reale; il completamento del censimento degli allevamenti rurali, nonché il controllo prioritario dei laghi Trasimeno, Corbara, Piediluco, le oasi, le zone umide e i corsi d'acqua. Serena il governatore dell'Umbria: «La situazione non ci allarma - dichiara Lorenzetti -. Non c'è nessun pericolo per l'uomo e per il pollame». Del resto «ci aspettavamo che potesse accadere», perché quando la migratoria inizia ad essere toccata dalla costa della Sicilia, alla Calabria, alla Puglia, «è probabile che il pericolo si presenti in tutte le zone umide e in questo al lago Trasimeno». Anche per l'assessore regionale alla sanità, Maurizio Rosi, non c'è da aver paura: «In Umbria le cosiddette carni bianche - ha ribadito - vengono controllate ora dopo ora». E un appello a magiare di più per aiutare gli operatori del settore arriva da Walter Trivellizzi, presidente della Confederazione italiana agricoltori (Cia): «Mai come in questo periodo la carne di pollo è stata sicura e controllata. Bisognerebbe mangiarne di più, per sostenere la crisi per i psicosi aviari». Il virus H5N1 è ormai penetrato in Europa. La sua presenza è stata accertata, oltre che in Italia, in Francia, Germania, Grecia, Austria e Slovenia. E oggi a Bruxelles i ministri dei 25 paesi dell'Ue si riuniranno per fare il punto del-

la situazione. L'Italia ma anche la Grecia punta a far decretare lo stato di emergenza per la produzione ovicola, in modo da sbloccare le risorse economiche destinate al sostegno degli allevatori. Il pressing su Bruxelles è condotto dal ministro Gianni Alemanno (politiche agricole), il quale chiederà di sbloccare almeno 100 milioni di euro per supportare il settore, in forte crisi a causa della psicosi aviaria. La filiera denuncia, infatti, 300 milioni di danni. Ma non sarà una cosa facile. Bruxelles è restia a concedere quanto richiesto, poiché il via libera aprirebbe la porta a tutta una serie di interventi di sostegno al comparto, anche in assenza di virus negli allevamenti.

Ma Alemanno non demorde e oggi chiederà di poter attuare i provvedimenti già emanati a Roma: il blocco temporaneo dei pagamenti fiscali e previdenziali; la possibilità di ritirare i prodotti invenduti e la concessione, tramite l'Ismea, di mutui e garanzie speciali. Se così

**Oggi vertice Ue
Alemanno chiederà
aiuti straordinari
Cia: «Mangiate pollo
Mai stato così sicuro»**



Cigni e anatre selvatiche a contatto in un lago francese. Foto di Mikael Libert/Ansa

non sarà - promette il ministro per le politiche agricole - «aprirò un piano nazionale al Consiglio dei ministri, anche a costo di rischiare la procedura di infrazione, in deroga all'Ue».

Intanto proseguono gli avvistamenti di uccelli morti e scattano le analisi di controllo. Una gazza ladra è stata trovata morta in contrada Marina nel territorio di Adrano, in provincia di Catania; un cormorano di 60 centimetri con ancora un pesce nel becco è stato recuperato sulla spiaggia di Eolo (Siracusa). In Sicilia sono 8 i

casi di virus animale H5N1 (oltre ai cigni, un gallo sultano e una poiana), due invece i focolai finora accertati. Secondo i ricercatori di Padova, i cigni morti facevano parte tutti dello stesso stormo. In Germania, intanto, il pericoloso virus influenzale aviario ha toccato anche la terraferma: in precedenza era stato accertato solo su un'isola del Mar Baltico, ieri anche nella Pomerania tedesca, nel territorio nord-orientale della Germania. Mentre le autorità egiziane hanno chiuso lo zoo del Cairo per prevenire le infezioni.

Le proposte al Forum no-tav Agnolletto: «Non ci sono i fondi»

■ Si è concluso ieri, nella sede del Gruppo Abele di Torino, il Forum «Il grande cortile: tutte le Valli di Susa d'Europa». All'iniziativa, promossa dalle amministrazioni comunali della Val Susa, insieme alla Comunità Montana, la Fiom e diverse associazioni (da Legambiente all'Arci, dal WWF a Libera e a Il Manifesto), hanno partecipato fra gli altri, Marco Revelli, Luciana Castellina, Gianni Rinaldi, Roberto Della Seta, Vittorio Agnoletto, Gabriele Polo e Walter Ganapini. Il ciclo delle manifestazioni, iniziato giovedì in occasione dell'anniversario del «Trattato di Kyoto», ha voluto mettere in evidenza un diverso modello di sviluppo. «Si è trattato - ha detto il Presidente della Comunità Montana, Antonio Ferrentino - di un'iniziativa importantissima perché sono stati affrontati temi di grande interesse in un modo di fare politica dal basso che è una conferma della modalità democratica di partecipazione da mesi sperimentata in Val Susa».

Il Forum, scaturito dal movimento No-Tav, è andato oltre il tav, fatto salvo l'intervento di Agnoletto che ha sottolineato le difficoltà dell'Ue nel reperire i fondi necessari alla realizzazione dell'opera, ed è approdato ad analisi approfondite e complessive intorno ad un concetto di sviluppo che necessita di attente riflessioni a partire dalla «costruzione della partecipazione che è l'antitesi dei processi decisionali imposti dall'alto». In questo senso è significativo il nome dato alla giornata conclusiva dei lavori: «Rilanciamo il treno della Democrazia». «Tutti gli interventi - dice Ferrentino - hanno sottolineato l'assoluta necessità di mandare a casa Berlusconi. Noi non siamo il fronte del no ad ogni costo e non vogliamo certo mettere in discussione lo sviluppo. Ma riteniamo necessario che se ne discuta con le popolazioni interessate». E secondo Alberto Perino, uno dei leader storici dei movimenti valsesini, «la cosa più importante che è venuta fuori è la volontà della gente a non appiattirsi di fronte a ciò che viene dato per scontato. Sembra che vi sia però uno scollamento fra società civile e politica. Una situazione assurda in cui le richieste e le aspettative della gente vengono puntualmente disattese». Tre i prossimi obiettivi: primo, creare un Forum annuale a Torino e in Val Susa, con lo scopo di promuovere diversi momenti di dibattito a livello nazionale; secondo, «l'organizzazione del Treno» da realizzare a marzo in almeno 20 diverse città italiane, per valorizzare le infrastrutture esistenti e dare un servizio pubblico efficiente; terzo, manifestazione nazionale a Roma subito dopo l'insediamento del nuovo governo. «Perché - dice il segretario della Fiom, Giorgio Airaud - qualunque governo uscirà dalle urne dovrà tenere conto di questo nuovo fronte del sì».

Tonino Cassarà

BREVI

Maltempo

Un morto in Trentino a causa di una valanga
Rischio "marcato" anche sui monti del Veneto

Un trentenne di Rovereto è morto ieri travolto da una valanga scattata dal Monte Altissimo, nella zona di Brentonico a quota 2.000 metri. Gli uomini del soccorso alpino hanno accertato che nessun altro sciatore è stato coinvolto. Per la caduta di un'altra valanga in Trentino è rimasto ferito un uomo di 36 anni, Angelo Poli. L'uomo, che ha riportato solo alcune fratture alle costole, stava controllando il percorso di una gara nella zona di Condino quando è stato travolto dalla massa nevosa. In molte zone del Trentino e anche del Veneto, dopo le abbondanti nevicate delle ultime ore, il pericolo di valanga è definito "marcato", cioè di grado 3 in una scala di valori da 1 a 5.

Superstrada Firenze-Pisa-Livorno
Esplose bombola di gas, muore barbone
che "abitava" sotto un cavalcavia

Un clochard austriaco di 70 anni è morto carbonizzato in seguito all'esplosione di una bombola di gas avvenuta sotto il cavalcavia in località Ponzano della superstrada Firenze-Pisa-Livorno dove l'uomo viveva assieme ad un amico (rimasto intossicato). L'incidente, avvenuto nel pomeriggio di ieri, ha provocato la chiusura, in entrambe le direzioni, della superstrada Firenze-Pisa-Livorno tra le uscite Empoli est ed Empoli ovest. Secondo una prima ricostruzione la vittima stava preparando da mangiare quando, per cause ancora da accertare, la bombola (o forse più bombole) sono esplose provocando l'incendio. Sembra infatti che le grandi dimensioni del cavalcavia avessero offerto un ampio riparo all'uomo, che assieme ad un amico, aveva allestito una specie di accampamento con numerose bombole di gas.

LUIGI GALELLA

LOTTE DI CLASSE

Professore o Don Chisciotte?

Quando mi chiedono «Che lavoro fai?» e rispondo che sono un insegnante, noto il più delle volte che il mio interlocutore ribatte con un sorriso. Non succede con altre professioni, alle quali si replica con espressioni di curiosità, di interesse, di invidia. Con gli insegnanti, invece, si sorride. Segue un attimo di silenzio, quasi imbarazzato, come se ci si scusasse dell'inopportuna domanda, quindi si fa presente che si tratta di un lavoro socialmente determinante, se solo... Altri invece si avventurano nelle proprie rimebranze scolastiche. Qualche aneddoto, gli insegnanti bislacchi, quelli fuori di testa, i capaci e gli asini, i permissivi e i severi. C'è chi ci tiene a metterli al corrente di un professore del liceo con cui è ancora in contatto e che ha avuto un'importanza decisiva per la sua formazione. Riflessione che colora il sorriso di una venatura riconoscente e melanconica. E chi invece si limita a sorridere, senza nemmeno troppo dissimulare i pro-

pri sentimenti, che mescolano l'antica avversione verso i propri professori, con la volontà di rimarcare una distanza, tutta moderna, sociale ed economica. Sorrisi che ci parlano di una società che si è mossa tumultuosamente, in un modo o nell'altro, talvolta nell'illegalità e nella spregiudicatezza, mentre noi insegnanti siamo gli unici ad esser rimasti indietro. Così, faticosamente, trasciniamo l'ultimo carro, dentro un nostro mondo sempre più astratto. Quando qualcuno rivolge lo sguardo indietro e a malapena ci intravede, sorride. O forse la categoria del sorriso è più generale, quasi metafisica. In essa si rappresenta ironicamente e si risolve lo scacco e il riscatto di sé: un dovere mancato, un sapere non acquisito, un ostacolo evitato: senso di colpa e autoassoluzione. Sciogliendo la dialettica fra ciò che si sarebbe voluto essere e ciò che si è. Fra passato e presente. Delimitando i confini simbolici dell'autorità e dei mille timori che aveva suscitato, dentro uno spazio di quotidiana prossimità. Come

portarsi al guinzaglio, ormai mansueti e docili, il leone della propria infanzia. Anch'io, di recente, mi scopro talvolta a sorridere. Di me e dei miei colleghi. Come mi è accaduto in occasione dell'autogestione, chiesta e ottenuta dai ragazzi in forma di «didattica alternativa». Ho visto la mia collega di Diritto, richiesta dagli stessi alunni, tenere un corso sulla legalità nell'aula magna, e ho sorriso dei suoi sforzi, del suo temperamento generoso e volenteroso. Tutto concentrato a sviluppare gli argomenti della propria scienza, incapace di captare il disinteresse della folta platea. O meglio, in grado di vederlo, ma liberamente cieca nel considerarlo. La lezione, innanzitutto. Il proprio dovere di insegnante. Anche di fronte alla distrazione e all'indifferenza. Di fronte a quel sipario che scivola silenzioso sul volto dei ragazzi e li separa dalla nostra, sempre debordante, loquacità. Ho sorriso perché mi è sembrato di veder riassumere nella lezione tenuta dalla mia collega un concetto

quasi eroico del nostro compito, una sorta di «folia» vissuta come necessaria. L'insegnante come una sorta di cavaliere fuori dal tempo, lancia in resta contro il nemico, sordo alle seduzioni di una realtà che si trasforma, che infine non sa più contro quale avversario si dirige e dove e come debba indirizzare i colpi. Così non mi sono stupito quando nell'aula dove svolgevo una lezione, si è aperta di scatto la porta ed è apparsa una ragazza, che nel vedermi si è fermata, sorpresa, quasi spaventata dalla mia presenza, e con la stessa rapidità con cui stava per entrare, ha fatto marcia indietro e ha richiuso. Ma prima, rivolgendosi all'amica che l'accompagnava, ha esclamato: «Oddio! C'è don Chisciotte!». Lasciando increduli i miei alunni, che si sono guardati senza sapere cosa dire, quindi si sono rivolti verso di me e hanno replicato: «Professore: l'ha chiamata don Chisciotte!». Scoprendomi silenzioso mentre riflettevo, tra me e me, sorridevo.

luigalel@tin.it

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 08240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggiana 32, Tel. 0522.368611
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.530701	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass



L'Errore

L'allenatore della Rep. Ceca è stato mandato a casa dopo l'errore che ha privato la squadra di una medaglia nella staffetta 4X10. Kvetoslav Zalcik ha invertito il nome del titolare con quello della riserva e, quando se ne è accorto era troppo tardi



INTV

- 11,15 SkySport2 Basket, Napoli-Roma
- 13,00 Italia1 Studio Sport
- 13,15 SkySport3 Calcio, Nizza-Monaco
- 14,00 SkySport2 Rugby, Bulls-Brumbies
- 15,00 SkySport3 Golf, Us Pga Tour
- 15,00 SportItalia Calcio, Roma-Benevento
- 15,45 SkySport2 Volley, Arezzo-Spoleto

- 17,20 RaiSportSat Calcio, Senigallia-Torino
- 19,00 RaiSportSat Basket, Faenza-Venezia
- 20,00 Rai3 Rai TG Sport
- 20,30 SkySport2 Volley, S. Croce-Piacenza
- 20,40 RaiSportSat Calcio, Salem-Lumezz.
- 20,45 SportItalia Calcio, Porto-Marittimo
- 0,00 SportItalia Calcio, S. Paulo-Paulista

DECIMA VITTORIA La Roma perde Totti nel giorno del record Mondiali a rischio

RECORD TRISTE La Roma contro l'Empoli centra il record delle dieci vittorie consecutive ma la gioia lascia il posto al dolore. Francesco Totti si è infortunato in maniera seria: frattura del perone e distacco dei legamenti della caviglia sinistra. Il capitano è stato operato nel tardo pomeriggio di ieri dal prof. Mariani e per il suo recupero ci vorranno almeno due mesi. A rischio la sua partecipazione ai prossimi Mondiali. Erano passati 10' dall'inizio dell'incontro quando Totti, per un intervento da dietro del difensore Vanigli, cadeva malamente e la sua caviglia sinistra subiva una violenta torsione. Dolore sugli spalti e lacrime, quelle di Vanigli, in sala stampa.

a pagina 14



Staffetta da sogno, in fondo c'è l'oro

Valbusa, Di Centa, Piller Cottler e Zorzi: la 4x10 regala all'Italia il terzo successo

Rai / Eurosport

LEGARE DI OGGI

- 09,00 Curling (f): Sve-Rus; Dan-Nor; Ita-Gia
- 09,30 Sci alpino: gigante 1 m (m) Bardone, Moelgg, Schieppati, Simoncelli
- 12,00 Sci alpino: superg. (f) Ceccarelli, E. Fanchini, N. Fanchini, Recchia
- 13,00 Sci alpino: gigante 2 m (m) 13,00 Hockey: Svizzera-Italia (f)
- 14,00 Curling (m): Svi-Ita; Nzl-Ger; Can-Usa
- 16,30 Hockey: Finlandia-Usa (f)
- 17,00 Hockey: Germania-Russia (f)
- 17,30 Bob: bob a due qualif (f) Gillarduzzi, Isacco, Mollica, Weissensteiner
- 18,00 Salto: LH a squadre finale
- 18,30 Freestyle: aerials qualif (m)
- 19,00 Curling (f): Dan-Can; Svi-Gia; Nor-Rus; Usa-Gbr
- 19,00 Pattinag. art.: dan, ghiac. p.l. Margaglio, Scali, Faiella, Fusar Poli
- 20,30 Hockey: Svezia-Canada fin. (f)

Ghiaccio
Delusione per l'italiana Chiara Simonato che ha chiuso solo 13° nei 1000 metri di pattinaggio velocità in pista lunga. Oro all'olandese Marianne Timmer davanti alla canadese Cindy Klassen e alla tedesca Anni Friesinger.

MEDAGLIE	Oro	Arg.	Bro.
Usa	7	4	2
Germania	6	7	3
Russia	6	2	5
Austria	4	3	1
Corea Sud	3	3	1
ITALIA	3	0	4
Estonia	3	0	0
Canada	2	5	5
Svizzera	2	2	2
Svezia	2	1	2
Francia	2	0	2
Norvegia	1	6	7
Cina	1	2	3
Olanda	2	2	1

L'opinione

Imparammo dai lapponi lo sport delle assicelle

VITTORIO EMILIANI

Chi è il progenitore italiano dei fondisti azzurri che hanno trionfato ieri nella staffetta olimpica 4x10 km? Un avventuroso sacerdote di Ravenna, uno dei più interessanti scrittori scientifici del '600: padre Francesco Negri, gesuita. È lui che nel 1633 parte per la remota Lapponia dove rimarrà ben tre anni per studiare quei gelidi luoghi e i loro abitanti, animali, vegetali e umani. E lì impara, con qualche difficoltà, ad usare quelle «due tavolette sottili, che non eccedono in larghezza il piede, ma lunghe otto o nove palmi con la punta alquanto rilevata per non intaccare la neve». Come scriverà nel suo bellissimo «Viaggio settentrionale», uscito postumo, molto amato, nel '900, da Enrico Falqui e da Emilio Cecchi. I piedi dello sciatore, precisa, sono tenuti alle assicelle in modo elastico con alcune funicelle, mentre ci si dà la spinta con «un bastone alla mano conficcato in una rotella di legno all'estremità, perché non fori la neve» quando è fresca. La tecnica di quel 1633-36 è già la stessa, all'incirca, dei fondisti odierni: «Per camminare dunque con gli Skie, così chiamano gli Svezzesi quelle tavolette, non le sollevano mai dalla neve alzando il piede, ma leggermente strisciando», scivolando agili più che se camminassero. Quando c'è ghiaccio, foderano gli Skie con pelle d'alce, soprattutto per salire. Ma in discesa - sentite se non è tecnica moderna - «bisogna al punto della calata accomodarsi sodo, come statua sopra di essi» stando ben bilanciati e attenti a non divaricare le punte perché subito si forma un triangolo e si cade. Padre Francesco Negri spiega pure benissimo come ci si deve, all'occorrenza, fermare: «col piegar il corso destralmente verso uno dei lati», e ci si blocca di colpo. Certo, in questo suo «Viaggio settentrionale», pubblicato a Forlì nel 1701 e dedicato a Cosimo II di Toscana, ci sono tante altre cose, notazioni scientifiche, paesaggistiche e di costume, anche sessuale. Il gelo, a suo avviso, moralizza i rapporti: i poveri maschi Svezzesi o Lapponi sono talmente infreddoliti da aver permanentemente rattappita «l'indispensabile appendice» e di doversi persino legare con uno spago - osserva sorridente Emilio Cecchi, studioso del Negri - così la riesumano al bisogno». Di qui una superiore moralità, in assenza di opportuni riscaldamenti invernali, rispetto a noi mediterranei. Devono essersi rifatti abbondantemente, come si sa, in epoca di stufe e di termosifoni. Noi, in compenso, abbiamo imparato a sciare come loro, in discesa e persino nel fondo. Anche se, per avere notizia dei primi veri sciatori sulle nostre montagne, bisognerà aspettare l'800. Il seme riportato nel 1636 dalla Lapponia da padre Francesco Negri rimase a lungo, da noi, sotto la neve.

di Alessandro Ferrucci

L'UNIONE CHE FA LA DIFFERENZA. Il quartetto azzurro di staffetta ha trionfato sulle piste di Pragelato, conquistando una medaglia d'oro che mancava agli azzurri dalle olimpiadi del 1992 a Lillehammer. Fulvio Valbusa, Giorgio Di Centa, Pietro Piller-Cottler e Cristian Zorzi hanno an-

nichilato gli avversari raggiungendo il «traguardo» con una forza e una decisione, difficilmente pronosticabili. L'Italia, sin dall'inizio, era data tra le favorite, ma la prova dei quattro moschettieri ha lasciato agli avversari solo briciole di medaglia. È stata la gara perfetta. Perfetta grazie anche alla scelta del ct Albarello di puntare sull'esperienza di Valbusa (al posto di Checchi) che in prima frazione ha controllato i rivali evitando pericolose fughe degli specialisti in alternato, e ha cercato di fare selezione per ridurre il gruppetto di testa. Di Centa è stato la cerniera. Ha ottimizzato il la-

voro di «Bubo», tenendo alto il ritmo nella parte iniziale della seconda frazione in alternato. A lungo è rimasto davanti al gruppo prima di capire che era inutile sprecare energie preziose. Con l'abbondante nevicata fare da battistrada significava solo faticare di più senza alcuna possibilità di allungo. È rimasto, quindi, nelle posizioni di immediato rincalzo. E quando sull'ultima salita il norvegese Odd Bjorn Hjeltneset e il tedesco Jens Filbrich hanno provato ad allungare, il carabiniere ha risposto senza problemi, per lasciare il testimone al compagno più temuto (dagli avversari): Piller-Cottler. Un fenomeno. Il campione di Sappada ha letteralmente stremato i compagni di strada con uno strappo che ha lasciato impalati tutti. Nessuno è stato in grado di seguirlo, tanto da arrivare al traguardo con 37 secondi di vantaggio su tutti. A Zorzi, ultimo frazionista specializzato in



Cristian Zorzi, Pietro Piller Cottler, Fulvio Valbusa e Giorgio Di Centa, in festa sul traguardo dopo la vittoria nella 4x10 Foto Ansa

sprint, il compito di mantenere il distacco, o quantomeno di limitare i danni: «Avevo giurato sulla vittoria olimpica - racconta Cristian - ma mai avrei immaginato di vincere la staffetta senza nemmeno disputare la volata. In questi giorni ho ripercorso mentalmente le possibili sfide da affrontare nello sprint finale, ma grazie a Fulvio, Giorgio e soprattutto Pietro, non ce n'è stato bisogno. La grandezza di questa medaglia d'oro sta proprio nel fatto che la squadra italiana ha dominato la gara dall'inizio alla fine». Tanto che «Zorro» ha saggiato la gamba nei primi km, per poi attacca-

re e incrementare il vantaggio. Il risultato è stata un'entrata trionfale sul rettilineo finale, solo, senza nessuno alle spalle. Così solo da potersi permettere una «sosta» a bordo pista per agguantare un tricolore. Così solo da girare la testa per «misurare» la distanza tra lui e gli avversari. Così solo da poter ricordare i miti di Lillehammer (Albarello, De Zolt, Fauner e Vanzetta) e portarsi l'indice alle labbra per dire: «silenzio, state tutti zitti». Il silenzio che dodici anni prima scese su 200 mila norvegesi, distrutti dalla volata di Silvio Fauner sull'ido-

L'INTERVISTA SILVIO FAUNER Entusiasta l'ex campione olimpico del '92: «Eccellenti, non c'è stata gara»

«Non credevo ai miei occhi»

È l'ultimo frazionista di Lillehammer, è l'atleta che ha battuto in volata il mito Bjorn Daehlie, consegnando all'Italia la prima storica medaglia d'oro in staffetta.

Cosa ha provato?

«Un'emozione incredibile. Ho cercato di restare calmo, lasciandomi andare solo negli ultimi 500 m, quando oramai la vittoria non poteva togliercela più nessuno»

Neanche dopo aver visto Zorzi distanziare gli avversari?

«In una staffetta tutto è possibile, specialmente in una pista come quella di Pragelato che presenta una salita così impegnativa che chiunque, gestendo male le forze, può prendere una «cotta» e perdere 25 secondi in 500 metri. Ho parlato con Pietro (Piller Cottler, ndr) e mi ha detto che il tracciato è durissimo, con l'aggravante dell'altitudine»

Nella gara, qual è stato il momento di frattura?

«Hanno corso tutti e quattro benissimo. Certo che l'accelerazione di Cottler è stata fondamentale, ma non bisogna sottovalutare anche il lavoro degli altri»

Dei quattro, chi l'ha maggiormente impressionato?

Valbusa già nella 15 km ha dimostrato di essere in grande forma. Su Di Centa ero tranquillo. Con la delusione del 4° posto di domenica scorsa, ero sicuro che non avrebbe mancato l'appuntamento; Pietro è tutta la stagione che dimostra di essere uno dei migliori fondisti del mondo. Chi mi ha stupito è Zorzi. Non avendo mai corso in queste olimpiadi, era l'incognita del gruppo. Invece ha dimostrato una grande maturità, affrontando l'ultima frazione senza farsi prendere dalla foga di aumentare il vantaggio»

Credeva in un risultato del genere?

«È che non mi aspettavo una gara così. Sulla carta l'Italia era tra le favorite, ma qui ha stravinto annientando gli avversari»

Come spesso accade, gli azzurri sono maggiormente competitivi nelle prove di squadra...

«Noi italiani preferiamo sempre la gara di massa, dove è possibile correre sull'uomo. La staffetta, poi, è una prova completamente anomala, diversa dalle altre, dove può succedere benissimo che le prime frazioni sono molto più tattiche con degli sprint solo negli ultimi due km. E noi, nella tattica, non siamo secondi a nessuno»

Delle altre nazionali, chi l'ha delusa?

«Più di una squadra. La Norvegia ha fatto quanto di peggio era nelle loro potenzialità. Ha faticato nelle prime due frazioni, per andare in tilt nella terza con un atleta (Estil, ndr) che solo una settimana fa ha conquistato l'argento. La Russia ha un quartetto sulla carta fortissimo con Alipov e Rotchev che sono rispettivamente campione olimpico nell'inseguimento e medaglia di bronzo nello sprint. La Germania, invece, è in calo già dalle ultime prove di Coppa del Mondo» al. fr.

Doping, shock Torino 2006 Austria nel mirino dei Cc

Nella notte militari nell'albergo, sequestrato materiale
Visto a Sestriere il «santone» Mayer. Arrestato in patria

di Salvatore Maria Rigli inviato a Torino

LA SEGNALAZIONE è arrivata dall'ottavo piano della Stock Exchange Tower al numero 800 di Place Victoria, a Montreal. Da lì, dalla sede della Wada è partita l'informativa che passando per il Cio e per la magistratura italiana ha provocato quella che si può chia-

mare operazione "neve pulita". Un blitz antidoping in piena regola, suggerito dal Canada ed eseguito alle olimpiadi di Torino, quelle del giuramento di "play true", giocare pulito, fatto da Giorgio Rocca. L'obiettivo erano la nazionale austriaca di biathlon e fondo alloggiati a Cesana-San Sicario e Pragelato. Decine di carabinieri del Nucleo operativo di Torino, guidati dalla procura del capoluogo e da quella di Pinerolo, si sono presentati l'altra sera verso le 21 negli alloggi degli atleti e degli accompagnatori, compiendo una perquisizione e cercando notizie di Walther Mayer, "santone" che ha fatto le fortune dello sci di fondo austriaco prima di essere squalificato dal Cio fino al 2010 per aver praticato la vietatissima autotrasfusione ai giochi di Salt Lake City. È stata proprio la sua riferita presenza in zona, suggerita dalla Wada al Cio e da questo alle autorità italiane, a provocare la valanga che si è abbattuta ieri sui giochi invernali rivoltando come un calzino l'immagine di pulizia che si erano dati. In poche parole la cronaca di una giornata che ha scatenato polemiche e forti sospetti.

La notizia che il tecnico Mayer è dove non dovrebbe essere, in Val di Susa al fianco degli atleti austriaci, arriva dalla Wada al Cio che dispone controlli straordinari e avvisa l'autorità italiana. Il pm Guariniello firma l'iscrizione di Mayer nel registro degli indagati per violazione della legge 376 del 2000 che punisce, oltre gli atleti che si dopano, anche chi «favorisce l'utilizzo di farmaci o sostanze». Mentre Mayer, se c'era davvero, si defilava alla svelta dai siti di gara (verrà arrestato poche ore

L'ordine partito dal procuratore aggiunto Guariniello. Decine di Cc entrano negli hotel

dopo aver forzato, con l'auto nella quale aveva dormito, un posto di blocco della gendarmeria nella zona di Patesion, in Austria) tra le montagne va in scena un copione piuttosto squallida già visto più volte, per esempio col blitz del 2001 al Giro. I carabinieri setacciano le stanze e sequestrano documenti, un atleta viene beccato mentre butta da una finestra uno zaino che contiene aghi, siringhe (usati e no) e medicine. Un altro viene trovato con un paio di confezioni di antiastmatici, lui che a quanto pare non soffre di asma. Dei 17 atleti che il Cio ha iscritto per un controllo immediato delle urine, sette sono inspiegabilmente uccel di bosco. Gli altri dieci vengono condotti al laboratorio della clinica del Sestriere, dentro al villaggio olimpico, e riportati indietro all'una di notte. I risultati dei test dovrebbero essere noti tra oggi e domani, così come gli accertamenti sul materiale sequestrato. Il clan austriaco prende decisamente le distanze da Mayer e si lamenta, anche col Cio, per le brutali attenzioni degli uomini in divisa. I fondisti, ultimi e doppiati nella staffetta del fondo, danno addirittura la colpa ai carabinieri della loro fallimentare prova: poverini, non hanno chiuso occhio. Ricordano molto diversi ciclisti che da sempre si sentono vittime del sistema inquisitorio di poliziotti e giornalisti, cosicché alla fine non si capisce più se sia reato doparsi, o dare la caccia ai disonesti e darne conto alla gente. Anche il blitz sulla neve, alla fine, ricade nelle ipocrisie che caratterizzano la lotta al doping. C'è solo l'imbarazzo della scelta. Due biatleti austriaci, Wolfgang Perner e Wolfgang Rottmann, ieri sera sono tornati a casa prima di terminare le loro prove olimpiche, il primo in particolare era considerato una colonna della squadra: male non fare, paura non avere si dice... Mario Pescante elogia la perfetta collaborazione tra Cio e magistratura sul fronte antidoping. Proprio lui,

Walther Mayer squalificato per pratiche irregolari forza posto di blocco della gendarmeria

l'inviato speciale di Berlusconi a Torino, che voleva sospendere la legge italiana durante le olimpiadi per evitare grattacapi con gli amici di Losanna: se non c'era la 376, i carabinieri non sarebbero potuti intervenire e gli austriaci sarebbero rimasti tranquilli coi loro misteri. Non solo, però, perché il capoluogo della doppietta riguarda proprio la figura di Mayer. A inchiodarlo ci sarebbero il contratto di affitto di un residence a San Sicario e la sua presenza nella foto della squadra austriaca per Torino 2006, lui che ufficialmente non dovrebbe nemmeno esistere per gli sciatori dell'Österreich. Questo per il Cio, per il comitato olim-

pico austriaco e per la Fis, la federazione internazionale che inizialmente lo aveva squalificato addirittura a vita, poi per dieci anni. Ma Mayer ha fatto ricorso perché, poveraccio, in quel modo non poteva procurarsi il pane, e il tribunale di Innsbruck gli ha dato ragione. La morale è che lui risulta lavorare regolarmente per la federazione austriaca, per cui prepara i fondisti per mondiali e coppa del mondo, e poi d'incanto sparisce dagli organigrammi per le scadenze olimpiche, per le quali è stato assunto un altro tecnico, una specie di prestanome chiamato Hoch. Forse ai precisi e attrezzati austriaci gli è scappata una foto di trop-



I carabinieri escono dalla palazzina della delegazione austriaca con materiale sequestrato. Foto di Hans Klaus Tech/UAnsa

Bob a due:
la Germania conquista l'oro
Italia solo nona

L'abbondante nevicata che si è abbattuta su Sestriere e dintorni non ha fermato la febbre del bob. Erano 5.200 gli spettatori infreddoliti accorsi a Cesana Pariol per ammirare i bolidi del bob a due. Un pò meno della capienza massima di 7.130, ma comunque la Formula 1 della neve tira sempre parecchio. Il primo titolo olimpico va come da copione alla Germania. Andre Lange conferma la supremazia, meno disarmante però di un tempo, della scuola tedesca. Dopo i tre titoli mondiali consecutivi nel bob a quattro Lange prende l'eredità lasciata dal mitico Christoph Lange. Poche dunque le emozioni di questo debutto del bob alle olimpiadi. Lange e il suo compagno Kevin Kuske hanno sempre condotto in testa la gara fin dalla prima manche. A causa delle condizioni meteo il record di pista fatto segnare ieri (55"28) ha resistito. Nelle due ultime manche hanno inanellato il quarto e il secondo tempo. Nel computo generale Andre Lange ha comunque inflitto 21 centesimi ai rivale canadese Pierre Luenders e 35 allo svizzero Martin Annen, che è stato il più veloce dell'ultima manche. Sia Luenders sia Annen, come spesso accade nel bob, vengono da altre discipline sportive: il canadese è stato un decatleta, lo svizzero un wrestler. Fuori dal podio il russo Alexandre Zoubkov e Matthias Hoepfner, pilota del secondo equipaggio tedesco. Delusione invece dagli Stati Uniti: Ivo Rueegg è finito 8' davanti a Italia 1. Simone Bertazzo e Matteo Torchio erano partiti bene sabato (sesti), ma hanno compromesso tutto nella seconda manche scivolando indietro di due posti. Ieri hanno fatto un altro ulteriore passo indietro classificandosi noni. Tredicesimi invece gli altri due azzurri (Fabrizio Tosini e Samuel Romanini) di Italia 2, preceduti dal sorprendente equipaggio monegasco.

Franco Patrizi

SPAZZANEVE Azzurri sul Baltico

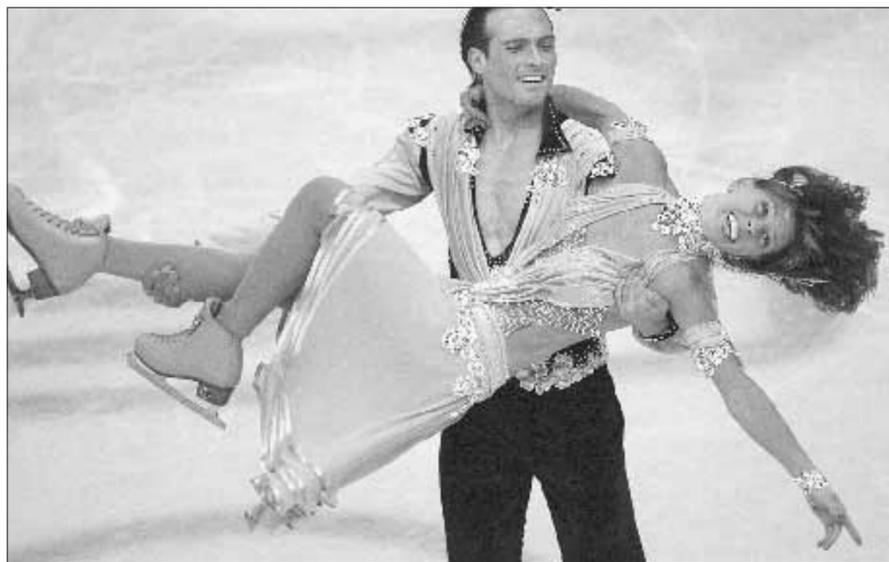
Non solo Italia: ci sono anche gli altri azzurri alle olimpiadi piemontesi. Vengono da un paese che sta tra Finlandia e Russia, l'Estonia, un francobollo sul Baltico, nella Ue dal 2004. Vestono appunto una divisa che pare la fotocopia di quella italiana, azzurra con finiture in bianco, e da lontano ci si può anche confondere. Da vicino, invece, ci sono alcune differenze. Sono praticamente tutti biondi con gli occhi azzurri, e soprattutto hanno tre medaglie d'oro al collo. Le hanno conquistate dominando nello sci di fondo, da sempre cortile privato dei paesi intorno al circolo polare artico. Due ori per Kristina Smigun e uno per Andrus Veerpalu, il sesto posto assoluto (per ora) nel medagliere. Appena dietro a potenze come Austria e Francia, e davanti ad altre come Canada, Svezia, Italia e Norvegia, un paese che è grande 45.227 chilometri quadrati, quasi un settimo del nostro, e che ha un milione e 400mila abitanti, meno della metà di Milano. A differenza di quello degli azzurri, però, il tricolore dell'Estonia ha i colori dell'Inter. Loro, però, vincono.

s.m.r.

CURLING Possibilità ripescaggio per gli uomini Azzurre ancora ko Italia-Canada 4-11

I MIRACOLI NON SI RIPETONO. Sabato la squadra maschile aveva battuto i campioni del mondo di curling, i canadesi, ma ieri le ragazze della nazionale azzurra non sono riuscite a bissare il risultato e hanno perso contro il Canada per 4 a 11. Nel palazzo del ghiaccio di Pinerolo una sorpresa comunque c'è stata, le giapponesi, che con un netto 10 a 5 hanno battuto la Gran Bretagna, capitanata dalla campionessa olimpica di Salt Lake City, Rhona Martin. Gli altri incontri: Svizzera-Stati Uniti 9-8, Russia-Danimarca 9-7. La classifica alla fine

della decima sessione di gare vede la Svezia al primo posto, che si qualifica per le semifinali come la Svizzera. Terza Norvegia, quarta Canada; seguono Gran Bretagna, Giappone e Russia a pari merito, Danimarca, Stati Uniti e Italia. La decima sessione del torneo olimpico maschile ha decretato il passaggio alle semifinali di Finlandia, Gran Bretagna e Stati Uniti (sei vittorie e due sconfitte). L'Italia, con 4 vittorie e 4 sconfitte (come la Norvegia), può ancora sperare di entrare in semifinale con i ripescaggi.



PATTINAGGIO ARTISTICO Barbara e Maurizio Caduta nel finale

Nella seconda giornata di competizione, dedicata al programma originale, Barbara Fusar Poli e Maurizio Margaglio hanno sbagliato l'ultima presa del programma, allontanandosi, forse definitivamente, dalle possibili medaglie. Un peccato dopo una bella prova che ha confermato il momento esaltante che li ha riconsegnati campioni sul palcoscenico più difficile, quello olimpico, quattro anni dopo le lacrime di Salt Lake City. Questa volta le lacrime sono state sostituite dagli sguardi pietrificati e increduli che i due si sono rivolti al centro della pista di pattinaggio. Ora le speranze di podio non sono solo legate all'esercizio di libero che andrà in scena questa sera, ma anche a come le coppie concorrenti si comporteranno. Male anche l'altra coppia di azzurri in gara. Federica Faiella e Massimo Scali hanno sbagliato a metà esercizio durante la diagonale con Federica che ha trascinato a terra il compagno. I due non sono neanche riusciti a riprendere subito il ritmo, e sono stati costretti a cambiare in corsa il loro esercizio.

Alba De Céspedes Quaderno Proibito

in edicola con l'Unità.

UNIPOL
ASSICURAZIONI

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

puoi acquistare questo libro anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (tunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

l'Unità

le partite **Sabato**

Livorno	0
Inter	0

Livorno: Amelia Grandoni, Vargas, Galante, Balleri (14' st Pirtzel), Morrone (38' st Prates), Passoni, De Ascentis, Coco, Colucci (26' st Ruotolo), Lucarelli

Inter: Toldo, J. Zanetti, Cordoba, Materazzi, Wome, Solari (31' st Cesar), Pizarro, C. Zanetti, Kily Gonzalez (16' st Figo), Adriano, Martins (38' st Cruz)

Arbitro: Bertini

NOTE: Angoli: 9 a 5 per l'Inter. Ammoniti: Materazzi per comportamento non regolamentare, Pizarro, Colucci e Zanetti per gioco falloso. Recupero: 0' e 4'. Spettatori: 13.500.

Messina	2
Juventus	2

Messina: Cagliioni, Zanchi, Aronica, Rezaei, Cristante, Rafael, C. Coppola (24' st Nocerino), Donati (39' st Antonelli Agomeri), Bondi (29' st Sullo), Nanni, Floccari

Juventus: Buffon, Pessotto, Kovac, F. Cannavaro, Balzarotti, Camoranesi (19' st Mutu), Vieira, Emerson, Nedved, Del Piero (8' st Thuram), Ibrahimovic (40' st Trezeguet)

Arbitro: Farina

Reti: nel pt 3' Floccari, 18' Ibrahimovic; nel st 36' Mutu rigore, 41' Floccari.

Note: Espulso: nel st 7' F. Cannavaro per doppia ammonizione. Ammoniti: Zanchi, F. Cannavaro, Del Piero e C. Coppola.

Milan	1
Cagliari	0

Milan (4-3-1-2): Dida, Stam (1' st Simic), Nesta, Kaladze, Serginho, Gattuso, Vogel, Seedorf, Kakà (39' st Jankulovski), Inzaghi, Gilardino (26' st Rui Costa)

Cagliari: Chimenti, Ferri, Bega, Canini, Agostini (40' st Cossu), Conti, Abejion (29' pt Budel), Conticchio (21' st Capone), Gobbi, Esposito, Suazo

Arbitro: Morganti

Reti: nel pt 23' Gilardino su rigore.

Note: Angoli: 12-5 per il Milan. Recupero: 2' e 4'. Ammoniti: Ferri, Conticchio e Bega per gioco falloso.

ieri pomeriggio

Treviso	0
Parma	1

Treviso: Sereni, Maggio, Cottafava, Viali, Valdez, Gigu, A. Filippini (12' st Baseggio), E. Filippini, Parravicini (1' st Pinga), Fava (21' st Reginaldo), Borriello

Parma: Bucci, Bonera, Couto, Cannavaro, Marchionni, Grella, Bolano (1' st Dessena), Conti (21' st Pasquale), Bresciano, Semplicio, Corradi

Arbitro: Romeo

Reti: nel pt 14' Semplicio.

Note: Ammoniti: Viali, Cannavaro, E. Filippini, Pinga. Angoli: 10-1 per il Treviso. Recupero: 3' e 2'.

Roma	1
Empoli	0

Roma: Doni; Panucci, Mexes, Chivu, Bovo; De Rossi, Da-court (33' st Aquilani); Taddei (22' st Tommasi), Perrotta, Mancini; Totti (11' pt Montella)

Empoli: Cejas; Lucchini, Raggi, Vanigli, Tosto; Buscà, Moro, Ficini (27' st Riganò), Almiron (14' st Vannucchi 6); Pozzi 6, Tavano

Arbitro: Messina

Reti: nel pt 15' Perrotta

Note: Angoli: 6-6. Recupero: 3' e 5'. Ammoniti: Vanigli, Lucchini e Ficini per gioco scorretto, De Rossi per proteste. Spettatori: 44.000

Crollo Fiorentina Al Franchi la Lazio ritrova se stessa

A Behrami e Rocchi risponde Bojinov I viola perdono il quarto posto

di Marco Bucciantini / Firenze

OBIETTIVI La Lazio dà valore alla rincorsa della Roma, alle dieci vittorie una in fila all'altra. Un regalo, a sette giorni dal derby: batte la Fiorentina al Franchi (1-2), impresa vera, perché qui i viola avevano solo vinto, escluso la sconfitta contro la Juventus, con tre pali

a carico. È così la Fiorentina cede il quarto posto per la prima volta dall'inizio del campionato: l'obiettivo Champions adesso è una cosa enorme, perderlo sembra più ovvio che riconquistarlo. L'obiettivo di Di Canio, invece, era diverso: con il noto candore aveva ammesso di poter perdere sette a zero a Firenze pur di vincere il derby prossimo. Così Delio Rossi approfittava della "diffida" del capitano e lo lascia fuori, sapendo che il gioco in profondità di Pandev e Rocchi è la carta vincente contro la difesa viola, con Di Loreto e Kroldrup sistematicamente scavalcati. Da questo schema nascono le due reti: al 31' quando Behrani è sveglio nel rigiocare una palla senza padroni sul limite dell'area. Il tocco mancino sull'uscita di Lobont è di pregio, la partita a perditato per di smarrare Pasqual ancora più notevole, perché non sviscila la sponda dell'albanese agli avanti. Il raddoppio è di Rocchi, col suo pezzo forte: al

4' della ripresa sbucca dietro la difesa viola e appoggia di testa a fil di palo. Due reti volute, ma non certo frutto di una manovra continua. Non è una Lazio splendida ma sa cosa deve fare. Si affida ad una grintosa partita difensiva e al "panda" in mezzo al campo, Liverani, che gioca alla velocità del subbuteo, ma il pallone fila che è spettacolo. La palla non suda, diceva Platini, quindi sia lei a correre. Nemmeno Liverani suda, però mette a profitto quel poco che la squadra offre, dagli attaccanti a Behrani e Oddo, che danno lustro alla fascia destra della Lazio. A sinistra Belleri fa poco per difendere su Fiore, in debito di ispirazione. Toni è oppresso dalla fama e dai record da battere: ciò che prima veniva facile oggi esce di un metro. Perso questo, la Fiorentina si riduce a Brocchi con la maschera per salvare il naso che lo fa sembrare Hannibal Lecter, e ai cross infiniti di Pasqual, che azzarda il traversone anche dalla sua metà campo. La Fiorentina che perde il quarto posto non è una squadra sponpata, ma immiserita tecnicamente dal calo di forma degli esterni (Fiore, Jorgensen). Perché la Fiorentina corre, specie quando Prandelli libera sul prato i ragazzini: Bojinov, Jimenez, Mon-

tolivo. Sono il serbatoio dove pescare la qualità perduta: loro danno un senso alla vittoria della Lazio, che consente ai viola solo una palla gol da dentro l'area, che Toni al 42' gira fuori. Prima c'era voluto un destro al volo da 25 metri di Bojinov per segnare, un tiro a rimbalzo di Montolivo per trovare un palo, una punizione sempre del bulgaro per scuotere Peruzzi. Bello, l'assalto dei ventenni: la Fiorentina perde il 4° posto, ma ha qualcosa da aspettare.



Brocchi e Mauri, entrambi con la maschera protettiva sul volto. Foto di Carlo Ferraro/Ansa

È Carpisa la reginetta d'Italia

Basket, Coppa Italia a Napoli. Battuta Lottomatica 85-83

di Massimo Franchi / Forlì

NELLA RIVOLUZIONE geografica sotto canestro il sud vincen-tone è quello di Napoli che entra nell'olimpo del basket italiano vincendo con merito la Coppa Italia di Forlì (85-83). Se l'è portata a casa contro Roma che arriva con il fiato corto al supplementare dove il folletto Greer (top scorer con 22 punti) trascina la Carpisa. Nella finale che mette di fronte l'allenatore che ha scelto almeno 5 giocatori che ancora vestono la canotta romana contro chi lo ha sostituito vince Piero Bucchi. Colui che pagò per tutti il deludente inizio romano l'anno scorso. Lo sostituì il "santone" Pesic, appiedato dal Barcellona che aveva portato sul tetto d'Europa.

Ora Bucchi si è preso la più grande delle rivincite. L'allenatore bolognese aveva già vinto una Coppa Italia da outsider con Treviso a Reggio Calabria contro la Virus Bologna. Ma questa ha tutto un altro sapore. Il gemellaggio dei tifosi con netta prevalenza napoletana fa da cornice ad una partita bellissima. Hawkins e Bodiroga entrano subito in clima finale e quando anche Ilievski entra in partita Roma prova a scappare (40-32 al 17'). Napoli si mette a zona battuta subito da uno schiacciatore volante di Hawkins (47-36). Solo Sesay è continuo nella Carpisa e una tripla di Greer chiude il primo tempo sul 47-41 per Roma. Bucchi sente che la partita si decide ad inizio secondo tempo e chiede (ripagato) il sostegno del suo pubblico. Lo sforzo dei suoi c'è ma è vanificato da un grande

Hawkins (eletto Mvp) che con l'ormai inseparabile retina in testa (regalo del quarto di finale contro la Fortitudo) spadroneggia grazie al suo monumentale fisico e alla sua umiltà. Con le percentuali al tiro che inevitabilmente calano (3 partite in 3 giorni) il vantaggio Lottomatica rimane sempre sui 7-8 punti (61-55 a fine terzo quarto) con Roma che non riesce a chiudere e Napoli che rimane aggrappata con il cuore del paisà Mason Rocca. Una tripla di Morandais dà il pareggio (66-66 a 4' dalla fine) e pure il sorpasso con Sesay (72-68 a 1'40"). Due liberi di Bodiroga e due di Tonolli pareggiano a 25". L'ultimo pallone è di Greer, ma si spegne sul ferro. Il supplementare parte con il quinto fallo di Rocca e con Greer che riscatta l'errore sulla sirena con 5 punti filati. Roma si incaponisce a tirare da tre e Napoli può impazzire di gioia.

Contro crampo

LUCA BOTTURA

Adriano vince titolo dei welter

Ore 7.30 Dopo la manata di Adriano a Grandoni nell'anticipo, una bella notizia per l'Inter: assegnato a Adriano il mondiale Ibf dei welter. **Ore 7.45** In prima pagina sull'Unione Sarda una gaffe di Sonetti nel dopopartita di Milan-Cagliari: avrebbe regalato un lecca lecca a un bambino non avvedendosi che si trattava del presidente del Consiglio. **Ore 8** Sarà Celentano, che pure in passato era stato considerato vicino al Polo, ad aprire il 25 febbraio la convention dell'Unione al Palalottomatica. Già pronto anche l'inizio del suo discorso. «Se l'avrei saputo prima, avrei sempre votato Prodi». **Ore 8.15** Nuove rivelazioni di Gaucci gettano luce sui prolungati disastri dell'Inter: Moratti sarebbe iscritto alla Gea. **Ore 8.30** Si alleggerisce la posizione di Dick Cheney, il vicepresidente degli Usa che aveva ferito a fucilate un amico durante una battuta di caccia. Cheney ha dimostrato che non ha sparato, gli ha solo esportato la democrazia nelle chiappe. **Ore 9.15** Dopo la perquisizione della squadra austriaca, il giudice Guariniello svela un nuovo caso di doping: Auro Bulbarelli è risultato positivo alla fonduta. **Ore 9.30** È andata meglio del previsto la riesumazione di Luigi Tenoco: canterà a San Remo in coppia con Amedeo Minghi. Titolo del brano: «Va bene, torno, basta che poi non mi facciate intervistare da Vincenzo Mollica». **Ore 14** È figlia della tecnologia italiana il successo nella staffetta 4x10 di fondo: i nostri ragazzi avevano nascosto sotto il berretto il motore Hdi della Grande Punto. **Ore 14.30** Dopo averlo visto a Matrix, l'Accademia Comunardo Niccolai consegna al trozkista Ferrando il trofeo «Autogol da centrocampo 2006». Il premio consiste in una clavetta a batteria che può percuotere i maroni del proprietario fino a sei ore. **Ore 15.18** Dopo l'infortunio di Roma-Empoli, nobile gesto di Del Piero, che formula a Totti i suoi auguri più sinceri: «Spero di vederti in campo per i Mondiali del 2010». **Ore 16** Da Lisbona, Miccoli rivela perché nel Benefica non lo si vede tanto in campo: «Ero l'unico che entrava nel costume di Giginho, il simpatico galletto mascotte». **Ore 16.45** Difficile la situazione del Treviso, ma Cavasin invita a diffidare dei brogli della Juve ed esibisce un sondaggio Usa secondo cui i veneti sarebbero primi in classifica con 132 punti. **Ore 16.50** Euforia in casa Lazio dopo il successo di Firenze. In ombra Di Canio, mentre ha fatto faville il nuovo tridente Tilgher-Fiore-Rauti. **Ore 18** Vieri non si pente di aver scelto il Monaco: «Amo Monaco - ha dichiarato a Paris Match - perché è un posto pieno di fiches». **Ore 20.33** Nuova provocazione del ministro Calderoli, che si presenta a dopo al Tg1 indossando una maglietta ancora più insultante per l'Islam. C'è sopra la faccia del ministro Calderoli.

luca@bottura.net (gago.splinder.com)

schedine e quote			tutta la Serie A		
totocalcio	totogol	totip	RISULTATI	MARCATORI	LA CLASSIFICA
n.13 del 19/02/2006	n.13 del 19/02/2006	n.7 del 19/02/2006	Chievo - Palermo 0-0	22 reti: Toni (Fiorentina, 2 rig.).	Punti
Chievo - Palermo X	Chievo - Palermo 1	I corsa NP	Fiorentina - Lazio 1-2	18 reti: Trezeguet (Juventus).	PARTITE
Fiorentina - Lazio 2	Fiorentina - Lazio 3	II corsa NP	Lecce - Reggina 0-0	15 reti: Totti (Roma, 4 rig.), Gilardino (Milan, 1 rig.).	G V N P FATTE SUBITE
Lecce - Reggina X	Lecce - Reggina 1	III corsa NP	Livorno - Inter 0-0	14 reti: Shevchenko (Milan, 4 rig.), Lucarelli C. (Livorno, 2 rig.).	
Roma - Empoli 1	Roma - Empoli 1	IV corsa NP	Messina - Juventus 2-2	13 reti: Tavano (Empoli, 4 rig.).	
Sampdoria - Ascoli 2	Sampdoria - Ascoli 3	V corsa NP	Milan - Cagliari 1-0	12 reti: Adriano (Inter, 1 rig.), Suazo (Cagliari, 1 rig.).	
Treviso - Parma 2	Treviso - Parma 1	VI corsa NP	Roma - Empoli 1-0	10 reti: Chiesa (Siena, 3 rig.), Di Napoli (Messina, 3 rig.), Rocchi (Lazio).	
Udinese - Siena 2	Udinese - Siena 3	corsa + NP	Sampdoria - Ascoli 1-2	9 reti: Bonazzoli (Sampdoria), Pellissier (Chievo).	
Novara - Padova 2	Novara - Padova 1		Treviso - Parma 0-1	8 reti: Mancini A. (Roma, 1 rig.), Caracciolo (Palermo), Kakà (Milan), Del Piero (Juventus, 1 rig.), Cruz (Inter).	
Samb.se - Ravenna X	Samb.se - Ravenna 1		Udinese - Siena 1-2	7 reti: Bogdani (Siena), Flachi (Sampdoria, 2 rig.), Cozza (Reggina, 1 rig.), Inzaghi F. (Milan).	
Cittadella - Monza 2	Cittadella - Monza 1				
Foggia - Perugia 1	Foggia - Perugia 2				
Gela - Manfredonia X	Gela - Manfredonia 1				
Lanciano - Grosseto 2	Lanciano - Grosseto 4				
Massese - S. Torres X	Massese - S. Torres 2				
Montepremi 2.324.102,48	Montepremi 4.133.513,24				
Montepremi "9" 667.804,62	Nessun 14				
Nessun 14	Nessun 13				
Ai 13 215.725,00	Ai 12 18.710,00				
Ai 12 16.179,00	Agli 11 2.280,00				
Ai 9 81.463,00					
			PROSSIMO TURNO 8° di ritorno 26/02/2006 - ore 15,00		
			Ascoli - Messina (1-1)		
			Cagliari - Chievo (1-2)		
			Empoli - Treviso (2-1)		
			Inter - Udinese (1-0)		
			Juventus - Lecce (3-0)		
			Lazio - Roma Domenica 20,30 (1-1)		
			Palermo - Milan (1-2)		
			Parma - Fiorentina Sabato 20,30 (1-4)		
			Reggina - Livorno Sabato 18,00 (0-1)		
			Siena - Sampdoria (3-3)		

le partite **Ieri pomeriggio**

Fiorentina 1	Sampdoria 1	Chievo 0	Lecce 0	Udinese 1
Lazio 2	Ascoli 2	Palermo 0	Reggina 0	Siena 2

Fiorentina: Lobont, Ujfalusi, Di Loreto, Kroldrup, Pa-squal, Fiore (19' st Montolivo), Brocchi, Donadel, Jorgen-sen (7' Jimenez), Pazzini (7' Bojinov), Toni
Lazio: Peruzzi, Oddo, Stendardo, Siviglia, Belleri, Behra-mi, Dabo, Liverani, Manfredini (36' st Di Canio), Pandev (23' st Mauri), Rocchi (43' st Tare)
Arbitro: Tagliavento
Reti: nel pt 32' Behrami; nel st 4' Rocchi, 15' Bojinov
Note: Angoli: 6 a 2 per la Fiorentina. Ammoniti: Rocchi, Brocchi e Stendardo. Recupero: 0' e 3'.

Sampdoria: Antonioli, Castellini (13' st Colombo), Falco-ne (39' st Sala), Iuliano, Pisano, Diana, Volpi, Palombo, Tonetto, Flachi, Foti (25' st Marchesetti)
Ascoli: Coppola, Comotto, Domizzi, Paci, Del Grosso, Giampà, (25' st Cariello), Guana, Parola, Fini, Quagliarella (37 st Budan), Bielanovic
Arbitro: Rocchi
Reti: 11' st Quagliarella, 26' st Volpi, 40' st Budan.
Note: Ammoniti: Iuliano, Domizzi, Diana e Guana. Espul-so: 31' st Flachi.

Chievo: Fontana, Moro, Mandelli, D'Anna, Lanna, Semio-li (42' st Luciano), Brighi, Giunti, Franceschini, Amauri (26' st Obinna), Tiribocchi (13' st Pellissier)
Palermo: Andujar, Zaccardo, Barzagli, Terlizzi, Grosso, Mutarelli, Corini (30' st Tedesco), Barone, Gonzalez (37' st Santana), Di Michele, Caracciolo (26' st Makinwa)
Arbitro: Brighi
Note: Ammoniti: Terlizzi, Zaccardo, Mutarelli, Corini e Brighi per gioco falloso, Giunti per proteste. Angoli: 7-5 per il Chievo.

Lecce: Benussi, Camisa, Saidi, Diamoutene, Cichero, Giacomazzi (8' st Babù), Ledesma, Del Vecchio, Cassetti (32' st Valdes), Cozzolino (dal 1' st Konan), Vucinic.
Reggina: Pavarini, Lucarelli, De Rosa, Giosa, Mesto, Vi-giani, Carobbio, Missiroli, Modesto, Cozza (40' st Chou-tos), Amoruso
Arbitro: De Marco
Note: Angoli: 5-3 per la Reggina. Recupero: 0 e 5'. Am-moniti: Ledesma, Giosa, Cozza, Cichero, Del Vecchio, Ca-misa, Lucarelli per gioco falloso; Vucinic per simulazione.

Udinese: De Sanctis, Zapata, Natali (12 st Bertotto), Feli-pe, Zenoni, Obodo, Baronio, Tissone (21' st Barreto), Can-dela, Iaquineta, Di Natale (36' st Rossini)
Siena: Fortin, Negro, Portanova, Colonnese, Gastaldello, D' Aversa, Paro (45' st Molinaro), Vergassola, Locatelli, Chiesa (18' st Foglio), Volpato (31' st Guzman sv)
Arbitro: Rodomonti
Reti: nel pt 34' e 39' Volpato, 38' Iaquineta (rigore)
Note: Ammoniti: Obodo, Paro, D' Aversa, Locatelli, Volpato e Barreto. Espulsi: nel st 46' Candela per fallo su Locatelli.

Roma: dolore Totti, spenta la gioia del record

Empoli ko, con 10 vittorie consecutive è primato ma il capitano rischia il mondiale. Lippi: «Lo aspettiamo»

di Pino Bartoli / Roma

RECORD AMARO La Roma entra nella storia del calcio italiano nel giorno in cui perde per un lungo periodo (almeno due mesi) il suo capitano Francesco Totti. Il quale aveva fatto preparare perfino delle magliette celebrative del primato delle dieci vittorie consecutive

che l'hanno accomunato a un altro mito del calcio capitolino, quel Fulvio Bernardini che le ottenne come allenatore del Bologna poi campione nel '64, e invece si ritrova in un letto d'ospedale e con il suo Mondiale appeso a un filo. Non può quindi esserci gioia per quest'impresa della Roma (realizzata con un gol di Perrotta) celebrata soltanto da una curva sud ancora ignara della gravità dell'infortunio del suo idolo. Non c'è la soddisfazione di aver superato la Fio-

rentina ed essere entrati in zona Champions League. Non c'è voglia neppure di pensare che questo record può essere migliorato battendo la Lazio nel derby di domenica prossima: 11 successi non li ha mai ottenuti nessuno, ma in casa giallorossa c'è solo «il dolore» (parole di Rosella Sensi) per quanto successo al capitano al 7' del primo tempo, dopo un intervento da dietro di Vanigli, il suo marcatore che lo aveva già colpito, nello stesso modo, appena tre minuti prima. Le lacrime del difensore dell'Empoli sono sgorgate in sala stampa, il suo dispiacere è stato sincero, rimane il fatto che questa è proprio una domenica da dimenticare anche per chi ha perso e forse, vedi il tecnico Gigi Cagni, non ha voluto vedere

la realtà. Per lui «Totti si è fatto male da solo, e ora non possiamo stare a parlarne tutto il giorno...» nonostante altri due falli da dietro (oltre quello «incriminato»), nei primi minuti della partita hanno fatto presagire un'altra di quelle giornate che il capitano della Roma da tempo denuncia. Per il resto tutta una serie di dichiarazioni di solidarietà a cominciare da quella di Gigi Riva, uno che quanto a perone li sa lunga. Le sue sono le gambe più sacrificate alla patria del calcio italiano: due gravissimi infortuni in nazionale, contro il Portogallo e l'Austria, due fratture pesanti che si sono accumulate nel tempo ad altri guai fisici che hanno limitato la carriera di Rombo di Tuono. «È comunque per il Mondiale Francesco stia sereno e tranquillo...», Gigi Riva è convinto che Totti ci sarà. «Sarebbe stato 1000 volte peggio se avesse avuto problemi al ginocchio - insiste - Il guaio di Francesco sembra come quello mio contro il Portogallo: stetti fuori solo tre mesi - spiega Riva riferendosi alla gara in nazionale all'Olimpico del 1967 - Con l'Austria fu più pesante, fui out 6 mesi

perché oltre alla frattura tibia e perone ci fu anche la lussazione della caviglia. Sono gli imprevisti del nostro mestiere...». Poi le parole rassicuranti di Marcello Lippi: «Faremo di tutto per averlo ai Mondiali, mi auguro che i tempi di recupero siano compatibili, ma ora è presto per fare previsioni: ogni illazione è priva di senso, sarebbe un peccato non averlo al Mondiale, è giocatore molto importante per l'Italia. Ma noi lo aspettiamo». Poi Capello: «Gli faccio i miei migliori auguri - dice il tecnico della Juve - perché questo infortunio non gli impedisca di guidare la Roma nella parte finale di questo campionato, e di tornare in grandi condizioni per il Mondiale». In vista del derby non potevano mancare le dichiarazioni dell'allenatore della Lazio, Delio Rossi: «Appena ho appreso la notizia dell'infortunio mi è dispiaciuto tantissimo ed auguro a Totti uomo e professionista una pronta guarigione. Sarei stato molto felice di vederlo in campo domenica prossima perché le partite importanti devono essere giocate con interpreti importanti e lui è uno di questi».



Totti mentre viene trasportato fuori dal campo subito dopo l'infortunio. Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

La diagnosi: perone fratturato, staccati i legamenti. Tra ricovero e riabilitazione almeno due mesi fuori

■ Frattura del perone, e interessamento dei legamenti della caviglia sinistra. È la diagnosi per Francesco Totti, dopo gli accertamenti a Villa Stuart. Il giallorosso è stato già operato. Gli è stata inserita una «osteosintesi con placca di stabilizzazione per la frattura del perone», e sono

stati reinseriti i legamenti della caviglia sinistra, che «si erano completamente staccati dalla tibia». Dovrà portare un tutore alla gamba per 30 giorni e dopo 15 potrà cominciare una rieducazione muscolare in piscina. «L'infortunio è grave - dice il professor Pierpaolo Mariani, che

l'ha operato per due ore e un quarto - per il recupero serviranno tra i due e i tre mesi. Abbiamo inserito 8 viti per la stabilizzazione del perone», spiega Mariani. «Al Mondiale abbiamo pensato da subito. Con il preparatore di Francesco c'è già una tabella, siamo ottimisti».

Scacchi **ADOLVIO CAPECE**

Michele Godena grandissimo a Mosca

■ **Torneo Aeroflot di Mosca**
 Clamoroso risultato nel gruppo B del torneo Aeroflot di Mosca. Il nostro Michele Godena si è classificato al primo posto ex-aequo dopo un torneo eccezionale che lo ha visto sempre nelle prime posizioni. All'ultimo turno, poi, l'azzurro ha sconfitto il grande maestro russo Vorobiov, numero uno del tabellone. Classifica. Antunian (Georgia) Novikov (Russia) Zhou (Cina) Hofmann (Germania) Zakharevic (Russia) Kostenko (Kazakistan) Drazdovskij (Ucraina) Sherbakov (Russia) Bolkov (Russia) Gagunashvili (Georgia) Kumosov (Russia) e Godena (Italia) punti 6,5 su 9.
 Come si vede il torneo B era un torneo formidabile. Nel gruppo A, riservato ai giocatori con punteggio di merito (il noto "elo") superiore a 2550, vittoria alla pari per quattro giocatori: nell'ordine Jobava (Georgia) Bologan

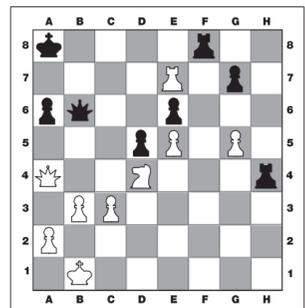
(Macedonia) Sasikiran (India) e Mamedyarov (Azerbaijan) anche loro con 6,5 su 9.
 ■ **Bologna, stage femminile**
 In vista delle Olimpiadi di Scacchi di Torino (20 maggio - 4 giugno) il Commissario Tecnico della Federscacchi, Sergio Mariotti, ha convocato, per uno stage femminile, definito "Talent Academy Rosa" che si terrà all'Accademia Scacchistica Le Due Torri di Bologna, sabato 25 febbraio pomeriggio e domenica 26 mattina, le seguenti giocatrici: Chiara Beltrami, Marina e Roberta Brunello, Rosamaria Casolino, Elisa Chiarion, Marianna Chierici, Elena Costaroli, Maria De Rosa, Giulia Di Cerbo, Chiara Fustini, Roberta Messina, Fiammetta Panella, Sabrina Reginato, Mandy Sommacal, Giulia Tonel, Ilaria Vocaturo.
 ■ **La partita della settimana**
 Dal torneo di Cuernavaca (Messico) tra i migliori giovani del mondo, conclusosi con la seguente classifica: 1-2. Ponomarev (Ucraina) e Vallejo (Spagna) punti 6,5 su 9; 3. Nakamura (USA) 6; 4. Dominguez (Cuba) 5,5; 5. Bruzon (Cuba) 5; 6. Volokitin (Ucraina) 4,5; 7. Cheparinov (Bulgaria) 4; 8. Karjakin (Ucraina) 3,5; 9. Leon (Mexico) 2; 10. Felgaer (Argentina) 1,5.
 Karjakin - Vallejo Pons (Spagna) 1. e4 e5 2. Cf3 Cc6 3.

Ab5 Cf6 4. 0-0 C:e4 5. d4 a6 6. Aa4 b5 7. Ab3 d5 8. d:e5 Ae6 9. Cbd2 Ae7 10. c3 0-0 11. Ac2 f5 12. Cb3 Dd7 13. Cbd4 C:d4 14. C:d4 c5 15. C:e6 D:e6 16. f3 Cg5 17. a4 Tad8 18. a:b5 a:b5 19. Rh1 f4 20. Ad2 c4 21. Ta5 Dc6 22. Da1 Ac5 23. Ta6 Db7 24. Da5 Tde8 25. Te1 Af2 26. Tf1 Ae3 27. A:e3 f:e3 28. Db6 D:b6 29. T:b6 T:e5 30. T:b5 e2 31. Te1 T:f3 32. g:f3 C:f3 33. T:d5 T:d5 34. T:e2 Tg5 e il Bianco abbandona.
 ■ **Calendario**
 Tornei. Dal 24 al 26 febbraio: Melegnano (Mi) Palazzina Trombini, tel. 328-4042747; Loreggia (Pd) tel. 335-249336. Semilampo: sabato 25, Roma Inps (via Liszt 52) tel. 338-8494207. Dettagli e Per aggiornamenti rivolgersi ai siti internet: www.federscacchi.it e www.italiascacchistica.com
 ■ **Supertorneo di Morella-Linares.**
 Nella cittadina messicana di Morella è iniziato un supertorneo che avrà poi la sua conclusione a Linares in Spagna a metà marzo. In pratica, girone di andata in Messico e girone di ritorno in Spagna. Partecipano Topalov (Bulgaria) Svidler (Russia) Aronian (Armenia) Leko (Ungheria) Vanchuk (Ucraina) Bacrot (Francia) Radjabov (Azerbaijan) Vallejo (Spagna).

la partita

Morariu - Muir

■ Budapest, First Saturday febbraio 2006
 ■ Il Bianco muove e vince.
 ■ C'è matto imparabile. Ma trovarlo è davvero difficile



Soluzione

La partita è proseguita con l'irrecuperabile 1. Dc6+!! e dopo la forzata 1... D:c6; semplicemente 2. C:c6 e il matto è imparabile. Bellissimi!

tutta la Serie B		le serie cadette	
La serie B ha osservato un turno di riposo		I RISULTATI E LE CLASSIFICHE	
MARCATORI		G1A	
22 reti: Bucchi (Modena, 6 rig.).		Cittadella 0	
16 reti: Spinesi (Catania, 5 rig.), Bel-lucci (Bologna, 3 rig.).		Genoa (-3)* 43	
12 reti: Adailton (Verona, 3 rig.), Ca-cia (Piacenza, 2 rig.), Danile-vicius (Avellino), Ventola (Ata-lanta, 2 rig.).		Spezia 40	
11 reti: Abbruscato (Torino, 3 rig.), Carparelli (Cremonese, 2 rig.), Corona (Catanzaro, 3 rig.).		Novara 39	
10 reti: Frick (Ternana, 4 rig.), Bruno (Brescia), Possanzini (Bre-scia).		Padova 38	
9 reti: Godeas (Triestina, 1 rig.), Fantini (Torino), Ricchiuti (Ri-mini), Matteini (Pescara, 1 rig.), Salvetti (Cesena, 1 rig.), Santoruro (Bari).		Pavia Rinv.	
8 reti: Gonzalez (Vicenza), Rosina (Torino, 1 rig.), Motta (Rimi-ni, 1 rig.), Bernacchi (Cesena), Milanetto (Brescia, 3 rig.), Floro Flores (Arezzo).		Genoa 37	
PROSSIMO TURNO 7° di ritorno		Pizzighettone 0	
Sabato 25/02/2006		Pro Patria 0	
Albinoleffe - Atalanta Lun. 20,45 (0-2)		Pro Sesto 2	
Bari - Cesena (1-2)		Giulianova 1	
Bologna - Torino Ven. 20,45 (0-0)		Salernitana Oggi 20,45	
Catanzaro - Modena (0-1)		Lumezzane 28	
Cremonese - Avellino (1-2)		Sambenedettese 0	
Mantova - Crotona (1-1)		Ravenna 0	
Pescara - Arezzo (2-2)		Spezia 1	
Rimini - Piacenza (0-0)		San Marino 0	
Ternana - Verona (0-1)		Teramo 3	
Triestina - Brescia (0-1)		Fermana 2	
Vicenza - Catania (2-2)		Foggia 45	
LA CLASSIFICA	Punti	G2A	G2B
Catania 54	29 15 9 5 43 30	Biellese - Venezia 1-1	Venezia 48
Atalanta 53	29 16 5 8 44 32	Cuneo - Pro Vercelli Rinv.	Cuneo* 44
Mantova 52	29 14 10 5 36 23	Ivrea - Carpenedolo 0-0	Gubbio 28
Cesena 50	29 14 8 7 43 31	Montichiari - Legnano 1-2	Ivrea 42
Brescia 49	29 12 13 4 40 23	Olbia - Bassano Virtus 1-1	Valenzana 27
Torino 47	29 12 11 6 33 24	Pergocrema - Sudtirolo 1-1	Sudtirolo 41
Arezzo 44	29 11 11 7 29 20	Portogruaro - Casale 2-0	Legnano 26
Crotone 43	29 12 7 10 32 28	Sanremese - Lecco 1-1	Carpenedolo 40
Crotona 43	29 11 8 10 29 30	Sanremese - Lecco 1-1	Lecco 24
Pescara 41	29 11 8 10 29 30	Valenzana - Jesolo 1-2	Pro Vercelli* 34
Piacenza 39	29 9 12 8 39 34		B. Virtus 23
Verona 38	29 8 14 7 31 26		Sanremese 33
Bologna 38	29 9 11 9 31 32		Olbia 23
Modena 37	29 8 13 8 38 32		Pergocrema 31
Rimini 37	29 9 10 10 33 34		Biellese 22
Triestina 35	29 8 11 10 29 34		Jesolo 29
Vicenza 34	29 9 7 13 28 36		Casale 19
Bari 33	29 7 12 10 29 33		
Avellino 28	29 6 10 13 29 47		
Ternana 27	29 5 12 12 22 38		
Albinoleffe 25	29 4 13 12 20 35		
Catanzaro 22	29 5 7 17 16 38		
Cremonese 20	29 4 8 17 24 38		

**Dario Fo
Franca Rame**

**“Sesso? Grazie
tanto per gradire”**

Dal 22 febbraio il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

15

lunedì 20 febbraio 2006

Unità IU IN SCENA

**Dario Fo
Franca Rame**

**“Sesso? Grazie
tanto per gradire”**

Dal 22 febbraio il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

In TV

**BENIGNI DOMANI OSPITE DI BONOLIS SU CANALE 5
PARLERANNO ANCHE DI BERLUSCONI?**

Roberto Benigni «nella tana del Biscione», titola la *Stampa* di ieri, annunciando la partecipazione del comico toscano al *Senso della vita* di Paolo Bonolis di domani sera. Ma come proprio lui, l'artista «antiberlusconiano anche nel corpo» si fa intervistare da una rete Mediaset?, si chiede il quotidiano torinese. Ricordando che la sua presenza è prevista anche sabato al lancio della lista ulivista a Roma con Romano Prodi. E sottolineando, quindi, il colorito bipartisan della settimana di Benignaccio. Che prima va a casa dell'uno e poi dell'altro, sempre più «ecumenico». In realtà è solo un'intervista con Bonolis. La vera domanda da porsi è un'altra: Paolo gli farà una domanda sulle elezioni? Noi speriamo di sì... **a.c.**



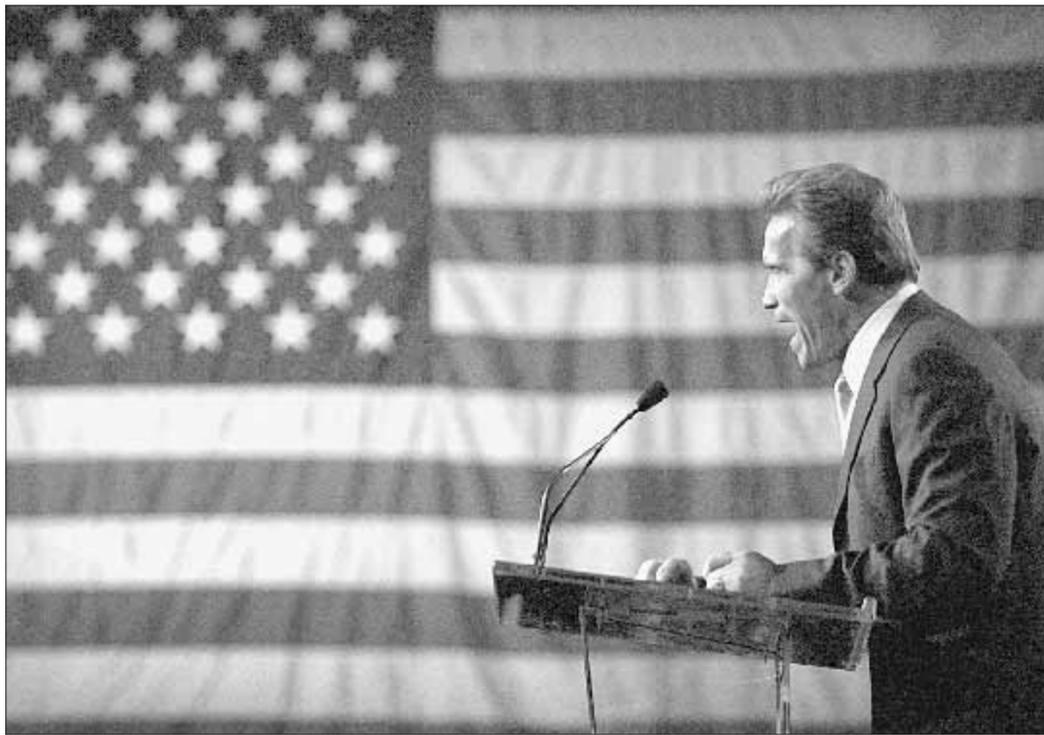
**MOZART HA UN'ALTRA VITA ALL'HANGAR BICOCCA
CON IL MAGICO «TABLEAU VIVANT» DI AMADORI**

Gabriele Amadori è un artista visivo e, nell'anno mozartiano, è riuscito evitare i cliché e il banale interpretando radicalmente Mozart e ricreandone così lo spirito creativo: *Tableau Vivant-Magic Flute* è un'opera in cui l'artista, lungo le arie del *Flauto magico*, in una grande scatola scenica sovrappone immagini, forme scultoree astratte, percezioni oniriche, colori, delineando un'opera sognante fatta di fili invisibili, di luci cangianti e movimenti. Adattissima per adulti e piccoli, fino al 22 febbraio è in quel notevole spazio d'arte contemporanea che è l'Hangar Bicocca di Milano (alle 11 e alle 21, biglietto a 5 euro, prenotazioni allo 02 853569704 o 335 7978214).

FESTIVAL All'Ariston a caccia di ospiti forse apparirà Schwarzenegger, governatore della California che nega la grazia ai condannati a morte. La vj Victoria Cabello si rifiuta di dividere il palco con lui. Brava: non potrebbero boicottarlo anche altri?

di Roberto Brunelli

Un paese ridicolo. Ridicolo e feroce. Dove il padron di casa può ammazzare con dieci colpi secchi chi ti entra nel tinello, a protezione dell'argenteria, dove con due spinelli puoi finire in una galera già sovraffollata e infestata, dove un ministro è abbastanza incosciente da far scatenare una rivolta con undici morti, dove al festival della canzone italiana invitano uno che arriva a negare la grazia ad un disabile ultrasettantenne nonché ad un tale condannato - così dicono i suoi legali - sulla base di una falsa testimonianza (costui,



Arnold Schwarzenegger, governatore della California

I CASI Quando ha negato la grazia «Schwarzy» spietato anche con i ciechi immobili

Nelle interviste il governatore della California Arnold Schwarzenegger lo ha ripetuta più volte, la sua convinzione che la pena di morte serva: per lui è «un deterrente necessario ed efficace contro i crimini seri». Senza pietà. Senza considerazioni umane, visto che ha negato la grazia a gente che non poteva nuocere. Comincia nel febbraio 2004, quando nega la grazia a un condannato ma la Corte d'appello blocca l'esecuzione. Ecco chi è morto da quando l'attore guida lo Stato californiano. 18 gennaio 2005. **Donald Beardslee**, 61 anni, omicida reoconfesso di due donne, viene ucciso nel carcere di San Quintino: sono serviti 16 minuti per trovare gli aghi per l'iniezione letale e altri 13 prima dell'annuncio dell'avvenuto decesso. Inutili le proteste davanti al carcere e la veglia a lume di candela di 300 persone con cartelli contro il governatore definito «Un vero Terminator». 13 dicembre 2005. **Stanley Williams** detto Tookie, servono 36 minuti per ucciderlo. Capo di una banda criminale negli anni 70, accusato di quattro omicidi, si è sempre detto innocente. Dopo 24 anni era cambiato tanto da venir candidato al Nobel per la pace. No alla grazia da Schwarzenegger. 17 gennaio 2006. A San Quintino viene ucciso **Clarence Ray Allen**, 76 anni, accusato di tre omicidi. Sordo e cieco a causa del diabete, indiano, su una sedia a rotelle, già colpito da infarto, con lesioni cerebrali irreversibili, senza voce. Jesse Jackson e Joan Baez tra i tanti invocano la grazia, grazia negata dal governatore.

«Terminator» a Sanremo, no grazie

Michael Morales, verrà giustiziato domani mattina, ad una manciata di giorni dall'inizio del festival). Ma davvero «Terminator» alias Arnold Schwarzenegger, ex attore (alcuni titoli di suoi film: *Terminator 1, 2 e 3, Predator, L'implacabile, Atto di forza, Conan il barbaro e Conan il distruttore*) attuale governatore della California, calerà la sua scure su Sanremo? Oppure è l'ennesimo gioco di ruolo di un sistema mediatico drogato fino alla perversione? La Rai non smentisce e non conferma - si ritiene che che in termini di audience il *grand guignol* convenga sempre - e intanto le polemiche impazzano: Amnesty international, nella persona del suo direttore italiano Paolo Pobbato, ha scritto al festival per protestare duramente (pare che, in caso, all'associazione venga garantito uno spazio), i giornali ci ricamano sopra, il sindaco della cittadina prende le distanze. Nient'affatto ridicola, invece, la dichiarazione (non smentita) di Victoria Cabello: la veejay e «lena» che affiancherà il conduttore Giorgio Panariello in funzione di «guastatrice» ha fatto sapere che si rifiuterà di salire sul palco insieme ad Arnold Schwarzenegger se il governatore davvero si presenterà a Sanremo. Alcune televisioni, ieri, hanno trattato la vicenda

come un simpatico siparietto, ma c'è chi in Italia non la pensa così. A cominciare da **Enrico Ruggeri**, il quale non solo a Sanremo c'è stato molte volte, anche vincendo, ma soprattutto, tre anni, fa vi ha portato una canzone, *Nessuno tocchi Caino*, che era un appassionato appello proprio contro la pena di morte. Racconta Enrico: «Quella volta portai a Sanremo anche Leroy Orange, che passò gran parte della sua vita, diciassette anni, nel braccio della morte, prima di essere graziato... la cosa però non ebbe il rilievo che meritava, per l'annacquamento usuale di Sanremo. Comunque, io non mi meraviglio: queste cose non

**Enrico Ruggeri è netto:
«Succede perché siamo
colonia degli Usa, se
invitavano un politico
cinese o un iraniano
sai le reazioni...»**

succederebbero se il nostro paese non fosse completamente prono agli Usa. Siamo una colonia, come abbiamo visto anche nel caso Calipari, dove abbiamo avuto tutt'altro che una posizione ferma». Dice Ruggeri che non si possono chiudere gli occhi: «Il fatto che in Europa la pena di morte non ci sia, o il fatto che negli Stati Uniti il contesto sia di natura democratica, dove, sì, ti fanno fare le marce di protesta ma intanto la gente nel braccio della morte ci marcirà lo stesso, non vuole dire nulla. Perché se avessero invitato un attore o un politico cinese o iraniano, per dire di due paesi in cui la pena di morte è applicata, l'atteggiamento nel nostro paese sarebbe stato molto diverso. Invece siamo tutti in sollucchio: se non è sudditanza questa...». Domanda cruciale: che farebbe Ruggeri se partecipasse anche quest'anno a Sanremo, salirebbe sul palco con Schwarzy? «Mah... meno male che non ci sono. Quando portai *Nessuno tocchi Caino* portai un progetto più che una canzone, ma capisco che se uno lavora per un anno ad una canzone, ad un disco, poi è difficile mollare tutto e dire "me ne vado". Diciamo che sono contento di dover provare questo tipo di imbarazzo, dissenso, fastidio, indignazione...».

Se è indignato Ruggeri, non è da meno il consigliere d'amministrazione Rai **Carlo Rognoni** (Ds): «Figuriamoci, io proprio non capisco cosa sia venuto in mente a questi, non capisco chi è che insiste con questa storia... certo, qualcosa dovrà dire il direttore di rete responsabile, Fabrizio Del Noce... Confermo: trovo questa decisione assurda, e spero che la dichiarazione di Victoria Cabello faccia riflettere chi deve decidere».

Ma anche questa è l'Italia, verrebbe da dire. Così la pensa **Lidia Ravera**, che per due anni è stata fra gli organizzatori dell'anti-Sanremo a Mantova. «La

**Rognoni del cda Rai:
«Assurdo invitarlo»
Lidia Ravera: «Meglio
chiamare Cindy, la
madre del soldato
Usa ucciso in Iraq»**

scolta di invitare Terminator è il segno di una generale mancanza di principi, esattamente come la vicenda Calderoli, che è un altro che non sa cosa sia il rispetto: sì, perché giocare mediaticamente su un fatto sinistro com'è la pena capitale vuol dire assoggettare qualsiasi principio alla regola del colpo pubblico. Ma vuol dire anche non conoscere il paese reale, dove l'etica è un'altra. Io credo che alle mamme italiane, alle nonne italiane, interesserebbe molto di più ascoltare Cindy Sheehan a Sanremo, una donna che ti racconta com'è morto suo figlio in Iraq... sì, invitare il governatore della California vuole anche dire violentare il tinello italiano, buttandoci dentro sentimenti brutti, che non gli appartengono». Addirittura furibonda è **Lella Costa**. «Ma a che titolo l'hanno invitato? Ha compiuto imprese di rilievo, a parte mandare la gente al patibolo? È bene che si sollevi il problema, ma è impressionante che ormai l'Italia finisca sempre nel vortice del «fa tutto spettacolo», «fa tutto inciucio», è tutto uguale, da Sanremo alla politica». Ma non tutto uguale: non sarà uguale per Michael Morales, 46 anni, che domattina, alle nove italiane verrà ucciso dallo stato della California.

POLEMICHE Oggi i lavoratori a Torino. Convegno a Milano dove aspettano Fassino. Aldo Bennici, direttore dell'Orchestra Toscana: «Rivedere tutto e accertare come si spendono i soldi»
Bennici: «Tagli alla musica? Da chi si paragona a Napoleone c'è poco da sperare»

di Stefano Miliani

Quelli che fanno musica «classica», l'etichetta è impropria ma ci si capisce, ora hanno parecchia rabbia dentro e paura. Perché i tagli al Fondo unico dello spettacolo minano alle radici l'esistenza stessa di questo tipo di musica, le fondazioni lirico-sinfoniche tolgono o rinovano spettacoli (succede a Firenze, Bologna, Torino, Napoli, Venezia...); ma le spese di produzione pesano per il 20-25% sui costi, ci sono migliaia di posti di lavoro in pericolo? Ogni singolo teatro non vuole essere penalizzato, l'Opera di Roma dice che è la più colpita dallo Stato con la Scala, mentre la distribuzione dei soldi anche su istituzioni concertistiche regionali può essere bislacca quando non palesemente iniqua (tagli ovunque mentre su Parma - città del ministro Lunnardi - piocono milioni di euro su due sole istitu-

zioni). Così oggi a Torino confluono i lavoratori dello spettacolo, con manifestazione musicale davanti al Regio in mattinata e poi un attivo al quale hanno aderito Vittoria Franco dei Ds, Titti De Simone di Rifondazione, Gabriella Pistone del Pdc e Colasio della Margherita. All'Auditorium in Corso San Gottardo di Milano invece, dalle 14.30, al convegno «Il futuro senza musica» organizzato da istituzioni varie e Agis aspettano Fassino per i Ds, Rutelli per la Margherita, il ministro per i Beni culturali Buttiglione, il presidente della Rai Petruccioli, anche Sandro Bondi di Forza Italia. Tra i promotori milanesi c'è l'Orchestra Verdi di Milano, per la quale nel 2006 il taglio statale scende da 350 mila a 250 mila euro mentre all'anno fa 200 concerti di ottimo livello richiamando oltre 200 mila spettatori. Sui problemi nel calderone, anche interni al mondo musicale, fa il punto Aldo Bennici, direttore artistico del-

l'Orchestra regionale della Toscana, palermitano, violista, 68 anni, docente alla Chigiana di Siena.
La situazione è seria. Come rimediare?
Intanto trovo insensata la divisione tra fondazioni lirico-sinfoniche e istituzioni che fanno altra musica, da camera, concertistica, sono centinaia di associazioni, di corsi, orchestre regionali. Ed è assolutamente folle far ricadere tutte le responsabilità su chi ci lavora. E anche se qualche responsabilità c'è, devo purtroppo dire che molti musicisti non hanno la consapevolezza di quel che sta accadendo, sono artisti e vivono un po' nel loro mondo, mi domando dov'erano i sovrintendenti e i consigli d'amministrazione prima? Non vedevano quello che stava per capitare? D'altronde rientrare nei budget togliendo spettacoli è pericoloso, lo sanno per primi i sovrintendenti, trasformerebbero i teatri in case per stipendi senza far nulla.

I cachet alti non sono un problema?
E allora perché un dentista deve guadagnare più di un grande direttore d'orchestra che, oltre tutto, è un emblema della civiltà italiana nel mondo? Curioso ci si scandalizzi solo dei musicisti. Inoltre chi non ha conti all'estero paga le tasse, tutte. Qualcuno allora mi spiega questa ondata di moralismo riversata tutta sulla musica? Come mai non colpisce settori come lo sport o la tv dove guadagnano infinitamente di più?
Non crede che i criteri di assegnazione dei soldi vadano rivisti?
Serve un riordino delle varie istituzioni, compresi gli enti lirici. Va premiata la qualità e il rapporto con il pubblico. Le questioni non si risolvono affatto chiudendo teatri. Ma quei criteri vanno rivisti da persone competenti, non da chi, al ministero, ha avuto l'idea geniale di stabilire per i cachet una classifica di artisti di categorie A, B, C e D.

Chi decide la categoria di un artista? Se un cantante chiede mezzo milione di euro e tutti gli dicono no stiamo sicuri che ci ripenserà, ma sono i sovrintendenti a dover decidere, non un ministro.
Non occorre anche verificare come vengono spesi i soldi dati?
Certo. Il ministero avrebbe i mezzi di controllo, potrebbe verificare - senza preavviso - se ci sono orchestre che non vanno, se non sono brave, se hanno davvero pubblico o questo esiste solo sulla carta. Va premiata la qualità. E ricordiamo che la musica è un fatto culturale essenziale, va in Giappone o in Sudamerica e ti chiedono della musica. Ma credo che non interessi a qualcuno che pensa di aver fatto più di Napoleone e si paragona a Gesù. Se le elezioni vanno nel verso giusto possiamo sperare, altrimenti dovremo cambiare tutti mestiere.

Scelti per voi



Grazie, signora Thatcher

Nell'Inghilterra thatcheriana, nella regione dello Yorkshire, gravemente colpita dalla chiusura delle miniere, la Grimley Colliery Band resta l'unico baluardo per la gente. Il suo leader, Danny (Pete Postlerwaite) ne ha fatto una ragione di vita e cerca di tenere la riga della banda quando tutti gli uomini, ormai senza lavoro, vorrebbero abbandonare anche la musica..

14.05 LA7. COMEDIA
Regia: Nome Regista
Nazione Anno

Nikita - Spie senza volto

L'agente dell'Fbi Roy Parmenter (Sidney Poitier) cerca da anni di rintracciare la spia russa Scuba, l'assassino che ha ucciso il suo migliore amico. Di fronte all'ennesimo omicidio del nemico, sospetta che gli apparentemente innocui coniugi Grant, possessori di un vivaio, possano essere delle spie "dormienti", sempre pronte ad entrare in azione. Cerca così di ingraziarsi il figlio di questi..

16.45 RETE 4. DRAMMATICO
Regia: Richard Benjamin
Usa 1988

La storia siamo noi

Settembre 1943: nell'isola greca di Cefalonia si consuma uno dei più grandi massacri della storia italiana dopo l'8 settembre. In un solo giorno l'esercito tedesco fucila 136 ufficiali della divisione Acqui. Migliaia i soldati italiani che vennero uccisi nei giorni seguenti. Un vero massacro causato anche dallo spirito di vendetta dei tedeschi che obbediscono all'ordine di Hitler di non fare prigionieri

23.40 RAI TRE. RUBRICA
"L'eccidio di Cefalonia"

Effetto Reale

Sono passati undici anni dal terribile massacro di un milione di persone nel Paese centroafricano e soltanto 22 persone, sulle 130.000 che furono arrestate, sono state condannate. Il reportage odierno vuole raccontare come il Ruanda stia tentando di riconciliarsi con se stesso anche attraverso un'antica forma di giustizia, la "gacaca", basata sull'ammissione della colpa e sul perdono dei familiari

24.00 LA7. ATTUALITÀ
"Le lacrime del Ruanda"
di Paola Mascioli

Programmazione



RAI UNO

06.00 MAX & TUX. Comiche. "Metal Detector"
06.05 ANIMA GOOD NEWS. Rubrica
06.10 BALDINI E SIMONI. Situation Comedy
06.30 TG 1. Telegiornale
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. Con Eleonora Daniele
07.00 08.00-09.00 TG 1
10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
11.30 TG 1. Telegiornale
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "L'agente segreto Bodetzki"
15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Una città nel terrore"
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità
17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus



RAI DUE

06.00 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006. Gare della giornata precedente
07.00 RANDOM. Rubrica
09.00 TG OLIMPICO. News
09.15 BUONGIORNO TORINO. Rubrica
09.25 TG 2. Telegiornale
09.30 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006
—, — TG OLIMPICO. News
—, — CURLING. Femminile. (dir.);
—, — SCI ALPINO. Slalom gigante maschile, 1ª manche. (dir.)
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006
—, — TG OLIMPICO. News
—, — TG 2 FLASH. Telegiornale
—, — SCI ALPINO. Slalom gigante maschile. (dir.); HOCKEY SU GHIACCIO. Femminile. (dir.);
CURLING. Maschile. (dir.); HOCKEY SU GHIACCIO. Finale bronzo femminile. (dir.); BOB. Evento a due femminile, qualificazioni. (dir.); SALTO CON GLI SCI. Finale trampolino basso a squadre. (dir.); SCI ALPINO. Freestyle: qualificazioni arials maschile. (dir.);
CURLING. Femminile. (dir.);
PATTINAGGIO ARTISTICO. Danza su ghiaccio, prova libera. (dir.)



RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 CULT BOOK.
08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 APRIRAI. Rubrica. A cura di Silvia Negri
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò
09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati.
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica. Conduce Luciana Anzalone
12.40 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica. Conduce Corrado Augias
13.10 TRIBUNA POLITICA
14.00 TG REGIONE / TG 3
15.10 LA TV DEI RAGAZZI
16.15 TG RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale



RETE 4

06.10 BATTICUORE. Telenovela
06.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA
06.55 SECONDO VOI. Rubrica
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
07.15 SUPERPARTES. Rubrica
07.30 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Angeli al ballo"
08.35 HUNTER. Telefilm. "Castro Connection"
09.30 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Plenilunio"
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SOLARIS IL MONDO A 360°. Documentario
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.45 NIKITA SPIE SENZA VOLTO. Film (USA, 1988). Con Sidney Poitier, River Phoenix
—, — VIE D'ITALIA. News
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show
11.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
11.55 LA FATTORIA. Real Tv
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
17.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Paola Perego
18.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti



ITALIA 1

08.50 LA TATA. Situation Comedy. "Intrappolate in cantina"
09.25 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Sorelle"
"Angeli vendicatori"
11.20 RELIC HUNTER. Telefilm. "La croce di Utu". Con Tia Carrera, Christen Anholt
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. Conduce Daniele Bossari
15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "A lezione da Rory". Con Lauren Graham, Alexis Bledel
15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "Un futuro da cambiare"
"L'arrivo anticipato". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.05 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis
19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglu



LA 7

06.00 TG LA7 / METEO
—, — OROSCOPO. Rubrica di astrologia
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 PARADISE. Telefilm. "La taglia". Con Lee Horsley
10.30 HISTORY CHANNEL. Documentario. "Patton". 1ª parte
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Topo d'albergo"
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm. "Falsa testimonianza". C
14.05 GRAZIE, SIGNORA THATCHER. Film (GB, 1996). Con Pete Postlethwaite. Regia di Mark Herman
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario
18.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Stretta finale" 1ª parte. Con Michael T. Weiss
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Lo sciame". Con Kate Mulgrew

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 DOPOTG1. Attualità. Conduce Clemente J. Mimun
20.35 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Pupo
21.00 ORGOGLIO "CAPITOLO TERZO". Serie Tv. Con Daniele Pecci, Cristiana Capotondi
23.10 TG 1. Telegiornale
23.15 PORTA A PORTA. Attualità
00.50 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.15 TG 1 TURBO. Rubrica
01.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
01.30 SOTTOVOCE. Rubrica

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006
23.00 TG 2. Telegiornale
23.20 BUONANOTTE TORINO. Rubrica. Conducono Giampiero Galeazzi, Marco Mazzocchi
00.30 SORGENTE DI VITA. Rubrica. "A cura dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane"
01.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
01.15 OLIMPIADI INVERNALI. XX Giochi olimpici invernali 2006. Sintesi della giornata

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaferrì
21.00 CHI L'HA VISTO?. Rubrica di attualità. Conduce Federica Sciarelli
23.05 TG 3. Telegiornale
23.10 TG REGIONE. Telegiornale
23.20 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.40 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica di storia. "L'eccidio di Cefalonia"

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "La frontiera dell'inferno" 1ª parte. Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
21.00 VACANZE DI NATALE 90. Film commedia (Italia, 1990). Con Christian De Sica, Massimo Boldi. Regia di Enrico Oldoini
23.25 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro
23.40 MCS - CORTI DI CRONACA. Cortometraggio
23.55 CRIMINAL INTENT. Telefilm. "Angelo della morte" "Senza volto"

20.00 TG 5. Telegiornale
—, — METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Gregorio, Michelle Hunziker
21.00 RIS 2 - DELITTI IMPERFETTI. Serie Tv. "Delitto a camera chiusa" "L'ultima prova". Con Lorenzo Flaherty, Filippo Nigro. Regia di Alexis Sweet
23.20 MATRIX. Attualità
01.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale
—, — METEO 5

20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno
21.00 O.C.. Telefilm. "Cartolina" "Fiamma della gloria". Con Peter Gallagher, Kelly Rowan
22.55 MAI DIRE GRANDE FRATELLO & FIGLI. Show. Conduce Mago Forest. Con la Gialappa's Band, Ubaldo Pantani
00.05 VOGLIA. Talk show
01.10 STUDIO SPORT. News
01.35 CAMPIONI, IL SOGNO
01.45 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.00 IL PROCESSO DI BISCARDI. Rubrica. Conduce Aldo Biscardi
24.00 EFFETTO REALE. Attualità. "Le lacrime del Ruanda" A cura di Paola Palombaro
00.35 TG LA7. Telegiornale
00.55 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Steve Della Casa
02.25 L'INTERVISTA. Rubrica di attualità

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 WARNINGS - PRESAGI DI MORTE. Film horror (USA, 2003). Con Stephen Baldwin
15.30 ANNA MAGNANI RITRATTO D'ATRICE. Documentario
16.35 CALENDAR GIRLS. Film commedia (GB, 2003). Con Julie Walters
18.45 ANCHORMAN: THE LEGEND OF RON BURGUNDY. Film commedia (USA, 2004). Con Will Ferrell. Regia di Adam McKay
21.00 SIDEWAYS. Film avventura (USA, 2004). Con Thomas Haden Church. Regia di Alexander Payne
23.10 IL MERCANTE DI VENEZIA. Film commedia (USA, 2005). Con Al Pacino. Regia di Michael Radford

SKY CINEMA 3
14.40 JERSEY GIRL. Film commedia (USA, 2004). Con Ben Affleck. Regia di Kevin Smith
16.50 FBI: PROTEZIONE TESTIMONI 2. Film commedia (USA, 2004). Con Bruce Willis. Regia di Howard Deutch
19.05 ALLA LUCE DEL SOLE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Luca Zingaretti. Regia di Roberto Faenza
21.00 HELLBOY. Film azione (USA, 2004). Con Ron Perlman. Regia di Guillermo del Toro
23.10 UNA PAZZA GIORNATA A NEW YORK. Film commedia (USA, 2004). Con Mary-Kate Olsen. Regia di Dennie Gordon
00.45 LOADING EXTRA. Rubrica di cinema. "Sideways"

SKY CINEMA AUTORE
14.05 GIUDA. Film Tv biblico (USA, 2004). Con Johnathon Schaech
15.50 OUTFOXED 75. Film documentario
17.20 CITY OF HOPE - LA CITTÀ DELLA SPERANZA. Film drammatico (USA, 1991). Con Vincent Spano
20.00 PERSONA NON GRATA. Film documentario (Francia/Spagna/USA, 2003). Regia di Oliver Stone
21.30 IL CLUB DELLE PROMESSE. Film commedia (Francia, 2004). Con Pierre Palmade. Regia di Marie-Anne Chazel
23.40 TUTTO IL BENE DEL MONDO. Film drammatico (Argentina, 2004).

CARTOON NETWORK
15.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
16.20 JUNIPER LEE. Cartoni
16.45 CORNEIL & BERNIE
17.15 ATOMIC BETTY. Cartoni
17.30 TOONAMI: B-DAMAN
17.55 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni
18.20 I GEMELLI CRAMP
18.45 HI HI PUFFY AMI YUMI
19.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
19.40 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
19.50 CAMP LAZLO. Cartoni
20.15 PET ALIEN. Cartoni
20.40 NOME IN CODICE: KND
21.05 ATOMIC BETTY. Cartoni
21.30 LE SUPERCHICCHE
21.55 I GEMELLI CRAMP
22.20 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
16.00 LA PRIMA GUERRA MONDIALE. Documentario. "La jihad"
17.00 IL MEGLIO DEL MEGLIO. Documentario. "Le corse più pazze"
18.00 CITTÀ DA SCOPRIRE. Documentario. "La vita notturna di Parigi"
19.00 REVISIONE COMPLETA. Documentario. "Camaro di Beverly Hills"
20.00 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Incredibili robot"
21.00 MEGACOSTRUZIONI. Documentario. "Washington DC: il ponte di Woodrow Wilson"
22.00 GRANDE, GRANDISSIMO, ENORME. Documentario. "Artiglieria"

ALL MUSIC
12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 INBOX. Musicale
13.30 TG DIARI. Real Tv(replica)
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale
08.29 GR 1 SPORT
08.38 SPECIALE OLIMPIADI
09.06 ARDIO ANCH'IO SPORT
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.17 PRONTO, SALUTE
11.32 SPECIALE OLIMPIADI
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.47 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB
L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
17.03 SPECIALE OLIMPIADI
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 SPECIALE OLIMPIADI
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR 1 RADIOEUROPA
23.14 RADIO1 MUSICA
23.24 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1
01.00 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota
23.00 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian
23.30 EXTRA. Musicale

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.29 GR 1 SPORT
08.38 SPECIALE OLIMPIADI
09.06 ARDIO ANCH'IO SPORT
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.17 PRONTO, SALUTE
11.32 SPECIALE OLIMPIADI
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.47 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB
L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
17.03 SPECIALE OLIMPIADI
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.09 SPECIALE OLIMPIADI
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR 1 RADIOEUROPA
23.14 RADIO1 MUSICA
23.24 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1
01.00 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota
23.00 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian
23.30 EXTRA. Musicale

10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 IL CASTELLO DI EYMERICH
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.30 CONDR
17.00 CATERPOLLER OLIMPIONICO
18.00 CATERPOLLER
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
21.00 CATERPOLLER OLIMPIONICO
23.00 VIVA RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DEL CONDR
02.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. IO DI NOTTE VOLO
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: MARVIN GAYE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 IL CARTELLONE
22.50 RUMORI FUORI SCENA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Letizia Renzini
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀️ →

Vento: Debole

Variabile ☁️ →

Moderato

Nuvoloso ☁️ →

Forte

Pioggia ☔️

Mare: Calmo

Temporali ⚡️

Mosso

Nebbia 🌫️

Neve ❄️

Agitato

DOMANI

Nord: molto nuvoloso su tutte le regioni.
Centro e Sardegna: molto nuvoloso sull'alta Toscana. Parzialmente nuvoloso sulle restanti regioni.
Sud e Sicilia: da poco a parzialmente nuvoloso.

DOMANI

Nord: molto nuvoloso sulla Liguria. Parzialmente nuvoloso sulle restanti regioni.
Centro e Sardegna: molto nuvoloso sulle regioni tirreniche. Poco o parzialmente nuvoloso sulle restanti regioni salvo locali annuvolamenti.
Sud e Sicilia: : nuvolosità variabile su tutte le regioni.

SITUAZIONE

Situazione: l'Italia è interessata dal veloce transito di una perturbazione atlantica preceduta da un moderato flusso di correnti umide sud-occidentali.

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO

MEGASHOW Una folla da un milione e 200mila spettatori sabato ha seguito Jagger, Richards & soci sulla spiaggia di Copacabana: una festa di gigantesca vitalità

di **Yuri Brunello**
/ Rio de Janeiro

Alla fine è stato davvero lo show dei record. Sabato scorso a Rio de Janeiro i Rolling Stones non hanno deluso: Mick Jagger, Keith Richards, Charlie Watts e Ron Wood sulla spiaggia di Copacabana, su un palcoscenico alto oltre 20 metri raggiunto da una passerella lunga 80, hanno richiamato un milione e 200 mila persone in uno spettacolo costato 4 milioni e 600 mila dollari, per il 16% con denaro pubblico, il resto da sponsor privati, un volume d'affari quantificato in 200 milioni di dollari. A ingresso gratuito, uno dei concerti numericamente più vasti del rock. Benché il rock and roll di fronte a questi numeri da esodo, davanti a questa mastodontica imponente finisca per fare la figura di un Caravaggio esposto in un mercato all'ingrosso: dell'arte resta solo l'alone, la creatività si riduce a un pretesto. Alle 21.45 le vibrazioni a cascata di *Jumping Jack Flash* aprono le porte all'evento, facendo pulsare un groviglio di teste, bandane e stendardi stretto fin dalla mattinata intorno al megapalco. A cento metri dalla scena Jagger, Richards, Watts e Wood ti sembrano in miniatura, a duecento li hai già persi di vista. Non fosse per i maxischermi, il solo modo di carpire le smor-

Rock'n'roll Rio travolta dai Rolling Stones

I supporter

Gli Afroreggae, band delle favelas

Ad aprire lo show degli Stones sono stati gli Afroreggae, band che alimenta il sogno di un riscatto possibile per milioni di brasiliani. A Rio le favelas continuano a moltiplicarsi. Ognuna costituisce una comunità a sé stante, con il suo linguaggio, le sue leggi non scritte, la sua cultura. Gli AfroReggae nascono da lì, dall'universo delle bidonville, da quel mondo che oscilla tra

l'esclusione e la lotta per l'affermazione dei diritti fondamentali. Si costituirono nel 1993 nella favela carioca chiamata Vigário Geral. Da band di raggae, soul, hip hop diventarono presto un gruppo culturale impegnato nella produzione di arte e cultura nelle comunità più povere. Si diffuse così la pratica dei laboratori sociali e culturali: gli insegnamenti spaziano dalla musica alla capoeira, dal riciclo dei rifiuti in funzione creativa alle percussioni al calcio, al teatro. **y.b.**

fiè distorte della bocca di Jagger, da decenni inflazionatissimo logo del gruppo, è quello di affidarsi all'immaginazione. Ma è proprio così importante riuscire a seguire distintamente tutto quanto accade in palcoscenico? Snodando lo sguardo per l'intricata selva di braccia, gomiti, spalle, magliette coloratissime e umide di sudore e adrenalina che ti schiaccia, viene da rispondere che no, che in un contesto del genere le canzoni degli Stones sono lì solamente a far presenza. La poetica di Jagger e dei suoi, in questo sterminato formicaio incastrato tra i grattacieli di Rio e l'oceano calmo di una delle notti più limpide e stellate dell'estate carioca, non sta in ciò che viene cantato: sta nel modo in cui le canzoni prendono forma. Passa *It's only rock and roll (but I like it)*, passano *Oh no, not you again* e *This place is empty* dall'ultimo album. Passa l'universo creativo di quella che ama definirsi come «la più grande rock and roll band della storia»: donne facili e lussuose, trasgres-

sioni feroci e blasfemie, rivoluzioni lascive e irridenti provocazioni, disperati, bordeline, tossicomani. Ecco tutto il perturbante immaginario su cui generazioni di gruppi rock hanno costruito e affilato tanto la loro arte quanto il loro stile di vita; eccola emergere, l'imbarazzante parata di una visione dell'esistenza declinata al negativo, nello spirito di questo show che di Rio ha saputo corrodere l'involucro vacanziero e ipocrita tutto sole, mare, divertimento e procaci modelle dalla pelle dorata, svelando fino in fondo come, al di là della rassicurante patina turistica, Jagger, Richards, Watts e Wo-

Il cuore dello show era la sete di vita dei «favelados» E non importa se la band si vedeva sui maxischermi



I Rolling Stones e il pubblico a Rio de Janeiro

od siano in una delle metropoli più spigolose e ruvide del pianeta, asserragliata com'è da un'orgia di bidonville, tentacolari ferite aperte in un paesaggio da Eden. Il cuore del concerto, quando sulla

sabbia l'agitarsi ritmico e naif di una calca sempre più gonfia e sguaiata volge ormai al fandango delirante, è un filotto di pilastri del repertorio Stones: *Get off my cloud*, *Brown Sugar*, *Honky tonk*

woman, *Sympathy for the devil*. Canzoni, le ultime due, scritte proprio qui in Brasile durante i tour sudamericani fatti dal gruppo alla fine degli anni sessanta. Jagger di tanto in tanto prova a scherzare

con gli spettatori, abbozzando qualche frase in portoghese con l'accento tipica del «gringo», come si dice da queste parti: ovvero dello straniero dalle tasche stracolme di dollari. Una grata metallica separa il pubblico dall'area vip situata ai piedi del palco. Per impedire che nella «zona nobile» del concerto s'infiltrino indesiderati anonimi vengono schierati oltre cento agenti della polizia militare. Ma l'anima dell'evento non si trova al di là di bizzarre barriere e neppure sul palcoscenico. È, al contrario, in quella via di mezzo tra un carnevale e un sabbia, in quella folla senza centro che il desiderio di vita, di cui gli Stones finiscono per essere solo gli officianti, urla tutta la sua urgenza. Sta nelle centinaia di migliaia di persone costrette a vivere ogni giorno in case improvvisate lì per lì, fatte di cemento grezzo, fango e mattoni a vista, obbligate a fare a pugni giorno dopo giorno con le seduzioni del narcotraffico: ma fieramente coscienti di questa loro differenza e identità. Nell'animalesca fisicità dei decibel degli Stones, la sete di vita del popolo carioca, per una volta, dai bianchi palazzoni della Rio bene, della Rio da cartolina, non viene oscurata e rimossa: tra chioschi, transenne e torri di suono sembra inghiottire tutto quanto. Con lo stesso ritmo che ha reso i capolavori dei Rolling effigi della libertà e del rifiuto.

Le cifre record riducono il rock a pretesto ma la fisicità e gli hit di Mick esaltano lo spirito carioca

“Compro l'Unità perché non è la voce del padrone”

Leonardo Domenici
Renzo Ulivieri



È il momento di abbonarsi a l'Unità.

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi **45 euro**

esclusivamente consegna a domicilio per posta

offerta promozionale valida fino al 28 febbraio 2006

Abbonamenti '06

per informazioni

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

* MODALITÀ DI PAGAMENTO.
Versamenti sul C/C postale n° 48407085 intestato a Nuova iniziativa Editoriale SpA, Via Benaglia, 35 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22098 della BNL, Ag. Roma-Centro ABI 1005 - CAB 08240 - CIN L
(dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

INVIATE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712
RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 14 GIORNI

l'Unità

Scelti per voi Film

Munich

Sullo sfondo le Olimpiadi di Monaco del '72, durante le quali undici atleti israeliani persero la vita dopo il tragico sequestro da parte di un commando terrorista palestinese; in primo piano la vendetta e il mondo pieno di ombre del Mossad - i servizi segreti israeliani - a cui il governo di Golda Meir ha affidato il compito di eliminare i responsabili della strage. Intricata sceneggiatura tratta dal libro "Vengeance" di George Jonas.

di Steven Spielberg thriller - drammatico

The Door in the Floor

La famiglia Cole vive felice a East Hampton. La loro vita è perfetta fino a quando non viene sconvolta dalla perdita dei loro due figli. Ted, scrittore di libri per bambini, e la moglie Marion cercano di ricreare una famiglia, ma neanche l'arrivo della piccola Ruth riesce a dare loro una nuova ragione di vivere. Sarà l'arrivo di Eddie, giovane assistente di Ted, a dare una svolta... Tratto dal best seller di John Irving "A Widow for One Year".

di Tod Williams

Per sesso o per amore?

Quanto costa una vita accanto alla bella Daniela (Monica Bellucci), sofisticata prostituta italiana di Pigalle? L'amore non ha prezzo, ma François (Bernard Campan), un cliente che si è innamorato di lei, è disposto a pagare pur di averla tutta per sé. Quando l'uomo vince alla lotteria le offre di diventare la sua fidanzata e di andare a vivere con lui. La donna accetta, ma non si abbandona così facilmente il protettore Charly (Gérard Depardieu).

di Bertrand Blier

Orgoglio e Pregiudizio

Nell'Inghilterra georgiana divisa in classi e convenzioni Lizzie, Jane, Lydia, Mary e Kitty, le cinque sorelle Bennet, sono cresciute all'ombra dell'ossessione materna di trovare loro il marito giusto. La vivace Lizzie (Keira Knightley) ostacola i piani della madre sforzandosi di vivere seguendo una prospettiva più ampia, ma presto incontrerà il bello e, apparentemente, snob Signor Darcy ... Dall'omonimo romanzo di Jane Austen.

di Joe Wright

Senza destino

Un ragazzino ebreo riesce a sopravvivere ai campi di sterminio grazie all'elaborazione di quella terribile esperienza. Salvato dagli Americani e rientrato nella nativa Budapest viene accolto dall'indifferenza della gente. Cercare di capire quello che gli è successo, piuttosto che dimenticare, sarà la sua unica via per continuare a vivere. Tratto dal romanzo "Essere senza destino" di Kertész, premio Nobel per la letteratura nel 2002.

di Lajos Voltai

Match point

Storia di una scalata sociale nella Londra di oggi. Il rampante Chris (Jonathan Rhys-Meyers), bello e squattrinato, fa il maestro di tennis in un club esclusivo. Qui conosce Tom, giovane rampollo della ricca famiglia Hewett e sua sorella Chloe, che comincia a corteggiarlo. Il giovane si lascia sedurre (anche dai soldi) e la sposa. Un giorno conosce Nola (Scarlett Johansson), una ragazza americana, e tra i due è attrazione immediata...

di Woody Allen

Travaux

Chantal è un'affermata avvocatessa, tanto impegnata nel lavoro, quanto disastrosa nella vita privata. Divorziata con due figli adolescenti, un giorno - dopo varie storie senza futuro - decide di cedere imprudentemente a uno dei suoi clienti che la corteggia. Per lei è solo un diversivo, ma l'uomo si innamora e inizia ad assillarla. Nel suo appartamento intanto sono iniziati dei piccoli lavori di ristrutturazione destinati a cambiarle la vita...

di Brigitte Rouan

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
Match Point 15:30-17:50 (E 5,50)
CINERASSEGNA 21:00-23:00 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Truman Capote: a sangue freddo 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

I segreti di Brokeback Mountain 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Notte prima degli esami 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7,00; Rid. 5,50)
Underworld: Evolution 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)
The Libertine 15:20-17:40-20:00 (E 7,00; Rid. 5,50)
North Country - Storia di Josey 22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Bambi e il grande principe della foresta 15:15-17:00-18:45 (E 7,00; Rid. 5,50)
Fragile 20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

Munich 15:45-19:00-22:15 (E 7,00; Rid. 5,50)

Casanova 15:40-17:55-20:10-22:25 (E 7,00; Rid. 5,50)

Jarhead 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

Prime 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Orgoglio e pregiudizio 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

Dick e Jane - Operazione furto 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073
Transamerica 15:30-17:50-20:30-22:30
Bambi e il grande principe della foresta 15:30
Travaux - Lavori in casa 17:30-20:30-22:30

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Mr. & Mrs. Smith 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Riposo (E 6,20; Rid. 3,60)
Riposo (E 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Munich 15:30-18:30-21:30 (E 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Riposo (E 3,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Notte prima degli esami 15:15-17:30-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Casanova 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Munich 15:30-18:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Riposo (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Match Point 21:15 (E 3,50)

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564
Match Point 19:15-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Le tre sepolture 15:30-17:50-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Casanova 17:30-20:15-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Bambi e il grande principe della foresta 16:15-18:15 (E 7,20; Rid. 5,50)
North Country - Storia di Josey 19:50-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)
Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 18:00-20:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Fragile 16:20-18:25-20:30-22:50 (E 7,20; Rid. 5,50)

Truman Capote: a sangue freddo 17:30-20:10-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line 17:00-19:45-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)
Orgoglio e pregiudizio 17:30-20:00-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

The Libertine 17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Jarhead 17:25-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Underworld: Evolution 16:10-18:20-20:30-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

Prime 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Notte prima degli esami 16:10-18:20-20:35-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Dick e Jane - Operazione furto 16:10-18:20-20:20-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Munich 16:00-19:10-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Prime 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
Jarhead 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
North Country - Storia di Josey 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova
BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO
Paradiso largo Skrbjatin, 1 Tel. 0103474251
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo (E 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 21:00 (E 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 21:15 (E 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 010967130
Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Memorie di una geisha 17:00-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
La contessa bianca 16:30-19:15-22:00 (E 3,70)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo (E 6; Rid. 5)
MASONE
O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0108269792
Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 21:00 (E 3,50)

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Prime 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Casanova 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Match Point 20:00-22:20 (E 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
Salvador Allende 16:15-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 018323620
The Libertine 20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
DIANO MARINA
Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183495930
Munich 21:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Jarhead 18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Riposo

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Riposo
Riposo
Riposo

Roof 2 135
Roof 3 135

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Fragile 15:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Controluca Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
La contessa bianca 20:00 (E 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo (E 5,16; Rid. 4,13)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405
Casanova 15:30-17:45-20:30-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Underworld: Evolution 15:45-17:45-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Prime 15:40-17:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Notte prima degli esami 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Jarhead 15:30-17:45-20:00-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 6
Truman Capote: a sangue freddo 15:15-17:30-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 7
The Libertine 18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Bambi e il grande principe della foresta 15:00-16:45 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 8
Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:30-20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 9
Munich 15:15-18:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 10
Dick e Jane - Operazione furto 15:40-17:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Memorie di una geisha 21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di La Spezia
LERICI
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Travaux - Lavori in casa 21:00 (E 4,00)

SAVONA
Diana via Giuseppe Brighoni, 1r Tel. 019825714
Casanova 15:45-18:00-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Notte prima degli esami 15:50-18:00-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Prime 15:40-17:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
The Libertine 20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Underworld: Evolution 16:00-18:10-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Bambi e il grande principe della foresta 16:15-18:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Orgoglio e pregiudizio 20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Jarhead 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Me and you and everyone we know 15:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona
ALASSIO
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
I segreti di Brokeback Mountain 20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

ALBENGA
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
The Libertine 20:30-22:30 (E 4,00)

Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
The Door in the Floor 20:30-22:30 (E 4,00)

BORGIO VEREZZI
Gassman Tel. 019669961
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Riposo

CISANO SUL NEVA
Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
Underworld: Evolution 17:35-20:00 (E 7,00; Rid. 4,00)
The Libertine 22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Orgoglio e pregiudizio 17:15-21:00 (E 7,00; Rid. 4,00)
Prime 20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Felix - Il coniglietto giramondo 17:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Jarhead 17:10-19:50-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Notte prima degli esami 17:40-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Casanova 17:40-20:05-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

FINALE LIGURE
Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
Riposo

LOANO
Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
 Galleria Cardinal Sini, - Tel. 010589329
 Oggi ore 11.00 **XVII Corso di Studi sul Mondo dell'Opera** "Madama Butterfly", relatore Marco Jacovello

CARLO FELICE
 passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
 Domani ore 15.30 **MADAMA BUTTERFLY** di Giacomo Puccini, direttore Daniel Oren, regia Renata Scotto

DELLA CORTE-IVO CHIESA
 via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
 Domani ore 20.30 **LA TRILOGIA DELLA VILLEGGIATURA** di Carlo Goldoni, regia Luca De Fusco

DELLA TOSSE
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
R

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521
Sala 100	I segreti di Brokeback Mountain 17:50-20:10-22:30 (E 4,00)
	Bambi e il grande principe della foresta 15:00-16:20 (E 4,00)
Sala 200	The Libertine 15:00-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)
Sala 400	Transamerica 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 21:00 (E 3,70)

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447
	Riposo
Solferino 1	Riposo
Solferino 2	Riposo

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007
Sala 1	472 Riposo
Sala 2	208 Riposo
Sala 3	154 Riposo

Aricchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190
Sala 1	437 Casanova 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)
Sala 2	219 Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)

Capitol	via Carnia, 14 Tel. 011540605
	Riposo

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
	La contessa bianca 15:30-18:10-21:15 (E 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723
	Riposo
Sala 2	Riposo

Ciak	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029
	Riposo

Cinema Teatro Barettili	via Barettili, 4 Tel. 011655187
	Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991
Sala 2	117 Casanova 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
	Fragile 20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
	Bambi e il grande principe della foresta 15:00-16:40-18:20 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127 Prime 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127 Dick e Jane - Operazione furto 18:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
	Harry Potter e il calice di fuoco 15:00 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227 Underworld: Evolution 20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 14:50-17:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422
	Riposo

Due Giardini	via Montalcone, 62 Tel. 0113272214
	The Libertine 15:45-18:05-20:20-22:35 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala Ombrose	149 Match Point 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00)

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241
Blu	220 Notte prima degli esami 15:45-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)
Grande	450 Munich 15:40-18:45-21:50 (E 4,00)
Rosso	220 Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237
	Hans 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,70)

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
	Lady Henderson presenta 20:15-22:30 (E 4,00)
Sala 2	360 Riposo

Esedra	Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474
	Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057
	Riposo

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
	Cacciatore di teste 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 3,00)
Sala Groucho	The Libertine 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)
Sala Harpo	Persona non grata 15:45-18:00 (E 7,00; Rid. 3,00)
	Lady Vendetta 20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 3,00)

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
	Riposo

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323
Sala 2	Munich 15:30-18:30-21:30 (E 4,50; Rid. 3,00)
	North Country - Storia di Josey 15:15-17:45-20:10-22:35 (E 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3	Match Point 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316
Sala 1	754 Underworld: Evolution 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2	237 Match Point 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3	148 Jarhead 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Sala 4	141 Dick e Jane - Operazione furto 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5	132 Truman Capote: a sangue freddo 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

King	via Po, 21 Tel. 0118125996
	Riposo

Kong	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614
	Riposo

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
	Riposo

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606
Sala 2	149 Truman Capote: a sangue freddo 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4,50)
Sala 3	149 Travaux - Lavori in casa 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)
	L'avventura (V.O) (Sottotitoli) 20:00 (E 5,00; Rid. 3,50)
	Adua e le compagne (V.O) (Sottotitoli) 17:45 (E 5,00; Rid. 3,50)
	La commare secca (V.O) (Sottotitoli) 16:00 (E 5,00; Rid. 3,50)
	Riso Amaro (V.O) (Sottotitoli) 22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221
Sala 1	262 Casanova 15:40-18:00-20:15-22:35 (E 5,00)
Sala 2	201 Notte prima degli esami 15:35-17:50-20:05-22:20 (E 5,00)
Sala 3	124 Underworld: Evolution 15:30-17:55-20:15-22:30 (E 5,00)
Sala 4	132 Dick e Jane - Operazione furto 16:05-18:05-20:10-22:10 (E 5,00)
Sala 5	160 Jarhead 17:15-19:45-22:15 (E 5,00)
Sala 6	160 Prime 15:45-17:55-20:10-22:25 (E 5,00)
Sala 7	132 Bambi e il grande principe della foresta 15:30-17:00-18:30 (E 5,00)
	Match Point 20:05-22:40 (E 5,00)
Sala 8	124 Orgoglio e pregiudizio 16:55-19:30-22:05 (E 5,00)

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 21:00 (E 3,50)

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173
	Transamerica 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00; Rid. 2,50)
Sala 2	Per sesso o per amore? 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00; Rid. 2,50)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205
Nuovo	Riposo
Sala Valentino 1	300 Riposo
Sala Valentino 2	300 Riposo

Olimpia Multisala	vial dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448
Sala 1	Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)
Sala 2	La neve nel cuore 15:15-17:40-20:15-22:30 (E 4,50)

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856
Sala 1	141 Jarhead 14:55-17:30-20:05-22:40 (E 6,00)
Sala 2	141 Casanova 15:10-17:35-20:05-22:35 (E 6,00)
Sala 3	137 The Libertine 18:20-20:35-22:50 (E 6,00)
	Bambi e il grande principe della foresta 14:45-16:30 (E 6,00)
Sala 4	140 Notte prima degli esami 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 6,00)
Sala 5	280 Prime 15:10-17:35-20:00-22:30 (E 6,00)
Sala 6	702 North Country - Storia di Josey 22:30 (E 6,00)
	Prime (V.O) 15:10-17:35-20:05 (E 6,00)
Sala 7	280 Underworld: Evolution 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,00)
Sala 8	141 Orgoglio e pregiudizio 14:45-17:20-19:55-22:35 (E 6,00)
Sala 9	137 Munich 15:30-18:45-22:00 (E 6,00)
Sala 10	Dick e Jane - Operazione furto 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 6,00)
Sala 11	Quando l'Amore Brucia l'Anima - Walk The Line 14:45-17:20-19:55-22:35 (E 5,00)

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279
	Riposo (E 3,65; Rid. 2,50)

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400
	Jarhead 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 2	430 Notte prima degli esami 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 3	430 Casanova 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 4	149 Munich 18:45-22:00 (E 4,50; Rid. 3,50)
	Bambi e il grande principe della foresta 14:50-16:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 5	100 The Libertine 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145
Sala 1	Ogni cosa è illuminata 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00)
Sala 2	Prime 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)
Sala 3	I segreti di Brokeback Mountain 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150
	La contessa bianca 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789
	Riposo

Provincia di Torino

AVIGLIANA	
Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
	I segreti di Brokeback Mountain 21:15 (E 4,50)

BARDONECCHIA	
Sabrina	via Medail, 71 Tel. 012299633
	Ti amo in tutte le lingue del mondo 21:15

BEINASCO	
Bertolino	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
	Oliver Twist 21:00 (E 4,50)

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111
	Casanova 17:20-19:50-22:20 (E 5,50)
Sala 1	411 Dick e Jane - Operazione furto 15:50-17:55-20:05-22:15 (E 5,50)
Sala 2	411 Prime 17:30-19:45-22:10 (E 5,50)
Sala 3	307 Underworld: Evolution 17:40-20:10-22:40 (E 5,50)
Sala 4	144 Orgoglio e pregiudizio 16:30-19:10-21:50 (E 5,50)
Sala 5	144 The Libertine 22:50 (E 7,20; Rid. 5,10)
	Munich 16:20-19:35 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246 Jarhead 16:40-19:20-22:00 (E 5,50)
Sala 8	124 Notte prima degli esami 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50)
Sala 9	124 Bambi e il grande principe della foresta 15:20-17:00 (E 5,50)
	Fragile 20:50-23:00 (E 5,50)

BORGARO TORINESE	
Italia	via Italia, 45 Tel. 01140730576
	Riposo

BUSOLENO	
Narciso	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249
	Underworld: Evolution 21:20 (E 4,50)

CARMAGNOLA	
Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716625
	Munich 21:15 (E 4,50)

CHIERI	
Splendor	via Xv Settembre, 6 Tel. 0119421601
	Dick e Jane - Operazione furto 20:20-22:20 (E 4,50)

Universal	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
	I segreti di Brokeback Mountain 20:00-22:30

CHIVASSO	
Moderno	via Roma, 6 Tel. 0119109737
	Prime 20:15-22:15 (E 4,00)

Politeama	via Orti, 2 Tel. 0119101433
	Underworld: Evolution 20:00-22:00 (E 4,00)

CIRIÉ	
Nuovo	via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
	Riposo

COLLEGNO	
Regina	via San Massimo, 3 Tel. 011781623
	Dick e Jane - Operazione furto 21:15
Sala 2	149 The Libertine 21:15

Studio Luce	via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681
	Orgoglio e pregiudizio 21:15 (E 4,00; Rid. 3,00)

CUORGNÉ	
Margherita	via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
	La contessa bianca 21:30 (E 4,50)

GIAVENO	
S. Lorenzo	via Ospedale, 8 Tel. 0119375923
	Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)

IVREA	
Boaro - Guasti	via Palestro, 86 Tel. 0125641480
	Prime 20:15-22:30 (E 4,50)

La Serra	corso Botta, 30 Tel. 0125425084
	Jarhead 20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)

Politeama	via Pieve, 3 Tel. 0125641571
	La contessa bianca 20:00-22:30

MONCALIERI	
King Kong Castello	via Alfieri, 42 Tel. 011641236
	Ogni cosa è illuminata 21:15

ORIZZONTI

POLEMICHE Negli Usa è in voga la lettura del segretario fiorentino come maestro di virtù repubblicane e auspice d'una riforma religiosa. Un'idea ripresa nel suo saggio da Maurizio Viroli. Ecco i testi che invece illuminano il vero messaggio di Ser Niccolò

■ di **Giulio Ferroni**

Machiavelli predicatore? No, smascheratore

Machiavelli è sempre all'ordine del giorno: esaltato o esecrato, ridotto a puro nome o emblema della politica, di quella accorta e sottile come di quella cinica e spregiudicata, icona di un agire lucido ed efficace o al contrario subdolo e «doppio». Evocato a proposito e a sproposito, come lo fu dal cavaliere al momento eroico della sua discesa in campo (con una celebre prefazione al *Principe*, in edizione della Silvio Berlusconi editore, 1993, per giunta con le postille attribuite a Napoleone) e probabilmente affiorante tuttora nei suoi sogni di identificazione (ancora sotto lo schermo di Napoleone, oltre che di Churchill e Gesù). Strattonato e trascinato in tutte le direzioni, non solo nei grandi disegni politici e filosofici, ma perfino negli studi più specifici sulla cronologia delle sue opere maggiori (tuttora svariate e contrastanti le ipotesi sulla datazione del *Principe*, dei *Discorsi*, della *Mandragola*). A evitare confusioni e false immagini di Machiavelli, a collocarlo storicamente nella sua distanza da noi e nei punti di forza della sua riflessione sulla politica, legata alle scelte concrete della situazione di inizio Cinquecento in cui si trovò ad operare, è oggi di grande utilità il manuale di Francesco Bausi, *Machiavelli*, nella collana «Sestante» della Salerno editrice (pp. 407, 121,00): nel rigore e nella preci-

Un emblema della politica esaltato o esecrato, a proposito o a sproposito. Come dal Cavaliere al momento eroico della sua discesa in campo

sione storica e filologica dei suoi dati un volume come questo costituisce un sano antidoto verso le tante mitizzazioni che continuano a imperversare, specialmente nell'ambito della politologia e della storia del pensiero politico, e che sono particolarmente vigore negli Stati Uniti d'America, dove il segretario fiorentino viene esaltato sia dai più duri e aggressivi neoclassici sia dai cultori della «virtù» repubblicana. Curiosa trasposizione «mitica», legata a stretti precedenti americani, è quella di un italiano che insegna a Princeton, Maurizio Viroli, che ci offre un Machiavelli liberal e cristiano, il cui culto della virtù si inquadrerebbe in una prospettiva religiosa, nell'aspirazione ad una riforma morale dell'Italia non troppo distante dalla riforma protestante. A leggere *Il Dio di Machiavelli e il problema morale dell'Italia* (Laterza, pp. XXXVI-312, 135,00), si prova un certo imbarazzo per le ardite esaltazioni della «religione della virtù», per il richiamo ad un «cristianesimo repubblicano», per accostamenti che riconducono all'America puritana: buon cristiano e timorato di Dio, anche se critico verso la chiesa cattolica, Machiavelli avrebbe tra l'altro immaginato e cercato di forgiare «un soldato cristiano che combatte per la sua patria sostenuto dalla fede». Siamo insomma sulla soglia di una singolare canonizzazione: «lo avrebbero fatto santo!», mi viene da esclamare, come capita a Carmelo Bene in *Nostra Signora dei Turchi*; e forse questa santificazione sta procurando matte risate alla buona anima di Machiavelli, abituato a motteggiare e a «dire male», a giocare tra simulazione e dissimulazione. Ma come si fa ad attribuire a frasi convenzionali in cui viene chiamato in causa Dio il valore di attestazioni di fede? A fraintendere l'interpretazione che Machiavelli dà del valore politico della «religione dei romani»? Viroli sembra davvero destoricizzare ser Niccolò, piegarlo entro uno schema ideologico preconstituito, ignorando la contraddittorietà della situazione storica fiorentina e di un orizzonte storico in cui si dava un'essenziale scissione tra la formale adesione alle pratiche religiose e le convinzioni e i comportamenti reali. E non pare interessato a prendere in considerazione l'acuta indagine di Machiavelli sull'apparenza, sull'illusione, sull'autoinganno, sull'errore, né la spregiudicata ottica antropologica entro cui inserisce il sorgere e lo svilupparsi delle religioni; trascurando le sotterranee radici naturalistiche e «materialistiche» del suo pensiero, la radice romana e «paganica» della sua nozione di «virtù», il riferimento essenziale che essa ha poi dato all'ateismo dei libertini. Allo studioso sta a cuore in realtà il vecchio schema secondo cui i mali dell'Italia risulterebbero alla mancanza della riforma protestante: Machiavelli diventa così l'improbabile antesignano di tale riforma, che avrebbe «indicato l'esigenza di riformare la reli-

gione cristiana riportandola ai principi originali» e avrebbe «del pari esortato a reinterpretare il contenuto morale della religione cristiana secondo la virtù»: nella sconfitta di questa riforma starebbe la causa di «quella mancanza di una coscienza morale profonda e forte che ci ha impedito e ci impedisce tutt'ora di essere un vero popolo libero».

Dovremmo sapere però che le cose sono un po' più complicate, che il «problema Italia» non si può certo ricondurre a uno schema così consunto e libresco, e che è molto improbabile che nel nostro mondo della globalizzazione si possa dare qualche contenuto ad una categoria così storicamente condizionata come quella della «virtù» religiosa repubblicana (e se guardiamo proprio con l'occhio di Machiavelli ai comportamenti reali di coloro che sostengono di praticarla, possiamo scoprire che essi sono in fondo ben poco religiosi e ben poco «virtuosi»). E, a parte le forzature storiche e interpretative, non mi pare che oggi possa servirci un Machiavelli propositivo e pedagogico, maestro di virtù religiosa: abbiamo piuttosto ancora bisogno del Machiavelli che critica spietatamente le più varie illusioni ideologiche (anche quelle del tradizionale «umanesimo cristiano»), che nota ossessivamente l'azione dell'illusione e dell'errore nella vita politica, che cerca rimedi agli inconvenienti continui che si affacciano sulla scena del mondo.

A questo Machiavelli potremo avvicinarci di più se seguiranno pazientemente le varie fasi della sua vicenda umana e politica e se si saprà entrare nel suo linguaggio, nelle sue pieghe interne, nei suoi scatti inventivi, nella sua forza espressiva. Limite di tanti

Nell'anno da poco chiuso ecco il saggio dello studioso italiano che insegna a Princeton. Noi gli contrapponiamo l'ottimo «manuale» di Francesco Bausi

studi politologici e filosofici su Machiavelli è proprio quello di non sapersi confrontare con la sua scrittura: per toccare la complessità contraddittoria del suo pensiero, per sottrarlo a schemi ideologici precostituiti, è necessaria un'ottica integralmente storica e linguistico-letteraria. In questo ambito del resto, continuano ad apparire molteplici studi ed edizioni che ricevono scarsa eco mediatica, ma che aiutano ad entrare più a fondo nel cuore dell'opera machiavelliana: oltre alla già citata sintesi di Bausi, ricordo il procedere dell'edizione nazionale delle *Opere*, di cui è ora uscito il terzo tomo delle *Legazioni. Commissionarie. Scritti di governo* (a cura di Jean-Jacques Marchand e Matteo Melera-Moretini, Salerno editrice, pp.591, 1), che copre un anno di scritti di Machiavelli nell'esercizio delle sue attività di segretario della seconda cancelleria della repubblica fiorentina (dal maggio 1503 al maggio 1504): qui spiccano le lettere dell'ambasceria a Roma per l'elezione del papa Giulio II, dove Machiavelli studia gli errori di Cesare Borgia, che pure indicherà come uno dei modelli del suo principe. Recente è anche la conclusione dell'edizione delle *Opere* a cura di Corrado Vivanti nella Pléiade Einaudi Gallimard (vol.III, pp.XLV-1280, 185), che contiene gli scritti letterari e gli scritti storici (e si raccomanda soprattutto l'annotazione alle *Istorie fiorentine*, opera a cui è dedicato anche un



Niccolò Machiavelli in un ritratto di Ridolfo del Ghirlandaio

preciso studio di Marina Marietti, *Machiavelli. L'eccezione fiorentina*, Cadmo, pp.284, 122,00). Tra gli scritti letterari, il teatro ha visto una formidabile concentrazione di sguardi e di studi, che hanno sviscerato dai più diversi punti di vista la *Mandragola* e la *Clizia*, in un convegno tenuto nel settembre 2004 a Gargnano a cura dell'Università Statale di Milano, di cui sono ora apparsi gli atti (*Il teatro di Machiavelli*, a cura di Gennaro Barbarisi e Anna Maria Cabrini, Quaderni di Acme, Cisalpino, pp.620). Ma l'acquisizione più notevole tra i recenti lavori machiavelliani è data dal libro di Pasquale Stoppelli, *La Mandragola: storia e filologia* (Bulzoni, pp.255, 120,00), che contiene l'edizione critica della commedia, con importanti novità e precisazioni sul testo, raggiunte an-

che grazie ad «un esercizio di filologia assistita dal computer», preceduta da vari penetranti saggi che illuminano diversi aspetti di quest'opera affascinante e assai poco «religiosa» (come il rapporto con la commedia antica e le singolari associazioni e allusioni proposte dai nomi stessi dei personaggi). Occorrerà del resto ripetere ancora che per avere un'immagine non falsata di Machiavelli si deve comunque tener presente lo scatto del suo linguaggio, la sua disponibilità alla beffa e allo smascheramento comico, quel «ghigno» a cui allude il prologo stesso della *Mandragola* («si sta da canto e ghigna»), che costituisce uno strumento essenziale di rovesciamento, di conoscenza e di critica e che agisce anche sulla sua pratica e sulla sua visione della politica.

EX LIBRIS

La strategia è chiara: passare da «uniti vinceremo» a «uniti avremmo potuto vincere»

Altan

LUNEDÌ AL SOLE

BEPPE SEBASTE

Dentro il privato di due «Sorelle»

«**I**l personale è politico» era uno dei modi negli anni '70 per affermare la fine di una frattura artificiosa: dove comincia la politica? Dove nasce la realtà? Decenni di corposo pensiero critico investirono la rimozione del privato dai discorsi, della sessualità dalle parole, della vita reale dalla politica. Lo scrittore Raymond Carver sosteneva che «in un'epoca in cui tanta della narrativa che si scrive e si pubblica non sembra avere molto peso», importanti sono i libri che hanno «a che fare con la natura e il senso dell'amicizia, dell'amore, degli obblighi, delle responsabilità, del comportamento», che «gettano luce sulla condizione umana». Libri che parlano di adulti - padri, madri, mariti e mogli, figli, amanti, sorelle e fratelli - spesso testimoni o sopravvissuti di ordinarie disgrazie, «colpiti e cambiati dalle circostanze». Perché «i racconti dovrebbero anche, e forse soprattutto, rivelarci quello che tutti sanno ma di cui nessuno parla. Almeno non in pubblico». Carver è un poeta e uno scrittore, e i poeti, a differenza dei politici, non possono mentire (il suo maestro dichiarato era Cechov). L'associazione di idee è a questo punto almeno duplice con il bellissimo testo di Lidia Ravera, *Sorelle*, ristampato da Rizzoli e messo in scena da Emanuela Giordano con due splendide interpreti: Lina Sastri e Patrizia Zappa Mulas. L'ho visto alcune sere fa in un teatro di Roma, e mi sono sentito coinvolto e commosso, e trasportato da mille rivoli di pensiero. È il dialogo reale e immaginario (come la memoria) tra chi resta e chi non è più. Che la letteratura sia, fin dall'origine, un parlare con i morti, lo insegnano i classici. Lidia Ravera ferma le parole per dire le parole che le mancano della (e alla) sorella morta, che con la morte flirtava anche da viva. Una sorella maestra (non esistono i cattivi maestri) col dono di una sensibilità al dolore quale hanno i poeti; che solo nella malattia e nelle cadute si sente pienamente viva, ma che al termine si accorge, con disperata, innamorata letizia, che «la morte non è la soluzione»; e dunque «la vita non è un problema». Anche il teatro è il luogo pubblico della verità, dove non è possibile mentire. Letteratura e teatro, in testi come quelli di Lidia Ravera (che nacque alla scrittura e all'impegno civile negli anni '70) ci ricordano che l'impersonalità del linguaggio è ciò che rende sterile ogni politica, ma anche ogni parola pubblica.

EDITORIA La soluzione a sorpresa del caso di J.T.Leroy

Povero scrittore, se non è un serial killer

■ di **Francesco Dragosei**

Dunque, pare (quasi) certo che il venticinquenne scrittore-prodigio americano J.T. Leroy non sia un ragazzo divenuto (camuffato da?) ragazza ma una ragazza ragazza: tale Laura Albert. Di più: che la persona esibita (in carne ed ossa) in occasione di lanci e conferenze stampa quale autrice dei libri di culto *Sarah* e *La fine di Harold*, sia la sorella del marito di Laura: tale Savannah Knoop. Ma il punto non è questo. Tutto sommato che differenza fa scoprire che l'autore di un bel libro non è un ragazzo ma una ragazza, non un uomo ma una donna, non X ma Y? Il punto è che i romanzi di J. T. Leroy non sono per niente dei bei libri ma dei libri assai modesti. Il punto è, ancora, che il caso di J.T. Leroy, ra-

gazzino (forse) transessuale e (forse) marchettato per disperato amore della madre (forse) prostituta, è solo la grottesca punta d'iceberg della ricerca ad ogni costo del colpevole da parte dell'editoria. Di tutta l'editoria, non solo uno spicchio. Infatti si sa bene che esistono certe piccole case editrici da assalto perenne allo scoop editoriale, al sensazionale, allo scrittore i cui dati biografici (possibilmente sfigati) facciano aggio totale (anzi li azzerrino) sui meriti letterari. Per cui più gli autori sono ragazzini meglio è: più sfigati, più perversi, più marchettari, più con la madre mignotta. Assai meno invece si dice che anche i grandi editori, sotto facciate ben più rispettabili troppo spesso si piegano, da qualche tempo, alla filosofia (diciamo) del colpevole editoriale. Che cioè

Ragazzo (forse) transessuale e (forse) marchettato per amore della madre (forse) prostituta, l'autore è la grottesca punta d'iceberg della ricerca del colpevole

sembra talora importargli poco del valore intrinseco di un manoscritto, e molto di più delle potenzialità di attrazione del nome dell'autore. Attrazione che si riduce a due casi. Uno: l'autore ha un nome famoso. E, ad esempio, un serial killer, un attore, un'attrice, la moglie di un cal-

ciatore celebre, un presentatore tv, un comico, una velina, un naufrago di una qualche isola dei famosi. Due: l'autore non è famoso, ma ha un potenziale (vero o presunto) di scandalo. Si prostituisce, va violentato, ha avuto rapporti sessuali con la propria madre a dodici anni, è stato violentato dalla propria madre a dodici anni. Naturalmente - noblesse oblige - il grande editore, diversamente dal piccolo (assai più sincero) editore apertamente scoopista, il colpevole non lo chiamerà così. Al più dirà forbitamente all' (appena rifiutato perché né noto né scellerato) autore che, purtroppo «Lei ha una non ancora adeguata visibilità mediologica. Ma, considerata la qualità del suo libro, ho la certezza che troverà facilmente un editore». Il che non migliora la sostanza. Anzi, la peggiora parecchio.

L'INTERA OPERA

di uno dei nostri poeti viene pubblicata per la prima volta in un unico volume organico: da *La ragazza Carla* e *La ballata di Rudi* a tutti i suoi libri, più una serie di testi scritti tra il 1946 e il 2005

di Tommaso Ottomeri

M

«è nostro questo cielo d'acciaio che non finge / Eden e non concede smarrimenti, / è nostro ed è morale il cielo / che non promette scampo dalla terra»: i versi, fra quelli che si sono impressi più a fondo nella memoria della poesia del Moderno, irrompono in tutto il bagliore della loro folgorazione, nel cuore di un poemetto fra i centralissimi della tradizione del Nuovo, quella che dalle incerte, e pure euforiche radici del '900 secondo, si slancia nelle entropie calamitose del postremo Presente. Si tratta, si sa, di *La ragazza Carla* di Elio Pagliarani; «romanzo in versi» a tutti gli effetti «rivoluzionario», una delle operette folgoranti che, scagliate dal profondo degli anni '50, ci rivelarono un concetto inedito, praticabile, della poesia. Folgorazione, certo, «metallica», e

Lo schermo della poesia. Regia di Elio Pagliarani

addirittura plumbea: del piombo di pallottola o di zavorra, se - era già scritto - «lo spirito umano ha più bisogno / di piombo, che di ali». Che è, poi, citazione illuminante circa quella deriva di un (post?)neorealismo visionario, diciamo, e tendenzialmente astrattista, da situare in una sorta di *twilight zone*, in cui la parola di Pagliarani affonda la sua origine: una «zona» mai svelatasi appieno presso il senso comune, e che ha luogo tra le epifaniche lucentezze di Fenoglio (o Vittorini, in parte), e di Zavattini specialmente (con cui Elio parrebbe poi condividere certa propensione all'uso «analitico» dei linguaggi, in grado di riproporre sullo «schermo» del testo la molteplicità dei punti di vista, e delle dimensioni temporali e spaziali).

Era da tempo che si attendeva, dunque, la pubblicazione organica di un'Opera tanto centrale e indelebile, per una tradizione (la parola poetica in toto, direi) che voglia continuare a pensarsi; a proiettarsi verso il cielo d'acciaio del (suo) futuro. Corpus poetico fra i più compatti, e gravitazionali appunto, ma pure (nello stesso istante, nello stesso gesto) fra i più deliberatamente esplosi e dispersi, che abbiano segnato il lavoro poetico dell'ultima modernità (non soltanto) italiana. Una scia di elaborazioni che si sospendono e si riprendono, si secano e sovrappongono, a distanza di decenni. Ordini-del-scorsio che si tagliano e contestano, reciprocamente, in una drammaturgia che 'parla' ciascun verso

Tutte le poesie (1946-2005)
Elio Pagliarani
pagine 512
euro 19,00
Garzanti

traverso Eliot, da un Pound «virato» da Majakovskij... Ed ecco allora giungere questa edizione, seppur non ancora «critica» (ce ne vorrà, per render conto della complessità di processi testuali da cui si stratifica la folgorante polifonia di Elio!), curata e introdotta da Andrea Cortellessa. Imperdibile opportunità di (ri)leggere l'opera di Pagliarani come un testo unitario, dalle prime *Cronache* fino alle *Poesie disperse*, finora inedite in volume. Unico «romanzo in versi» (bachtiniano quant'altri mai), che si «rifocalizza» ad ogni lettura; mitopoiesi d'un presente «eccitato» e traumatico, che si feconda delle ceneri della guerra e si specchia nell'«orbita cava dell'occhio». Li dove (scrive Cortellessa) la poesia, la sua immagine, evoca «l'aldilà di se stessa: proprio quando, e proprio perché, nega tutti gli aldilà». E non sarà un caso allora che tornino, la guerra e il suo specchio vuoto, estreme immagini a postillare l'Opus nell'ultima delle *Disperse*.

NARRATIVA La saga familiare di Brendan O'Carroll
Agnes Brown sette figli e un nuovo amore

Non è un'Irlanda da cartolina, quella disegnata con humour e commozone da Brendan O'Carroll, ma è un'Irlanda che viene ad aggiungersi con realistica leggerezza a quella ormai più che di casa dei vari Trevor, Doyle, O'Connor, Mc Lavery, O'Brien e altri ancora, che hanno offerto in questi anni una panoramica esauriente dell'isola più vivace, bizzarra e travagliata d'Europa. I personaggi della trilogia di O'Carroll, già conosciuti e apprezzati nel precedente *Agnes Brown mamma*, si configurano come i prototipi di un'Irlanda fedele alle tradizioni, cattolica e onesta, lavoratrice e amante della birra, fermamente ra-

dicata nelle sue ataviche convinzioni di lecità diversità. È una famiglia chiassosa e avvolta nell'affetto, quella di Agnes Brown, che a quarantun anni si ritrova vedova del poco amato Rosso e madre tuttora di sette marmocchi scatenati, dal maggiore diciottenne Mark al piccolo Trevor, lento e senza sussulti, che trascorre il tempo scolastico immerso in disegni solitari. La costruzione narrativa di O'Carroll è improntata a un vigoroso, veloce populismo cinematografico, e le vicende incrociate o parallele dei Brown assumono la connotazione di certe vecchie commedie hollywoodiane ricche di spunti esilaranti e spennellate qua e là di umana malinconia. Le fatiche piccolo borghesi di questa nuova parentesi familiare vanno dal 1970 al 1975, e vedono mamma Agnes impegnata a tenere salda la famiglia e a gestire il suo lavoro di venditrice ambulante, a traslocare forzatamente dal centro di Dublino a una periferia ancora quasi campestre, mentre il grande Mark diventa un apprezzato fabbricante di mobili, il ribelle Frankie frequenta una banda di neonazisti e fugge a Londra, Rory scopre la sua omosessualità, Dermot e Simon si barcamenano con le fatiche scolastiche, l'unica femmina - Cathy - cresce e conosce l'amore e il piccolo Trevor si rivela un fenomeno della pittura. Tra alti e bassi, paure e controversie, la quotidianità dei Brown è un rito esilarante di formazione familiare, e rivela nell'autore una sensibilità istintiva nel ricostruire le gesta tragicomiche. Tra un problema e l'altro Agnes trova finalmente il vero amore con il simpatico francese Pierre, che le regala - dopo sette figli partoriti senza conoscere la passione - i suoi primi, straordinari «organismi». Anche qui, quasi tutto ciò che è bene finisce bene. Ma la saga continua. Sergio Pent

I marmocchi di Agnes

Brendan O'Carroll
trad. di Gaja Cenciarelli
pagine 212
euro 15,00
Giano

CLASSIFICA

- 1 **La Pensione Eva**
Andrea Camilleri
Mondadori
- 2 **Deus caritas est**
Benedetto XVI
Libreria Ed. Vaticana
- 3 **La ragazza del secolo scorso**
Rossana Rossanda
Einaudi
ex aequo
- 3 **Harry Potter e il principe Mezzosangue**
Janet K. Rowling
Salani
- 4 **Memorie di una geisha**
Arthur Golden
Longanesi
- 5 **La traccia**
Patricia Cornwell
Mondadori
ex aequo
- 5 **I segreti di Brokeback Mountain**
Annie Proulx
Baldini Castoldi Dalai

FILOSOFIA Un'antologia di saggi sul suo pensiero

Hannah Arendt diritto e libertà

Le radici del rapporto tra diritto e politica si perdono nella storia e sconfino nel mito. Non si potrebbe pensare la dimensione politica senza le sue estroflessioni giuridiche. E viceversa. La costituzione di qualsiasi comunità civile è sempre il risultato di una interazione tra diritto e politica. L'interazione tuttavia può darsi solo a patto che tra le due sfere venga sempre salvaguardata la distinzione. Quando invece si verifica una loro reciproca assimilazione, la libertà degli individui tende non solo ad essere fortemente limitata, ma addirittura cancellata.

Ce lo ricorda Teresa Serra, in un saggio compreso in questo libro dedicato ad Hannah Arendt. Il diritto, osserva Serra, è tradizionalmente legato alla durata. La sua funzione è quella di fornire ordine, stabilità alla convivenza sociale. Nelle odierne democrazie, invece, il diritto va man mano acquistando una anomala funzione di trasformazione della realtà. E in questo modo, invade la dimensione della politica, sostituendosi praticamente ad essa. Se oggi si registra un indebolimento dell'esperienza politica - osserva Sante Maletta -, ebbene, ciò è dovuto anche alla riduzione della politica alla sfera giuridica. Oltre, naturalmente, al dominio incontrastato della Tecnica. Nelle sue declinazioni economico-finanziarie. La Arendt, del resto, aveva avvertito il rischio del declino della politica e della conseguente spoltizzazione analizzando soprattutto il fenomeno del totalitarismo. Dove l'ideologia, cristallizzando la politica, finiva per bloccare la storia ad una sorta di delirante presente.

Ma la spoltizzazione è un fenomeno anche moderno. Che si registra anche nelle nostre democrazie. E se nei totalitarismi era l'ideologia a negare la creatività innovativa della politica, nelle odierne democrazie è il diritto che tende a negare la politica. O quantomeno, a limitarne la funzione di trasformazione della realtà, sostituendosi di fatto ad essa. Oggi, infatti, è con il ricorso sistematico alla legge che si tende a produrre mutamenti sociali. È insomma sempre più diffusa la convinzione che - come aveva avvertito Hannah Arendt - l'attività politica si risolve principalmente in quella legislativa. Ecco perché la politica è al tramonto. Come potrebbe non tramontare, una volta che ha delegato interamente al diritto il suo compito originario, quello di mettere in movimento la storia? Come potrebbe non tramontare, se invece di rendere civilmente produttivo il conflitto, aprendo sempre orizzonti nuovi nella storia, ha assunto la funzione «conservatrice», propria del diritto? Giuseppe Cantarano

Il legame segreto. La libertà in Hannah Arendt

Aa. Vv.
a cura di Sante Maletta
pagine 126, euro 10,00
Rubettino

STRIPBOOK di Marco Petrella



QUINDICIRIGHE

CHE IMMAGINAZIONE NELL'ISTERIA

Questo numero monografico della rivista *Locus Solus*, diretta da Alberto Castoldi e Yves Hersant, è dedicato a un'indagine a più voci di come sia sviluppato, dall'Ottocento a oggi, un ricco immaginario sull'isteria, che spesso si è espresso anche nelle forme delle arti e della letteratura. Diverse sono le prospettive da cui gli autori dei vari saggi della raccolta, curata da Daniele Giglioli e Alessandra Violi, affrontano il tema: dagli studi di genere agli incroci tra arte e medicina nell'età del positivismo. Per spiegare come l'isteria sia diventata, nel Novecento, cifra dell'arte contemporanea. In un'intervista, Mario Lavagetto indica nell'esperienza isterica alcuni dei nodi tipici della finzione letteraria. Castoldi nel suo saggio parla di una componente legata all'isteria in alcune esperienze dell'arte contemporanea come l'azionismo e la body art. Un ricco apparato iconografico - che comprende, tra l'altro, alcuni dei celebri scatti di Charcot a pazienti affette da isteria - completa il volume. ro. car.

L'immaginario dell'isteria
Aa. Vv.
pagine 154, euro 18,00
Bruno Mondadori

DUE RAGAZZI CONTRO IL «VECCHIO SATANA»

Splendido romanzo di formazione del vecchio Irsdale. È il 1933, il Texas orientale è schiacciato dalla Grande Depressione. I Dale stentano ad andare avanti, Richard, 9 anni, il figlio maggiore, sogna di diventare scrittore ma la carta dove scrivere non c'è, e neanche la macchina da scrivere. Ama leggere e legge ad alta voce per l'amico Abraham che abita non lontano vicino al fiume. Richard è bianco, Abraham è nero. La fame e la povertà non hanno azzannato le relazioni, gli affetti, i rapporti umani, che scaldano gli uomini e le donne del racconto. Ciò che movimenterà le giornate afose passate tra il lavoro nei campi e le fughe verso la casa sull'albero, sarà un'ossessione: il piccolo Richard vuole uccidere un cinghiale che si aggira nei dintorni, un cinghiale «speciale», enorme e malvagio, così malvagio che la gente del posto lo chiama il «vecchio satana». Pharaon, il centenario zio di Abraham, il miglior cacciatore della zona, ci ha rimesso le gambe. Con i suoi consigli, le armi e i cani, i due ragazzi proveranno a sfatare la leggenda dell'immortalità del vecchio satana.

L'ultima caccia
Joe R. Lansdale
Trad. di Seba Pezzani
pagine 177, euro 11,00
Fanucci

MAPPE PER LETTORI SMARRITI

Come salvarsi dall'Italietta

GIUSEPPE MONTESANO

Che tempo fa in questa wonderland da periferia dell'Occidente chiamata Nuova Italietta? Tira aria di putrefatto: nelle sentenze sulle quattordicenni violentate, nel mediatico scatenato in una menzogna resa irrisconoscibile dalla sua ossessività, nella gestione di una economia che si

vorrebbe da capitalismo avanzato ma oscilla feroce tra un feudalesimo burocratizzato e una pulsione anarcoide che ha una sola regola: la legge del più forte. In un Tempo simile leggere libri che parlano di questo clima diventa urgente, e allora apriamo *Il paese dei vicerè* di Alessandro Leogrande, un libro arioso e vitale anche se scritto dal centro di un Paese che affoga nella palude. Nel *Paese dei vicerè* Leogrande costruisce una trama saggistica che coglie molti dei nuovi regressi italiani, lasciando che nel libro affiori una inquietante domanda: se anche nella Nuova Italietta fossero sconfitti i repubblicani delle banane, ci sarebbe davvero una «sinistra» capace di una autentica giustizia sociale, di liberazione per tutti, di

cambiamento dal basso? Leogrande ricostruisce le esperienze dei movimenti confluiti e sopravvissuti al trauma di Genova 2001; indaga la possibilità di un pensiero e di una pratica non violenti per opporsi al sistema; critica le nostalgie piccoloborghesi dei Toni Negri per una violenza rivoluzionaria sempre giustificabile e lo schierarsi a favore della violenza machiavellica di Cesare dei vieux philosophes col ciuffo e dei new politol-teologhetti comodamente seduti in dipartimenti universitari in programmi televisivi in fogli e foglietti post-giornalistici; parla dei soldati israeliani renitenti che aprono spazi di dialogo futuri ma possibili con i palestinesi; e rilegge il panorama di rovine politiche della Nuova Italietta. E la

cosa migliore del *Paese dei vicerè* è il fatto che se ne esce con un filo di speranza, con l'idea che sia ancora possibile agire nella pratica, cambiare le cose; con l'unico avvertimento che, in un tempo di nuove oppressioni e nuove storture è indispensabile un nuovo modo per affrontare le vischiosità del potere. Quindi nuovi pensieri, nuove pratiche, nuove regole? Sì, ma dove nuovo non sia il travestimento dell'arcaico più remoto sotto un lifting up to date: è il tema sotterraneo che muove *Il gioco delle regole* di Guido Rossi, che mostra con l'eleganza fintamente svagata del causeur colto come l'epoca del capitalismo avanzato stia morendo strozzata da se stessa. Analizzando questioni di diritto

tirate in ballo dalla letteratura, dal processo truccato ad Alice nel suo Paese molto poco delle Meraviglie al processo del *Billy Budd* di Melville a quelli dei *Fratelli Karamazov*, Rossi arriva al cuore del naufragio in cui il Diritto e le Regole sono preda nella nostra wonderland mediatica: «A quanto sostengono gli scrittori, e a quanto constatiamo tutti i giorni di persona, se le parole perdono il loro significato, lo stesso linguaggio normativo (*ndr.*, si legga: l'edificio del diritto) può diventare il motore della disgregazione». E dove più che in una società luttuosamente ebba di mediatico come la Nuova Italietta lo scollamento tra le parole e i significati è maggiore? Non è questo il Paese che invoca ossessivo l'Etico a parole e

ossessivo lo tradisce nella pratica? Non è la wonderland dove in nome del diritto si calpesta i diritti delle quattordicenni e di tutti? Con sapiente understatement Rossi focalizza *Il gioco delle regole* sul problema della menzogna sempre ideologica dei più forti che travestono da verità il loro eterno potere sui deboli: «La letteratura, in definitiva, dimostra che i fattori esterni al diritto (*ndr.*, si legga, a scelta: maschilismo patriarcale, interessi privati, privilegi di gruppo etc.) giungono al punto di stravolgere i principi processuali, il diritto salta o meglio vola per aria, sancendo la vittoria del più forte». Nel clima della Nuova Italietta ormai stabile sul Brutto senza variazioni, libri tra loro molto diversi come questi di Rossi e

Leogrande sono ossigeno per la sopravvivenza mentale, e vale la pena leggerli. Dopo, alla maniera di una ricreazione, e capendo per contrasto fino a che punto l'Italietta sia addomesticata, provinciale, fascistella e machista, si potrà leggere un racconto delizioso datato 1959, ambientato tra omosessuali e bizzarri e diversi, e scritto da una francese né servile né provinciale: si intitola *I pescigatto*, e la scrittrice si chiama Monique Lange.

Nel paese dei vicerè
Alessandro Leogrande
pp. 142, euro 12,50

L'ancora del mediterraneo
Il gioco delle regole

Guido Rossi
Adelphi
Monique Lange
Cargo
pp. 118, euro 13,50
pp. 88, euro 8,00

A grande richiesta l'offerta si ripete, ma i posti diminuiscono, quindi i prezzi sono validi solo se prenoti oggi e domani. **SORRIDI ANCORA ITALIA!**
AURUM HOTELS® acquista dalla Parmatour i villaggi mare più belli d'Italia, marchiati Club, taglia le tariffe dal 30% al 70% e offre, per festeggiare l'evento, un ulteriore sconto del 25%.



GRAND HOTEL PUNTA LICOSA

Cilento

Sul mare più incontaminato della Campania (bandiera blu), dotato di grande spiaggia privata, piscina, 2 campi da tennis, calcetto e centro benessere.

PERIODO	PREZZO AURUM 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 29/03 al 12/04	€ 400,00	58%	€ 170,00
Dal 09/04 al 16/04	€ 500,00	56%	€ 220,00
Dal 12/04 al 19/04	€ 570,00	21%	€ 450,00
Dal 19/04 al 21/05	€ 400,00	45%	€ 220,00
Dal 21/05 al 28/05	€ 490,00	51%	€ 240,00
Dal 28/05 al 04/06	€ 550,00	49%	€ 280,00
Dal 04/06 al 18/06	€ 590,00	46%	€ 320,00
Dal 18/06 al 25/06	€ 650,00	40%	€ 390,00
Dal 25/06 al 02/07	€ 650,00	37%	€ 410,00
Dal 02/07 al 16/07	€ 670,00	33%	€ 450,00
Dal 16/07 al 30/07	€ 690,00	25%	€ 520,00
Dal 30/07 al 06/08	€ 700,00	23%	€ 540,00
Dal 06/08 al 13/08	€ 950,00	26%	€ 700,00
Dal 13/08 al 20/08	€ 950,00	23%	€ 735,00
Dal 20/08 al 27/08	€ 700,00	30%	€ 490,00



VILLAGGIO TRITON

SELLIA MARINA Calabria

Ex Club

Novità AURUM 2006

Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq., dotato di campo di calcio in erba, 4 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

PERIODO	CLUB V 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 12/04 al 19/04	€ 700,00	74%	€ 180,00
Dal 19/04 al 21/05	€ 600,00	82%	€ 110,00
Dal 21/05 al 04/06	€ 600,00	75%	€ 150,00
Dal 04/06 al 18/06	€ 400,00	55%	€ 180,00
Dal 18/06 al 02/07	€ 550,00	49%	€ 280,00
Dal 02/07 al 16/07	€ 650,00	42%	€ 380,00
Dal 16/07 al 30/07	€ 650,00	38%	€ 400,00
Dal 30/07 al 06/08	€ 750,00	40%	€ 450,00
Dal 06/08 al 13/08	€ 900,00	28%	€ 650,00
Dal 13/08 al 20/08	€ 900,00	23%	€ 690,00
Dal 20/08 al 27/08	€ 750,00	35%	€ 490,00
Dal 27/08 al 10/09	€ 600,00	33%	€ 400,00

Il 1° villaggio del benessere: Suisse Thermal Village

Ischia



Il villaggio, in posizione panoramicissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, area miniclub.

PERIODO	PREZZO AURUM 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 26/03 al 29/03	€ 180,00	60%	€ 73,00
Dal 29/03 al 12/04	€ 400,00	45%	€ 220,00
Dal 09/04 al 16/04	€ 500,00	28%	€ 361,00
Dal 12/04 al 19/04	€ 570,00	14%	€ 490,00
Dal 18/04 al 23/04	€ 400,00	53%	€ 190,00
Dal 23/04 al 30/04	€ 490,00	36%	€ 315,00
Dal 30/04 al 07/05	€ 490,00	21%	€ 385,00
Dal 07/05 al 14/05	€ 490,00	39%	€ 300,00
Dal 14/05 al 21/05	€ 500,00	36%	€ 320,00
Dal 21/05 al 11/06	€ 550,00	36%	€ 350,00
Dal 11/06 al 02/07	€ 600,00	35%	€ 390,00
Dal 02/07 al 16/07	€ 670,00	36%	€ 430,00
Dal 16/07 al 30/07	€ 690,00	35%	€ 450,00
Dal 30/07 al 06/08	€ 700,00	29%	€ 500,00
Dal 06/08 al 20/08	€ 950,00	29%	€ 670,00
Dal 20/08 al 27/08	€ 700,00	29%	€ 500,00

FAVIGNANA Sicilia VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE



Ex Club

Novità AURUM 2006

Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto.

PERIODO	CLUB V 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 12/04 al 19/04	€ 700,00	70%	€ 210,00
Dal 19/04 al 07/05	€ 500,00	62%	€ 190,00
Dal 07/05 al 28/05	€ 600,00	65%	€ 210,00
Dal 28/05 al 11/06	€ 600,00	50%	€ 300,00
Dal 11/06 al 18/06	€ 650,00	48%	€ 340,00
Dal 18/06 al 02/07	€ 650,00	28%	€ 470,00
Dal 02/07 al 16/07	€ 750,00	33%	€ 500,00
Dal 16/07 al 30/07	€ 925,00	35%	€ 600,00
Dal 30/07 al 06/08	€ 925,00	33%	€ 620,00
Dal 06/08 al 13/08	€ 995,00	17%	€ 830,00
Dal 13/08 al 20/08	€ 1300,00	34%	€ 860,00
Dal 20/08 al 27/08	€ 1470,00	54%	€ 680,00
Dal 27/08 al 10/09	€ 850,00	44%	€ 480,00

Il top hotel di Ischia: Hotel Ischia & Lido

Ischia



Centralissimo, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 26/06 al 12/09).

PERIODO	PREZZO AURUM 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 22/03 al 26/03	€ 250,00	48%	€ 130,00
Dal 29/03 al 12/04	€ 400,00	35%	€ 260,00
Dal 09/04 al 16/04	€ 500,00	28%	€ 361,00
Dal 12/04 al 19/04	€ 570,00	14%	€ 490,00
Dal 18/04 al 23/04	€ 400,00	53%	€ 190,00
Dal 23/04 al 30/04	€ 490,00	4%	€ 470,00
Dal 30/04 al 07/05	€ 490,00	18%	€ 400,00
Dal 07/05 al 14/05	€ 490,00	35%	€ 320,00
Dal 14/05 al 28/05	€ 500,00	24%	€ 380,00
Dal 28/05 al 04/06	€ 550,00	24%	€ 420,00
Dal 04/06 al 02/07	€ 600,00	25%	€ 450,00
Dal 02/07 al 16/07	€ 670,00	30%	€ 470,00
Dal 16/07 al 30/07	€ 690,00	29%	€ 490,00
Dal 30/07 al 06/08	€ 700,00	26%	€ 520,00
Dal 06/08 al 20/08	€ 950,00	27%	€ 690,00
Dal 20/08 al 27/08	€ 700,00	26%	€ 520,00

VILLAGGIO PUNTA FRAM



Ex Club

Novità AURUM 2006

Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione straordinaria a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro benessere con sauna e bagno turco, centro diving (a pagamento).

PERIODO	CLUB V 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 12/04 al 19/04	€ 700,00	81%	€ 130,00
Dal 19/04 al 21/05	€ 600,00	84%	€ 99,00
Dal 21/05 al 28/05	€ 600,00	75%	€ 150,00
Dal 28/05 al 18/06	€ 650,00	72%	€ 180,00
Dal 18/06 al 02/07	€ 800,00	65%	€ 280,00
Dal 02/07 al 16/07	€ 890,00	62%	€ 340,00
Dal 16/07 al 30/07	€ 980,00	62%	€ 370,00
Dal 30/07 al 06/08	€ 980,00	54%	€ 450,00
Dal 06/08 al 13/08	€ 1300,00	50%	€ 650,00
Dal 13/08 al 20/08	€ 1520,00	55%	€ 690,00
Dal 20/08 al 27/08	€ 1110,00	56%	€ 490,00
Dal 27/08 al 10/09	€ 600,00	33%	€ 400,00

Sardegna VILLAGGIO DEI PINI

Sardegna



Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq., centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

PERIODO	PREZZO AURUM 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 12/04 al 19/04	€ 570,00	70%	€ 170,00
Dal 14/04 al 21/05	€ 490,00	69%	€ 150,00
Dal 21/05 al 28/05	€ 490,00	59%	€ 200,00
Dal 28/05 al 11/06	€ 550,00	53%	€ 260,00
Dal 11/06 al 18/06	€ 590,00	49%	€ 300,00
Dal 18/06 al 25/06	€ 650,00	42%	€ 380,00
Dal 25/06 al 02/07	€ 650,00	35%	€ 420,00
Dal 02/07 al 30/07	€ 680,00	31%	€ 470,00
Dal 30/07 al 06/08	€ 700,00	26%	€ 520,00
Dal 06/08 al 20/08	€ 950,00	27%	€ 690,00
Dal 20/08 al 27/08	€ 700,00	23%	€ 540,00

BAIA PARELIOS RELAIS



Ex Club

Novità AURUM 2006

Immerso in un giardino botanico, ricco di palme cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di spiaggia privata, sala meeting, centro benessere, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

PERIODO	CLUB V 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 12/04 al 19/04	€ 700,00	70%	€ 210,00
Dal 14/04 al 19/04	€ 600,00	67%	€ 200,00
Dal 19/04 al 07/05	€ 500,00	66%	€ 170,00
Dal 07/05 al 28/05	€ 600,00	60%	€ 240,00
Dal 28/05 al 11/06	€ 600,00	50%	€ 300,00
Dal 11/06 al 18/06	€ 700,00	51%	€ 340,00
Dal 18/06 al 25/06	€ 750,00	48%	€ 390,00
Dal 25/06 al 02/07	€ 860,00	49%	€ 440,00
Dal 02/07 al 16/07	€ 900,00	36%	€ 580,00
Dal 16/07 al 30/07	€ 950,00	33%	€ 640,00
Dal 30/07 al 06/08	€ 1000,00	32%	€ 680,00
Dal 06/08 al 13/08	€ 1350,00	42%	€ 780,00
Dal 20/08 al 27/08	€ 1300,00	53%	€ 610,00
Dal 27/08 al 10/09	€ 650,00	28%	€ 470,00

Hotel Terminal Le Sirenè Ecoresort

Puglia



L'Hotel è situato in Puglia, nel cuore di Santa Maria di Leuca, estremo lembo d'Italia, sul lungomare Cristoforo Colombo. È dotato di spiaggia privata, piscina, circolo nautico, a pagamento, con vela, canoa, windsurf e scuola sub.

PERIODO	PREZZO AURUM 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 12/04 al 19/04	€ 350,00	40%	€ 210,00
Dal 16/04 al 23/04	€ 380,00	58%	€ 160,00
Dal 23/04 al 07/05	€ 400,00	53%	€ 190,00
Dal 07/05 al 28/05	€ 450,00	47%	€ 240,00
Dal 28/05 al 18/06	€ 500,00	40%	€ 300,00
Dal 18/06 al 02/07	€ 500,00	22%	€ 390,00
Dal 02/07 al 16/07	€ 590,00	24%	€ 450,00
Dal 16/07 al 30/07	€ 650,00	23%	€ 500,00
Dal 30/07 al 06/08	€ 700,00	23%	€ 540,00
Dal 06/08 al 20/08	€ 890,00	15%	€ 760,00
Dal 20/08 al 27/07	€ 750,00	23%	€ 580,00

TROPEA Calabria VILLAGGIO SABBIE BIANCHE



Ex Club

Novità AURUM 2006

Sulla splendida spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 Km., immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica e discoteca all'aperto, "Clubino" ritrovo notturno, centro benessere.

PERIODO	CLUB V 2005	SCONTO	PREZZO AURUM 2006
Dal 12/04 al 19/04	€ 700,00	79%	€ 150,00
Dal 14/04 al 19/04	€ 600,00	78%	€ 130,00
Dal 19/04 al 21/05	€ 600,00	75%	€ 150,00
Dal 21/05 al 04/06	€ 600,00	53%	€ 280,00
Dal 04/06 al 18/06	€ 420,00	29%	€ 300,00
Dal 18/06 al 25/06	€ 580,00	34%	€ 380,00
Dal 25/06 al 02/07	€ 680,00	38%	€ 420,00
Dal 02/07 al 16/07	€ 750,00	39%	€ 460,00
Dal 16/07 al 30/07	€ 800,00	34%	€ 530,00
Dal 30/07 al 06/08	€ 850,00	35%	€ 550,00
Dal 06/08 al 13/08	€ 1050,00	31%	€ 720,00
Dal 13/08 al 20/08	€ 1050,00	25%	€ 790,00
Dal 20/08 al 27/08	€ 890,00	37%	€ 560,00
Dal 27/08 al 10/09	€ 550,00	13%	€ 480,00

In tutti gli AURUM HOTELS, in tutti i periodi, bambini e ragazzi in 3° letto fino a 18 anni: **GRATIS**

Grand Hotel Olympic
 In Via Cola di Rienzo
 CENTRALISSIMO,
 a POCHI METRI
 da PIAZZA SAN
 PIETRO e da
 PIAZZA DEL POPOLO

Prezzo, a persona, al giorno,
 in cameradoppia con prima colazione:
 dal 12/02 al 30/03 da € 28 a € 67

ROMA

SE VIAGGI DA ROMA
 FAVIGNANA A/R 140 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI
 SARDEGNA IN NAVE CIVITAVECCHIA GOLFO ARANCI: BAMBINI GRATIS ed AUTO GRATIS TUTTA L'ESTATE
 IN VOLO A/R 135 € INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI
 CALABRIA A/R 160 € A/R INCLUSO TRASFERIMENTI e TASSE
 PANTELLERIA A/R 185 € (VIA TRAPANI) INCLUSO TRASFERIMENTI e TASSE,
 DIRETTO 252 € A/R INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI

SE VIAGGI DA MILANO
 CALABRIA A/R 160 € A/R INCLUSO TRASFERIMENTI e TASSE
 FAVIGNANA A/R da 163 EURO a 200 € A/R INCLUSO TRASFERIMENTI e TASSE
 PANTELLERIA A/R 170 a 262 € A/R INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI
 NAPOLI da 140 a 175 € A/R INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI
 ALGHERO 188 € A/R INCLUSO TASSE e TRASFERIMENTI PER TUTTA L'ESTATE
 (sconti di circa 30 € per adulti over 70 e studenti fino a 26 anni)
 IN NAVE LIVORNO GOLFO ARANCI: BAMBINI GRATIS ED AUTO GRATIS TUTTA L'ESTATE

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI
 Tel. 199.155.76

Groenlandia, il ghiaccio si scioglie a ritmi vertiginosi

IN DIECI ANNI è raddoppiata la velocità con cui il ghiaccio lungo le coste dell'immensa isola si trasforma in acqua. Colpa del riscaldamento globale, dicono gli autori di un articolo pubblicato su «Science»

di Pietro Greco

Nel cuore della Groenlandia il ghiaccio «tiene». Ma lungo i bordi dell'immensa isola i ghiacciai si sciolgono sempre più rapidamente. Nel 2005 la Groenlandia ha «perduto» circa 224 chilometri cubici di ghiaccio. Erano circa 91 chilometri cubici nel 1966 e non più di 138 nel 2000. Negli ultimi dieci anni, dunque, il bilancio netto dell'acqua dolce prodotta (la differenza tra il ghiaccio che si è fuso e il ghiaccio che si è formato) è più che raddoppiato. È questo il risultato aggiornato con rilievi a mezzo satellite che due ricercatori americani, Eric Rignot e Pannir Kanagaratnam, hanno pubblicato sulla rivista *Science*. Probabilmente questa perdita secca dei ghiacci in Groenlandia è dovuta sia all'aumento della fusione degli strati su-



Un ghiacciaio della Groenlandia. Foto Ansa

perficili dei ghiacciai, sia all'assottigliamento dei ghiacci che sono a contatto con l'acqua degli oceani. Si tratta in ogni caso di un risultato scientifico inatteso. Gli esperti prevedevano che, col cambiamento del clima globale, la Groenlandia avesse perso i suoi ghiacci a un ritmo molto più lento. Ma è soprattutto un risultato dai risvolti sociali piuttosto evidenti. L'acqua perduta dalla grande isola ghiacciata, infatti, va a finire nell'Oceano Atlantico. Causando due effetti rilevanti, uno globale e l'altro regionale. L'effetto globale è molto semplice da spiegare. 224 chilometri cubici di acqua dolce in più negli oceani comporta un aumento percepibile del livello dei mari: di oltre mezzo millimetro l'anno. In assoluto non è tantissi-

Il primo rischio è l'innalzamento dei mari: potrebbe essere più di quanto previsto

mo. Se tutto dovesse procedere come ora, tra cento anni avremmo un aumento del livello dei mari di 5 o 6 centimetri. Tuttavia è l'accelerazione che preoccupa. Nel 1996 la fusione dei ghiacciai in Groenlandia provocava un aumento annuo del livello dei mari di circa 0,23 millimetri l'anno. Nel 2005 l'incremento è salito a circa 0,57 millimetri l'anno: un raddoppio pie-

no. Se questa tendenza dovesse continuare, il contributo che la Groenlandia darà all'aumento del livello dei mari in questo secolo potrebbe risultare rilevante. E poiché non era atteso, sarebbe additivo rispetto alle previsioni. In altri termini il livello dei mari potrebbe aumentare più di quanto crediamo. L'ordine di grandezza di questo aumento ulteriore sarebbe delle decine di centimetri. Non è poco, visto che l'aumento assoluto del livello dei mari previsto è compreso tra 10 e 90 centimetri.

Del tutto infondata è, invece, l'idea che la Groenlandia potrebbe fondere tutta e fare aumentare il livello dei mari di ben 7 metri. Questa ipotesi nasce dal fatto che la Groenlandia è un enorme ghiacciaio che si

L'altro rischio: che si fermi la Corrente del Golfo e che in Europa ci sia una glaciazione

estende per 1,7 milioni di chilometri quadrati e ha uno spessore di circa 3 chilometri. Su questo pezzo di terra si concentra il 10% dei ghiacci del pianeta. Gli strati più antichi si sono depositati oltre 8 milioni di anni fa. Se tutta questa acqua solida dovesse fondere il livello degli oceani crescerebbe, appunto, di 7 metri. Ma anche negli scenari più estremi la fusione totale dei

UN TEMPO L'ATLANTICO ERA CALDO

Milioni di anni fa fare il bagno nell'Oceano Atlantico era come immergersi in una vasca piena di acqua calda. Secondo uno studio condotto da ricercatori americani infatti, l'Atlantico tropicale ha raggiunto temperature che si aggiravano attorno ai 42 gradi centigradi, cioè di 14 gradi più alte del massimo registrato ai giorni nostri. Questo fenomeno è accaduto in contemporanea con la presenza di alti livelli di anidride carbonica nell'atmosfera cosa che fa pensare che gli attuali modelli climatici possano addirittura sottostimare l'impatto dei cambiamenti climatici sugli oceani. Lo studio è stato realizzato da Karen Bice della Woods Hole Oceanographic Institution che ha riportato le proprie conclusioni al convegno annuale della American Association for the Advancement of Sciences di Saint Louis. Lo studio sarà anche pubblicato in un prossimo numero della rivista «Paleoceanography». Il team di Bice ha preso in esami carote di sedimenti recuperate dal fondo marino al largo del Suriname, America Meridionale. Si è così visto che tra gli 84 e i 100 milioni di anni fa in un'era in cui dominavano i dinosauri, le temperature oceaniche della regione tropicale oscillavano tra i 33 e i 42 gradi centigradi. Dall'analisi della materia organica, inoltre, si è riusciti a stimare che la presenza di anidride carbonica nell'atmosfera era pari a 1300-1200 parti per milione contro le 380 di oggi. L'analisi evidenzia anche che qualche cosa non va nei moderni modelli di simulazione climatica: inserendo infatti una quantità di anidride carbonica pari a quella di 100 milioni di anni fa non si ottengono temperature oceaniche così alte.

ghiacci della Groenlandia impiegherebbe un tempo nell'ordine dei millenni. Non è questo che ci deve preoccupare in questo momento. Al contrario, più immediatamente minaccioso è l'effetto regionale che l'accelerazione nella fusione dei ghiacci della Groenlandia può causare o, come sostengono alcuni, sta già causando. Il flusso di acqua dolce e fredda sversata nell'Atlantico, infatti, potrebbe causare una forte distorsione se non la totale interruzione della cosiddetta «corrente del Golfo», ovvero quel fiume di acqua calda e salata che prodotta ai Caraibi risale verso nord l'Oceano Atlantico e rende mite il clima sulle coste dell'Europa occidentale, dalla Gran Bretagna ai fiordi norvegesi. Se l'acqua fredda e dolce

proveniente dalla Groenlandia dovesse perturbare in maniera rilevante questo benefico flusso, la temperatura lungo le coste dell'Europa settentrionale potrebbe diminuire di alcuni gradi (persino di 8 gradi, secondo alcune stime). Causando gravi danni e creando, forse, le premesse per una nuova grande glaciazione nel nostro continente. Un effetto, in apparenza paradossale, del cambiamento del clima globale. Già, perché dimenticavamo di dire che la fusione dei ghiacci in Groenlandia è, almeno in parte, dovuta all'aumento della temperatura media del pianeta. Lo dimostra il fatto che la perdita di ghiaccio prosegue, in Groenlandia, da almeno un decennio e con velocità crescente: non è una semplice fluttuazione locale.

SCOPERTE Lo Spinosaurus era un dinosauro lungo 17 metri. Il suo muso è al Museo di Storia Naturale di Milano

Il nonno del T. rex, ovvero il carnivoro più grande del mondo

di Nicoletta Manuzzato

Sembra essere uscito da uno dei nostri peggiori incubi: un mostro lungo 17 metri e pesante all'incirca nove tonnellate. È lo spinosauro, il più grande predatore terrestre di tutti i tempi. Nuovi studi effettuati dal paleontologo Cristiano Dal Sasso, del Museo di Storia Naturale di Milano, e da Simone Maganuco, hanno consentito allo Spinosaurus di spodestare il già temibile Tyrannosaurus rex, imponendosi come il più grosso dinosauro carnivoro mai comparso sul nostro pianeta. Lo spinosauro ha conquistato questo primato grazie ai più approfonditi esami di un grosso fossile, rinvenuto nel 1975 nelle rosse sabbie del deserto di Kem Kem (Marocco sudoccidentale). Nel 2002 fu acquistato dal Museo milanese. Dopo un accurato restauro e un'attenta analisi non solo del reperto, ma dei sedimenti rimasti tra le cavità, i ricercatori hanno pubblicato la descrizione scientifica del pezzo sulla prestigiosa rivista scientifica *Journal of Vertebrate Paleontology*. Il reperto, in pratica il «muso» dell'animale, è ora in bella mostra in una sala del Museo e impressiona per la sua lunghezza, che raggiunge il metro. Ma ci sono altre caratteristiche degne di nota. «C'è una particolarità anatomica che differenzia il muso dello spinosauro da quello degli altri dinosauri carnivori - ci spiega Dal Sasso - È molto affilato e allungato, ricorda quello di un coccodrillo. E mentre il tirannosauro ha denti appiattiti lateralmente e seghettati, come lame di coltello, qui i denti sono conici, altra somiglianza con i coccodrilli. Quando lo spinosauro chiudeva la bocca, i denti si intersecavano tra di loro formando un'impressionante se-

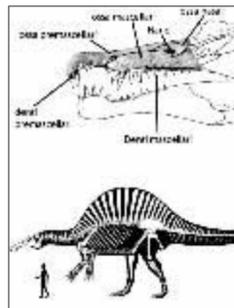
rie di zig zag, utile non tanto per tagliare la carne, quanto per trattenerla e non lasciarla scappare». Una funzione importante, considerato che il suo nutrimento preferito erano i pesci. Le analogie con i coccodrilli non finiscono qui. «L'estremità del rostrum appare perforata da una quantità inusuale di fori, taluni molto grandi - ci dice ancora Dal Sasso - I coccodrilli hanno sul muso una serie di forami simili; il fatto che siano innervati fa ritenere che possano servire a sentire lo spostamento dell'onda e quindi a localizzare la preda. I dinosauri non erano animali nuotatori, ma possiamo ipotizzare che immergendo il muso in acqua avvertissero l'avvicinarsi dei pesci». Le ricerche dei due paleontologi sono tanto più importanti in quanto dello spinosauro finora si sapeva ben poco. Il materiale rinvenuto in Egitto dallo studioso tedesco Ernst Stromer, all'inizio del secolo scorso, venne distrutto da un bombardamento nella seconda guerra mondiale. Stromer aveva chiamato l'esemplare da lui scoperto *Spinosaurus aegyptiacus*, per via delle strane vertebre con spine neurali estremamente allungate, che si pensa servissero all'animale per la termoregolazione corporea. Lo spinosauro ha molti tratti in comune con gli altri dinosauri carnivori: come loro è bipede e ha gli arti anteriori più corti. La notizia della detronizzazione del Tyrannosaurus rex sta già facendo il giro del mondo. Se per i paleontologi si tratta di una novità, non costituirà una sorpresa per i fans dei film di Spielberg: in Jurassic Park III il regista americano attribuisce allo spinosauro le dimen-

Si nutrive di pesci e aveva molti tratti in comune con il coccodrillo

sioni che ora la scienza gli ha riconosciuto. Resta il fatto che un'ipotesica battaglia tra giganti, afferma il paleontologo italiano, non avrebbe visto necessariamente vincitore lo spinosauro: il tirannosauro, anche se più piccolo, era meno magro e aveva mascelle e muscoli più potenti. Siamo comunque nel campo della fantasia; nella realtà tirannosauri e spinosauri non si incontraro-

DA «BMJ» Lo studio di ricercatori di Taiwan
Mal di schiena L'agopressione funziona bene

Il mal di schiena sembra essere più efficace di altre tecniche di fisioterapia nel ridurre il mal di schiena. È questo il risultato di uno studio effettuato da ricercatori di Taiwan, pubblicato sul *British Medical Journal*. L'agopressione o digopressione è una sorta di agopuntura praticata senza aghi. I ricercatori hanno preso in esame 129 pazienti con mal di schiena cronico: 64 di essi sono stati sottoposti a agopressione, 65 a fisioterapia. La durata dell'effetto benefico è stata maggiore nel primo gruppo.



Uno studio sullo Spinosaurus

no mai. A dividerli un abisso spaziale e temporale: gli spinosauri vissero nel Nord Africa tra i 95 e i 110 milioni di anni fa, i tirannosauri comparvero nel Nord America quando i primi si erano già estinti da quasi venti milioni di anni. Ma, in questi stessi giorni, la rivista *Nature* segnala la scoperta anche di un altro «padre dei dinosauri». In questo caso si tratta del *Guanlong wucuii*, risalente a circa 160 milioni di anni fa. Lungo solo tre metri rappresenta forse la forma più primitiva all'interno di una famiglia che 80 milioni di anni dopo si sarebbe evoluta nel micidiale Tyrannosaurus.

NEUROSCIENZE Uno studio sui topi
Se l'ormone della fame aiuta la memoria

Siete affamati? È il momento migliore per mettersi a studiare o imparare un testo a memoria. Secondo uno studio americano pubblicato sulla rivista *Nature Neuroscience*, la grelina, ossia l'ormone che provoca lo stimolo della fame, sembra infatti in grado di aumentare anche la memoria, stimolando la formazione di connessioni nervose nella regione del cervello cruciale per la formazione dei ricordi. La ricerca è stata effettuata sui topi: somministrando grelina in più aumentava la performance degli animali.

EMERGENZE Il ruolo di amministratori, scienziati e popolazione discusso in un convegno a Perugia

Tav, aviaria, rifiuti. Come usare il «principio di precauzione»

di Andrea Barolini

Come deve comportarsi l'uomo quando nuove tecnologie si affacciano prepotentemente sul palcoscenico scientifico mondiale? Affidarsi ad esse incondizionatamente? Oppure aspettare pazientemente che siano studiate a fondo, nei loro pregi e nei loro difetti, per evitare conseguenze inaspettate sulla salute dell'uomo e dell'ambiente? Studiosi, amministratori, esponenti di istituzioni ed associazioni - riuniti nei giorni scorsi a Perugia per partecipare ad un convegno organizzato dall'Agenzia per la protezione ambientale dell'Umbria - sostengono che la risposta si possa trovare nel «principio di precauzione».

L'obiettivo è quello di evitare, da un lato, gli «integralismi ambientalisti» e, dall'altro, la fiducia cieca nella scienza. La cronaca degli ultimi anni fornisce infiniti esempi di un conflitto che coinvolge amministrazioni locali, governi, comunità di cittadini, studiosi e mondo delle associazioni. Le proteste in Val di Susa contro la costruzione della linea ferroviaria ad alta velocità, le polemiche sull'utilizzo degli Ogm, la rinnovata questione del nucleare e i problemi legati allo smaltimento dei rifiuti, all'inquinamento provocato dai campi elettromagnetici e alle malattie da animali costituiscono solo alcuni fra gli esempi più attuali. Il principio di precauzione, già formulato negli anni 70 in Germania, è stato «ufficializzato» nel 1992 a Rio de Janeiro, in occasione della Conferenza Onu sull'Ambiente e lo sviluppo. I delegati sottolinearono per la prima volta che «quando un'attività può nuocere alla salute o all'ambiente, si devono adottare misure precauzionali anche in mancanza di una relazione certa di causa-effetto». L'Unione europea - nel Trattato di Amsterdam del '99 e in una comunicazione specifica del 2000 - ha aggiunto che tale formulazione dovrebbe comprendere non solo uomini e ambiente, ma estendersi anche alla protezione degli animali. Ma come si traduce il principio di precauzione in comportamenti concreti di istituzioni, ricercatori e cittadini? Secondo Giovanni Barro, dirigente dell'Arpa umbra, la soluzione sta nel trasformare il rapporto tra questi sog-

getti, «che non deve più essere simile alla forma di un triangolo ma di un «tripode», nel quale ciascuno degli interlocutori è necessario e imprescindibile per gli altri». In altre parole: concertando le scelte. Comportandosi cioè esattamente al contrario di quanto ha fatto il governo negli ultimi anni. Ma accettare un tavolo di confronto con esperti e società civile non basta, se non si è disposti a modificare i propri progetti in funzione delle esigenze altrui. In tutto ciò, un ruolo fondamentale è giocato proprio dalla comunicazione, istituzionale e non. «Un conto, infatti, è il rischio reale e un conto è quello percepito dalla gente - avverte Marco Biocca - Basti pensare alla guerra dell'Iraq, scatenata sulla base di una preoccupazione (il supposto possesso di armi di distruzione di massa da parte di Saddam Hussein, ndr) che in realtà era del tutto falsa». Lo stesso ammonimento che muove Guido Petracca, direttore generale dell'Istituto zooprofilattico locale: «È facile scrivere che sono stati sequestrati 80 mila pulcini in Italia nei giorni in cui dilaga la psicosi per l'influenza aviaria. Senza dire però che il sequestro è stato disposto per ragioni burocratiche e amministrative che nulla avevano a che vedere con il virus H5N1». Evitare estremismi, coinvolgere tutti i soggetti interessati e saper comunicare loro le ragioni degli interventi che si intendono adottare si può. In Francia ci sono riusciti: il progetto dell'alta velocità ferroviaria ha visto la partecipazione diretta di sindaci, cittadini, associazioni, comunità scientifica e istituzioni nazionali.

Mills, l'avvocato che sapeva troppo

ELIO VELTRI

Il 26 febbraio del 2005 i giornali italiani scrivono che Berlusconi ha corrotto David Mackenzie Mills, suo avvocato inglese, grande regista della costituzione delle società off shore della Fininvest e di Mediaset collocate nei paradisi fiscali, che hanno consentito alle società del Cavaliere di costituire fondi neri per centinaia di miliardi di vecchie lire e di evadere il fisco. Mills è stato testimone nei processi di Berlusconi "All Iberian", tangenti Fininvest alla guardia di Finanza e "Sme". Il noto avvocato, marito del ministro della Cultura del governo Blair è rimasto impigliato, questa volta come indagato, per un reato gravissimo, nel processo riguardante la compravendita dei diritti tv Mediaset, molto complesso,

con propaggini in America e in Svizzera, diviso in tre filoni: uno, principale per appropriazione indebita, frode fiscale e falso in bilancio, nel quale sono imputati anche Berlusconi e Confalonieri; il secondo nel quale sono imputati Piersilvio e Marina Berlusconi per riciclaggio; il terzo nel quale è indagato l'avvocato Mills per corruzione in atti giudiziari. Il 26 Aprile del 2005 il *Corriere della Sera* titolava: «Nuova inchiesta segreta: Mills teste comprato». Sottotitolo: «Dagli atti su Mediaset una indagine sull'avvocato che creò la rete off shore: pagato per mentire. La replica: falso». Pagato da chi, quanto e come? Pagato 600 mila euro da Berlusconi. Chi lo dice? Lo dice Mills. Anzi, lo dice due volte: in una lettera scritta al suo fiscalista Bob Drennan il 2 febbraio del 2004, riportata dall'*Unità* e in un interrogatorio reso davanti ai magistrati di Milano Fabio De Pasquale e Alfredo Robledo. Poi si rende conto di averla fatta grossa per se stesso e per il Cavaliere perché le condanne per corruzione in atti giudiziari sarebbero certe, si pente e manda un memoriale alla procura

di Milano nel quale afferma di essere stato frainteso e che aveva detto di avere ricevuto quel regalino per schivare il fisco inglese piuttosto rigoroso e i soci di studio, i quali, famelici volevano spartire la torta. Ma, l'abilissimo Mills, rinnegando i suoi «tricky corners» (curve pericolose) precedenti per tirare fuori dai guai il Cavaliere, si incarta, dice che si era sbagliato e che quei 600 mila euro li aveva avuti da Diego Attanasio, altro suo affezionato cliente italiano. Però Attanasio lo ha subito smentito: «Ma come potevo darglieli se ero in galera? E poi non conosco la banca di cui parla Mills». Questi i fatti. Il partito azienda, il *Giornale* di casa Berlusconi, l'avvocato Ghedini, parlamentare-avvocato di Berlusconi hanno gridato allo scandalo della «giustizia ad orologeria». Perché a loro pare in prossimità delle elezioni queste cose non si fanno. Ma anche nel mese di aprile del 2005, in occasione della richiesta del rinvio a giudizio di Berlusconi e Confalonieri, imputati nel processo principale, avevano parlato di «giustizia ad orologeria». Poiché le elezioni in Italia

ricorrono piuttosto di frequente, non sarebbe più chiaro dire che alcuni potenti non si possono processare? La maggioranza di governo che ne ha combinate di tutti i colori e ha cambiato la Costituzione avrebbe potuto costituzionalizzare l'impunità per censo e cariche politiche: chi possiede più di cento milioni di euro e ricopre la carica da parlamentare in su, non può essere indagato. Mi meraviglio che non l'abbiano fatto. Incredibile però è anche il comportamento di quasi tutta l'opposizione che ritiene sia meglio non parlare di queste cose. Bertinotti ha superato se stesso perché, come ricorda Travaglio nel suo *Bananas*, è riuscito a distinguere tra il cittadino Berlusconi e il premier Berlusconi. E all'estero cosa ne pensano? Quando Berlusconi fu assolto con prescrizione nel processo Sme, *El Pais*, *Sueddeutsche Zeitung*, *Taz*, *Liberation*, *The Independent*, *New York Times*, scrissero parole di fuoco che certo non migliorarono l'immagine dell'Italia in Francia, Spagna, Germania, America, Inghilterra. Siamo certi che se i nostri giornalisti si comportassero allo stesso

modo nelle trasmissioni televisive, il capo del governo non ne uscirebbe con le ossa rotte e non sarebbe costretto alle dimissioni e non da oggi? Ma il caso Mills pone anche un altro problema di grande rilevanza, ignorato dal governo e da Tremonti, che, purtroppo, non trova spazio nel programma di Prodi. Ed è il problema delle società off shore collocate nei paradisi fiscali. Tutte le vicende giudiziarie riguardanti enormi evasioni fiscali, costituzione di fondi neri, crac finanziari, scalate a banche e industrie, fatti di terrorismo, chiamano in causa società off-shore e paradisi fiscali. Inoltre è lì che la finanza pulita si incrocia e si mescola spesso con la finanza sporca. In un articolo sull'*Espresso* di Moises Naim (8 settembre 2005) si legge: «L'attivo delle principali banche centrali del mondo è cresciuto dai 6,8 trilioni di dollari del 1990 ai 19,9 trilioni di dollari del 2004; il volume giornaliero di valuta cambiata è passato dai 590 miliardi di dollari al giorno del 1989 agli 1,88 trilioni del 2004». Per farla breve: «Il mondo è diventato il paradiso dei traffi-

canti di denaro sporco e l'incubo dei governi che cercano di monitorare e regolare tale riciclaggio». *L'Espresso* scrive che «secondo il fondo monetario internazionale oggi il riciclaggio di denaro sporco rappresenta tra il 2 e il 5 per cento del Prodotto interno lordo mondiale, ovvero tra gli 800 miliardi e i due trilioni di dollari». Il rischio di una condanna per chi traffica in denaro sporco è di circa il 5 per cento annuo. Secondo Nigel Morris Cottrill direttore del *World Money Laundering Report* chi ricicla denaro sporco cerca una struttura legale capace di fornirgli un rifugio e gli Stati Uniti sono un vero e proprio paradiso fiscale. Il regno Unito non è da meno. Cosa si può fare? Una grande battaglia nell'Unione Europea mettendo il problema al primo posto dell'agenda politica dei prossimi tre anni con l'obiettivo di portarlo, con l'Europa compatta, in sede Onu. L'Italia potrebbe dare l'esempio vietando alle società quotate e alle banche di aprire sedi nei paradisi fiscali. Perché anche i fondi neri, l'evasione fiscale e i proventi della corruzione costituiscono denaro sporco.

Il senso della Giustizia

LUCIANO VIOLANTE

SEGUE DALLA PRIMA

Ne accenno qui perché giustizialismo e illegalismo sono due gravi malattie della politica che comportano il superamento, sia pure in modo diverso, dei limiti costituzionali nell'esercizio del potere politico. La contesa, inoltre, è destinata a non esaurirsi in tempi brevi perché costituisce la continuazione dello scontro sulle cause della fine della Prima Repubblica. Il giustizialismo era l'ideologia ispiratrice del movimento politico formatosi in Argentina attorno a Juan Domingo Perón, più volte presidente della Repubblica a partire dal 1946. Il giustizialismo di Perón era una sorta di populismo autoritario in cui l'idea della giustizia sociale e di un'equa ripartizione delle ricchezze si accompagnava a un deciso autoritarismo.

Ma il giustizialismo di cui parliamo in Italia è un'altra cosa. Ha in comune con quello di Perón soltanto il carattere autoritario, riconducibile a concezioni della destra politica. Perón, del resto, era stato attratto dal fascismo italiano.

Nella contesa italiana per giustizialismo si intende un tipo di lotta politica che ha lo scopo di emarginare gli avversari attraverso il ricorso alla magistratura e al processo penale. Connaturata al giustizialismo è una concezione della politica che non si avvale del confronto aperto e leale tra avversari, ma ricorre a rapporti oscuri tra politica e magistratura per distruggere gli avversari e ottenere il risultato politico desiderato.

In realtà l'accusa del Centrodestra sbaglia il bersaglio perché l'esaltazione del processo penale come misura moralmente risanatrice della società è un atteggiamento autoritario, di destra, e venne sostenuta proprio dalla destra durante gli anni di Tangentopoli. Basta scorrere qualunque rassegna di quotidiani dell'epoca. D'altra parte la liquidazione di quella classe politica confermava una posizione tradizionalmente altrettanto forte nel pensiero conservatore: la politica è tutta corrotta, e la democrazia, proprio perché fondata sulla volontà popolare, ha in sé i germi della corruzione e dell'abuso.

Nel febbraio 1993 uno stimato commentatore politico scrisse: «Questi partiti devono retrocedere e alzare le mani. Devono farlo subito. E devono farlo senza le furbizie... che accompagnano i

rantoli della loro agonia. Perché questo si sarebbe un golpe contro la democrazia: cercare di resistere contro la volontà popolare».

Nell'agosto successivo, invece, un parlamentare sostenne: «C'è in giro uno sfrenato giustizialismo, ma il giudice non deve celebrare vendette; anche nei momenti più difficili deve puramente e semplicemente amministrare giustizia... L'unica ricetta che si può consigliare alla magistratura... è sottrarsi all'esaltazione dei mezzi d'informazione». Il commentatore era il presidente del Senato Marcello Pera e il parlamentare ero io; ho citato questo brano perché a volte sono additato come apogeta del giustizialismo.

I partiti che nascono storicamente dal movimento operaio hanno caratterizzato spesso le loro battaglie politiche e parlamentari

sul terreno legislativo, sia per cancellare leggi inique, sia per approvare leggi che contribuirebbero al progresso civile. Le organizzazioni del movimento operaio, al loro nascere, sono state considerate dalle classi dirigenti come eversive per le istituzioni, pericolose per l'ordine pubblico, dannose per lo sviluppo economico. In coerenza con questo giudizio, gli apparati pubblici hanno tenuto comportamenti fortemente discriminatori e il Parlamento ha approvato leggi inique. Conseguentemente, lo Stato era nemico, i suoi apparati, governo, polizia, giudici, erano nemici.

Ho vissuto in Puglia la mia giovinezza. In quella regione l'espressione popolare "di giustizia" non vuol dire con la forza. Ho sempre trovato terribile questa equiparazione della giustizia alla violenza, perché è segno degli

arbitri che le classi subalterne hanno dovuto patire nel corso della loro storia.

Le componenti estremiste del movimento operaio proponevano di abbattere lo Stato per mezzo della rivoluzione. Le componenti riformiste proponevano invece la riforma dello Stato attraverso nuove leggi che avrebbero creato nuovi rapporti di forza i quali a loro volta avrebbero favorito nuove leggi e così via.

I dirigenti riformisti avevano chiari alcuni principi: solo la legge può segnare il riconoscimento stabile che una pretesa è fondata; solo dalla legge nascono i diritti; solo attraverso la legge si diventa legittimi interlocutori delle classi dirigenti; solo la legge può porre fine all'arbitrio.

In assenza di leggi, i diritti e i doveri sono decisi dai rapporti economici, terreno sul quale il movimento operaio è stato storicamente più debole dell'avversa-

rio. I ceti popolari come avrebbero potuto ottenere più istruzione, migliori servizi pubblici, un minimo di sicurezza sociale senza leggi adeguate? E per dirigere lo sviluppo economico, per evitare che le leggi del mercato spietatamente schiacciassero i più deboli, non sarebbe stato inevitabile ricorrere alla emanazione di leggi del Parlamento? Il legame dei partiti della sinistra con la legge e la legalità nasce da queste condizioni storiche. Le leggi sono la manifestazione della volontà del popolo sovrano che si esprime attraverso i suoi rappresentanti in Parlamento. La legalità è costituita dall'osservanza e dall'applicazione delle leggi.

Il testo è tratto da «Lettera ai giovani sulla Costituzione», il libro di Luciano Violante, edito da Piemme, dal 23 febbraio in libreria.



Il libro, che contiene il testo della Costituzione più una cronologia che ne riassume le date fondamentali - dallo storico 2 giugno del '46 fino alle vicende dei giorni più recenti - verrà presentato giovedì prossimo a Roma in un incontro pubblico con Luciano Violante, Massimo D'Alema, Pier Ferdinando Casini, Ciriaco De Mita, Gianfranco Fini e condirettore di *Eugenio Scalfari* (ore 17, Sala della Lupa, Montecitorio)

Chi si fa del male

NANDO DALLA CHIESA

SEGUE DALLA PRIMA

Qui troverete e sentirete di tutto. Qui mai è annegato Narciso, né mai si è spenta la voce delle sirene. Qui è il tendone dove gli animali si azzuffano e i clown pure, e pure gli acrobati e perfino le ballerine e i domatori. Qui pochi amano fare spettacolo insieme. Quasi tutti amano farlo da soli. Non importa loro che la Grande Rappresentazione del di di festa riesca bene e lo spettatore gradisca e applaude. Importa piuttosto che lo spettatore veda ora colui ora colei più degli altri. E dunque entrano in scena tutti insieme. Ma poi, ricevuta l'ovazione iniziale, nessuno si tiene più per mano. E ognuno fa e dice cose strambe senza badare all'armonia d'insieme. Tira perfino calci ai vicini. Mica per inimicizia, ci mancherebbe. Ma perché lo spettatore lo veda. E magari lo applauda sul momento, salvo provare alla fine una sensazione di sconcerto. O di stizza. O di fastidio.

E ora usciamo pure di metafora, anche pensando alla manifestazione di sabato scorso. Ma quando finirà questa vocazione del centrosinistra al suicidio elettorale? Dice che è il proporzionale, perfida invenzione del signor B. per sfatare un'alleanza che girava a pieno ritmo nei collegi del maggioritario. Ma dunque l'astuzia, l'intelligenza del signor B. è superiore alla nostra? Ossia, se B. studia una strategia per indebolirci, noi invece di mandargliela orgogliosamente in fumo aldeno per metà ci ingegniamo per

fargliela riuscire alla perfezione? Recitiamo disciplinatamente la parte che lui ci ha assegnato per poterci battere? Gli serviamo su un piatto d'argento tutto ciò che desidera, come dei perfetti camerieri? Perfino quell'infame «dieci, cento, mille Nassiriy» - abusivo, certo, ma ben sonoro - dietro l'etichetta di una pattuglia parlamentare e di qualche bandiera unionista? Complimenti ragazzi. Che bello fare esattamente quello che il tuo avversario ti chiede di fare. È un po' come sapere che qualcuno ti aspetta sotto il porticato per darti una legnata in testa e passare per il porticato proprio quando e come lui spera. E questa sarebbe la politica di professione? E questa sarebbe la prudenza connaturata con l'arte del governo? E questa sarebbe l'astuzia del perfetto rivoluzionario? E questa sarebbe l'insopprimibile indignazione per come è stato governato il paese in questi cinque anni? Questa l'ansia di liberazione?

Forse, anzi senz'altro, è il caso di essere chiari, drastici. Li avete visti questi cinque anni di Berlusconi al governo? Vi sono piaciuti? Vi siete visti sgretolare davanti agli occhi il senso delle istituzioni e della decenza, l'idea di cultura e di solidarietà? Avete provato qualche malinconia ogni 25 aprile? Vi siete vergognati nel vedere la nostra politica estera fatta di corna e pacche sulle spalle? Avete detto che se continua così cambio cittadinanza (cosa da non fare, si sta e si dà battaglia)? Bene. Allora pensate che questa micidiale esperienza collettiva ce la potevamo risparmiare. E soprattutto pensate che la potevamo risparmiare al Paese. Pensate che il 12 maggio del 2001 la maggioran-

za degli elettori non votò Berlusconi. Già, proprio così: "non" lo votò. Lo votò invece una minoranza degli elettori. Che diventò maggioranza (facendo di questo gradito dono l'uso che sappiamo) perché la maggioranza vera era divisa per tre. Perché si era certi della sconfitta e ognuno pensò ai fatti suoi, con Rutelli che per mezzo milione di voti non colmò un distacco dato per assolutamente incolumabile da mesi e mesi. Lo sappiamo tutti, vero?, che nessuno degli strateghi di quella divisione ha mai pagato per avere consegnato l'Italia e il destino comune nelle mani di Berlusconi. Lo sappiamo tutti che nessuno di loro ha mai chiesto scusa in pubblico e forse nemmeno in privato. Certo abbiamo imparato che si può perdere una campagna elettorale per la convinzione di averla già persa.

Ma oggi rischiamo di imparare - pur con i sondaggi a favore - che la si può perdere per la convinzione opposta, ossia di averla già vinta. Quella convinzione che nell'ultima parte di legislatura ha portato circa quattrocento persone a vedersi ministro, viceministro o sottosegretario mentre in cinquanta, non di più, facevano funzionare l'opposizione in Parlamento. La convinzione che oggi porta molti a credere che l'unico problema sia quello di farsi vedere di più e a qualsiasi costo dallo spettatore. A non sapersi tenere nulla in bocca, nemmeno la battuta più demenziale, come un leghista qualsiasi; a non sapere sospendere nemmeno per un giorno la frenesia della dichiarazione o del comunicato stampa. Certo, la libertà di espressione. Ci mancherebbe. Ma dite un po': forse che voi mentre attraversate di notte

un territorio avverso e pieno di insidie vi mettete a cantare o a disertare ad alta voce? Ma se so che mi aspettano di notte nella foresta o nella prateria per farmi un agguato, io, nella mia carovana, altro che un parlamentare dell'Unione, ma neanche Socrate faccio parlare, neanche Bruce Springsteen faccio cantare. Responsabilità. Ecco la parola magica. Libertà e responsabilità, d'altronde, è la coppia che il saggio ha sempre predicato e che sempre ha insegnato a tenere in equilibrio.

E allora ognuno si ricordi qual è il primo obiettivo. Motivi per litigare, per mostrarci, per conquistarci l'oscar dell'intransigenza morale, solidaristica, democratica, laica, cattolica, pacifista, ecologista, internazionalista, legalitaria, sindacale, innovativa, riformista, ne possiamo trovare quanti ne vogliamo. Fantasia ne abbiamo. Sensibilità per i temi sociali e letture suggestive anche. Paletti e condizioni da dettare, o bocconi amari da fare inghiottire, sono lì, tutti lì nei nostri capienti archivi mentali. Vogliamo provare? Ecco. Quali leggi volete abrogare subito? Queste due? Non basta. Anzi, perché scegliete proprio queste due? Ce ne sono di più urgenti. E poi, perché solo due? Tutte bisogna abrogarle. Forse che la legge Biagi no? E la legge Moratti no? E la legge sull'ordinamento giudiziario no? E il ritiro dall'Iraq? Che cosa sono questi «tempi tecnici»? Subito bisogna andarsene, non un mese dopo, troppo comodo. Fare come Zapatero, please. E le grandi opere? E perché non alzare subito i contributi previdenziali per gli artigiani? Perché non togliere subito tutti i soldi alle scuole private? E perché non denun-

ciare il Concordato? E il crocifisso? E il gay pride? E la farete una commissione d'inchiesta su questo e su quello? Eh no, questo ce lo dovete dire: per noi è dirimente. Oppure (perché anche questo qualcuno sussurra): e perché poi non si potrebbe candidare un inquisito o un pregiudicato? Che cosa sono queste fole giustizialiste, l'importante non sono le idee politiche?

Intendiamoci. Di tutto è giusto discutere. Né sarà male se qualche provvedimento altamente simbolico verrà effettivamente approvato, come si dice, «nei primi cento giorni». Ma, dovendo decidere come marciare verso le elezioni, davvero così sparpagliati dobbiamo andarci? Meno male (si fa per dire) che c'è Calderoli, che con la sua t-shirt ha strappato il velo su un'intera "cultura di governo". Meno male che gli altri non scherzano. Meno male che c'è quel centrodestra brancalonesco, schierato a testuggine solo sulle leggi ad personam. Ma non sarebbe meglio, per il 9 aprile, puntare a vincere perché siamo forti e uniti noi? In fondo, delle buone idee le abbiamo tirate fuori, una buona opposizione l'abbiamo fatta, e il nostro popolo merita di più... Perché non ce lo ricordiamo ogni mattina?

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio la rubrica delle lettere «Carà Unità» è rinviata a domani. Ce ne scusiamo con i lettori

La P2 spiegata ai ragazzi

MAURIZIO CHERICI

SEGUE DALLA PRIMA

E siccome Berlusconi e gli altri devono quasi tutto al signore evaso con baffi finti dalla superprigione di Ginevra (1982), e devono quel che manca a massonerie ben nascoste, sentono il dovere di omaggiare il maestro con qualche regalo. Ecco la copertina e quattro pagine di «Panorama», proprietà Cavaliere P2. Annuncia uno scoop che oscura il Grande Fratello: «il Venerabile donna allo Stato le lettere del Papa a Mussolini e poi scritti mai pubblicati di D'Annunzio, Garibaldi, Napoleone, Torquato Tasso e Verdi». Bisogna tener conto che non è facile fare i giornalisti quando nel mondo non succede niente. Settimane vuote. Scarseggiano drammi, rivolte islamiche, assalti alle ambasciate; in Iraq non muore nessuno e le sue prigioni sembrano collegi svizzeri. Gas che arriva copioso dalla steppa, febbre aviaria lontana dall'Italia, mentre la campagna elettorale sbadiglia nella bonaccia. Mai polemiche, nessun colpo di scena. E la prima pagina di un settimanale deve ripiegare su vecchie carte che chissà quale mani hanno trafugato nella mani di Gelli. Archivio light. Gli elenchi veri restano al sicuro. L'articolo è firmato da Alessandro A. Mola, storico della massoneria. A volte, il caso. Eppure qualcosa non quadra. Mentre il Cavaliere e i suoi fratelli scavano ogni minuto nell'orribile memoria della sinistra - rubli sporchi di sangue, intrighi Mitrokhin e cooperative rosse - i giornalisti di ogni radio e Tv che il Cavaliere attraverso sgambettando, questi giornalisti, mai, mai una sola volta provano a stimolarlo con normale curiosità sul passato P2 così vicino al presente Casa Libertà. Per esempio: come mai il fiorire di Gelli coincide con la fortuna Fininvest, nonna di Mediaset? Amnesia professionale? O normale preveggenza di chi fa un certo mestiere e non se la sente di accendere la luce nelle cantine del supremo comunicatore. Il quale se anche perde le elezioni continuerà a pesare sul futuro di chi lavora nei media: Mondadori, libri, giornali di carta e on line, Mediaset, Publitalia, film, decoder, grandi opere, assicurazioni, banche, eccetera. I giornalisti continueranno a trovarselo tra i piedi e devono tenerne conto. Leo Longanesi ricordava come gli italiani pensino sempre alla famiglia.

Meglio lasciar tranquilla la P2 nel momento in cui realizza i programmi a lungo accarezzati. Non si sa mai. Non è per caso che della P2 nessuno parla. È forse la memoria distorta dei profughi della stagione felice di Gelli ad immaginare fantasmi che nessun giornalista con la testa sulle spalle riesce a vedere? Mentre la voce di Berlusconi mi accompagna in autostrada, si accende in ogni albergo, fa da sveglia al mattino declamando il fulgore del Piano Rinascita finora malcomunicato e finalmente rivelato nelle numerarie virtù, voglio sapere da un giovanotto se la parola P2 gli dice qualcosa. Ha 28 anni. Ne aveva due quando Gelli scappava di galera; quattordici mentre la perversione Mani Pulite sconvolgeva l'Italia. Nella nuova Italia del Piano Rinascita la P2 non è ancora reperto del passato? Cappucci anni Settanta che riposano in naftalina... «Se fosse così tutti ne parlerebbero a cuor leggero. Copertine nei giornali del Cavaliere. Al posto degli autografi di Verdi e Puccini, farebbero il nome di chi ha impiccato Calvi sotto il ponte di Londra. Se la P2 non avesse segnato e non continuasse a segnare il Paese, se ne potrebbe discutere liberamente. La si rievocerebbe con la stessa ampiezza di ricordi che accompagna Hitler, Mussolini, Stalin, vecchie guerre o i processi del passato. Invece, silenzio. Silenzio perché i protagonisti di ieri restano in buona parte protagonisti di oggi. Confidano nel timore di chi fa domande e nell'ignoranza di noi sotto i trenta: votiamo senza sapere chi sono davvero. Quasi nessuno sa che Berlusconi ne faceva parte, che Cicchitto, testa di Forza Italia, è stato passato a fil di spada da Gelli, e che il ministro Martino aveva sottoscritto la supplica volendo saltare sul carro dei potenti». Gianluca Grassi, 28 anni, studente lavoratore di Reggio Emilia, sta programmando una tesi sulla P2. È appena sceso da un viaggio in Ucraina. Nei giorni condivisi sulla corriera delle badanti, ha cercato di capire i sentimenti che ne accompagnavano il ritorno in famiglia e la malinconia del ritorno al lavoro. Un libro e una mostra raccolgono le emozioni. Insomma, non è un cravattone Forza Italia. «Il buio non avvolge solo la mia generazione non informata», osserva Grassi. «È passato tanto tempo da Mani Pulite ed è in corso la rivisitazione di un impegno che pareva potesse cambiare l'Italia. Più trasparente, più onesta: l'Italia giovane nella quale ogni ragazzo vorrebbe vivere. Sembra indispensabile ri-

scrivere le regole della politica e degli affari per ritrovare la lealtà sociale dimenticata, invece l'ha spuntata un'ex piduista, Silvio Berlusconi, e tutto resta come prima». E la magistratura finisce sotto tiro, come annunciava Gelli trent'anni fa. «Sulla P2 Berlusconi ha giurato il falso in tribunale: condannato, salvato dall'amnistia, tante volte ha cercato di mettere a tacere coloro che insistevano sul suo legame col maepesco, ecco spiegata la timidezza dei giornalisti che gli parlano in punta di piedi. Noi eravamo ragazzi, ma il ricordo di Mani Pulite segna il momento in cui cominciamo a dubitare di una certa politica ascoltando i brontolii dei nostri padri. Davide contro Golia. È l'immagine che ci portiamo dietro. Avevo 16 anni quando, per la prima volta, percepisco cosa può essere il potere, almeno la sua deviazione storica. Nel buio di un film firmato da Oliver Stone sulla morte di Kennedy («Jfk, un caso un ancora aperto») sento come se tra me il cielo esistesse una forza invisibile capace di piegare e gestire la vita di tutti. Anche la vita di chi non apparteneva e non appartiene alla P2 - o come si chiama adesso - è in balia di forze che la gente normale non controlla. Le generazioni cresciute dopo non sanno quasi nulla. Forse certi partiti hanno sbagliato a non approfondire l'autocritica non mantenendo le promesse di quei giorni. Noi continuiamo a cercare idee da poter amare ma ci rendiamo conto che non sarà semplice trovarle senza conservare nella memoria la pulizia di Mani Pulite, la sua lotta per la legalità avvilta dalla propaganda del governo Berlusconi. Ogni volta che i giudici scoprivano attività illecite, gli adulti di allora tiravano un sospiro: "finalmente li stanno fermando. Finalmente ridiventiamo uguali di fronte alla legge come deve essere in ogni democrazia". Invece...». Gianluca ha scoperto l'esistenza della P2 quando aveva 24 anni. Nell'orecchio risuonava la sigla misteriosa: un dentifricio? Una pistola? Legge «Trame Atlantiche», di Sergio Flamigni e gli si apre un mondo. «Ho provato lo stesso disorientamento di chi si perde nella propria città. Sentivo di essermi smarrito nelle mie stanze. Credo che la generazione alla quale appartengo non sappia quanto la P2 abbia influenzato e corrotto le strutture del Paese. Ne ho preso conoscenza quasi per caso, e pagina dopo pagina, le nozioni imparate a scuola improvvisamente si sono appannate. Il posto nel quale stavo crescendo cambiava faccia. Mentre immaginavamo il futuro, ci si scontrava con la promozione degli interessi di pochi per po-

chi, e la strategia di chi voleva disporre dello Stato ed utilizzare il governo contro i cittadini. Forse è un bene che la mia generazione non sappia cos'è la P2. Forse è giusto che se ne parli quasi niente. C'è il rischio di suscitare un sentimento diverso e più pericoloso dell'indignazione: la rabbia di chi viene preso in giro». Dire rabbia non è esagerato? «Ci siamo sentiti presi in giro dalla scuola, dagli insegnanti, dal silenzio dei giornali e della Tv. Addirittura qualcuno ha proposto Gelli al Nobel della Letteratura, ma nessuno fa sapere ai non addetti ai lavori cosa ha cercato di fare, e a quali forze e a quali uomini ha aperto il potere». Adesso cominciate a capire, cosa pensate di fare? «Contrastarne i disegni con una presa di coscienza che favorisca una politica nella quale tutti possano riconoscersi, non strategie per soli incapaccati. Anche la sinistra deve trovare il coraggio o l'incoscienza necessaria a parlare al cuore della gente. Bisogna sbrigarci. L'obiettivo della P2 era, e resta, tagliare la luce per lasciare al buio le folle di chi non conta. Cioè, tutti noi».

(Leggendo l'intervista a Sergio Flamigni (7 febbraio) l'onorevole Publio Fiori, eletto per Alleanza Nazionale, si è ritenuto ingiustamente diffamato da una risposta dell'antico senatore della Commissione Bicamerale P2. Per Flamigni, il vice presidente della Camera figura nell'elenco di Gelli. «Non è vero», scrive il suo avvocato. La prima sezione civile del tribunale di Roma ha accertato la falsità e il tenore difamatorio della notizia: «Vi preghiamo di eliminare qualsiasi riferimento all'appartenenza di Publio Fiori alla loggia massonica P2». Precisione che permette di spiegare come mai Tina Anselmi, presidente della Commissione, ormai non risponda alle domande dei ragazzi che vogliono concludere gli studi scavando in quell'Italia nera. Dopo l'uragano della scoperta e le conclusioni della Commissione, quando le acque si sono calmate, decine di politici, manager e giornalisti i cui nomi figuravano nello scritto del Venerabile, hanno protestato in tribunale. E la povera signora Anselmi è stata trascinata nel giro d'Italia dei palazzi di Giustizia per spiegare la validità degli accertamenti da parte di deputati di tutti i partiti. Ma gli onorevoli degli stessi partiti, ripreso fiato, li hanno contestati. Ecco perché della P2 l'Anselmi non vuole ormai parlare. Ha pagato tanto. Troppo volte l'hanno lasciata sola).

3/fine - I precedenti articoli sono stati pubblicati il 7 e 8 febbraio

DIRITTINEGATI Desaparecidos: chi non vuole la verità

LUIGI CANCRINI

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge

tutti, parlando di diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstrf@mclink.it

Gentilissimo Luigi Cancrini, lavoro in America Latina dal 2001. Investigando sul Plan Condor e le complicità italiane, ho scoperto che nel mio paesello di origine, Valdarno (Vicenza) è nata Aida Bresnan, emigrata in Argentina dopo la seconda guerra mondiale, madre di Renato Tallone, scomparso il 17 marzo '77. Malgrado le radici italiane di 7 mila dei 30 mila desaparecidos argentini l'Italia ha perduto il "vizio della memoria", come direbbe Gherardo Colombo. Perché si abbandonano nell'oblio tanti giovani uccisi dalle dittature di Argentina, Cile, Paraguay, Uruguay, Bolivia, Brasile per la loro sete di giustizia? Perché si dimentica la storia di migliaia di militanti, studenti, sindacalisti, preti uccisi dalla ferocia di dittature spesso in affari con la massoneria eversiva della P2?

Visto che è perito nel processo ai desaparecidos di origine italiane che si sta celebrando in Italia, chiedo una sua riflessione.

Cristiano Morsolin

Ho sempre pensato, ragionando sulle vicende dei giovani assurdamente uccisi dalle dittature militari in Argentina, in Cile, in Paraguay, in Uruguay e in Bolivia al modo in cui l'attualità politica e il gioco degli equilibri da cui essa dipende costruiscono l'ordine del giorno dei fatti che vengono ritenuti importanti. La storia del nostro tempo proposta nei giornali e nei programmi televisivi è influenzata in misura molto larga da quelli che comandano, dai loro bisogni e dalle loro angosce più segrete. Enfatizzare un problema "utile" o nascondere uno "scomodo" è sempre più comune ed ugualmente orientato appare l'esercizio della memoria: come insegna bene oggi l'Italia dove piace, a chi da destra ci governa, dimenticare che i repubblicani di Salò contribuirono allo sterminio degli ebrei o parlare delle fosse Ardeatine come di una rappresaglia "comprensibile" di fronte al "terrorismo" dei partigiani.

Perché in Italia si parla così poco di ciò che accadde in Argentina non è difficile da capire se guardiamo le cose da questo punto di vista. Massera, di cui le famiglie italiane di italiani uccisi per obbedire ad un suo ordine stanno tentando di ottenere l'incriminazione ed il processo in Italia, non era solo un generale corrotto, crudele, senza pietà e senza scrupoli. Era anche un socio della P2 di Licio Gelli e un amico personale di quello che i giornali hanno continuato a chiamare "il venerabile". Al tempo della dittatura, mentre quello che regnava in Argentina era, secondo le parole efficaci di Enrico Calamai, il male assoluto, l'amicizia fra questi due personaggi servì ad organizzare la vendita di armi dall'Italia all'Argentina. Con l'approvazione più cinica che somonia di Giulio Andreotti: un uomo reso intoccabile dai suoi avvocati oltre che dalla prescrizione dei reati che comunque aveva commesso. Un uomo di cui non è "politically correct", oggi, ricordare i silenzi e la complicità sostanziale che il governo da lui guidato regalò ai nazisti argentini.

Un'altra ragione, di significato storico e politico molto più ampio, è quella che riguarda poi l'atteggiamento tenuto quasi ininterrottamente dal 1945 ad oggi dai governi italiani nei confronti dell'America Latina e

del suo conflitto con gli Stati Uniti. Considerati da sempre Paesi su cui è naturale esercitare un dominio economico ed una specie di protettorato politico, Cile ed Uruguay, Argentina e Paraguay, Perù e Bolivia sono stati per più di sessant'anni Paesi a sovranità limitata nella misura in cui la possibilità di portare avanti elezioni davvero libere era impedita o dalla violenza della dittatura che le evitava del tutto o dalla minaccia dell'intervento americano se il risultato era diverso da quello voluto da Washington. Il modo in cui le élites politiche di destra sostenute anche militarmente dagli Stati Uniti si arricchivano vendendo le risorse del loro Paese a potentati economici americani è stato ed è talmente sfacciato, in molti di questi Paesi, da non poter essere più messo in discussione da nessuno che abbia conosciuto quei paesi e la loro storia recente. Che di ciò si possa parlare nel modo in cui si dovrebbe in Italia, tuttavia, dove ogni critica rivolta ai comportamenti politici americani diventa antiamericanismo velleitario, è del tutto escluso. Quello della politica estera filoamericana schiacciata sulla difesa a tutti i costi delle scelte di Washington è davvero l'unico argomento di cui Berlusconi può dire a pieno titolo di essere l'erede della Democrazia Cristiana. Per ragioni che non sono più quelle della guerra fredda e della paura dei comunisti (di cui nessuno, tranne lui, parla più) ma che sono quelle, semplici e chiare, della persona a cui piace stare con chi gli sembra più forte e in grado di dargli di più.

Mi sono sempre portato nel cuore il ricordo di Plaza de Mayo e del lungo, lento corteo di donne che sfilavano mostrando i nomi e le immagini dei loro cari scomparsi. C'era una forza incredibile nella debolezza esibita di tutte quelle madri disarmate e disarmanti nella loro insistente richiesta di giustizia e di normalità. Il pensiero più vicino era quello di Gandhi, della mobilitazione silenziosa che si era determinata intorno alla sua testimonianza di persona che pone nel modo giusto i problemi di tutti. La cosa più bella, ricordandola, è il contributo che esse hanno dato a sconfiare il cinismo sordido dei Massera e dei Gelli, il silenzio assordante dei governi che sapevano e facevano finta di non sapere, la prepotenza malata di chi guardava all'Argentina dei generali come ad un luogo in cui si potevano guadagnare molti soldi vendendo armi o speculando sulla povertà.

Continuo a pensare, mentre passano gli anni, alla necessità che tu sottolinei, caro Cristiano, di ridare lo spazio che merita alle vicende di quegli anni, alla individuazione delle responsabilità personali e politiche che le hanno rese possibili. Alla possibilità di mettere in moto una ricerca seria, sostenuta con tutti i mezzi necessari dalle comunità internazionali, dei bambini che vennero allora sottratti a madri che sarebbero state uccise nei giorni successivi e che vennero regalati alle famiglie dei torturatori. Le famiglie di cui possiamo dire con serenità, credo, che hanno costruito il loro rapporto educativo su una menzogna crudele e di cui è giusto e sano che i figli sappiano i delitti. C'è ancora tempo, forse, per riparare ad alcuni dei guasti che vennero fatti allora. Sta a noi, mi dico, crederci ed agire dopo un silenzio durato troppi anni.

BRUNO UGOLINI
ATIPICIACHI

Nuovi braccianti del terzo millennio

La definizione («braccianti del terzo millennio») la troviamo su un recentissimo volume intitolato «Precariato e welfare in Italia» (Editrice Ediesse). L'autore è Camio Lagala, professore associato di diritto del Lavoro nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Foggia. È un accurato studio (duecento pagine) sui precari di ieri e quelli di oggi e di domani. Quelli di ieri erano concentrati per lo più nel settore agricolo e nell'edilizia. E per loro era stato costruito un sistema di tutele che assicurava una forte coesione sociale e una dignità di cittadini-lavoratori. Negli anni 50 e 60 con sole 51 giornate di lavoro l'anno (magari solo presunte) era assicurato ai cosiddetti «giornalieri di campagna» un reddito previdenziale fatto di indennità di disoccupazione, di malattia, di maternità e di assegni familiari. Tale reddito, integrato con quello da lavoro, consentiva a milioni di famiglie di sopravvivere senza dover ricorrere alla compassione e benevolenza pubblica. C'era l'istituto della contribuzione figurativa, a copertura dei periodi indennizzati per malattia, infortunio,

maternità. L'indennità di disoccupazione arrivava ad essere concessa sino a 180 giorni l'anno. Assai diverso è il trattamento per i nuovi precari, quelli che Lagala chiama i soggetti deboli del nostro mercato del lavoro, uomini e donne che svolgono lavori saltuari, o stagionali o nuove forme di lavoro cosiddetto parasubordinato ma con scarsa autonomia. Il fenomeno, aggiunge, si va espandendo, a differenza del passato, nei servizi e in tutti gli altri settori produttivi, in conseguenza del nuovo modo di produrre e dall'esigenza di abbassare i costi per competere sui mercati internazionali. Ma perché questa differenza di tutele tra i precari di ieri e quelli di oggi? L'autore chiama in causa il nuovo sistema pensionistico contributivo, sia la disciplina vigente (vedi la legge 30), ma ancor più quella programmata degli ammortizzatori sociali. Sono misure ispirate più ad una logica mutualistico-assicurativa che solidaristica-distributiva. La radice di tale impostazione, secondo lo studioso, sta nell'idea di separare l'assistenza dalla previdenza. E insistere in questa idea porta alla rinun-

zia di una forte solidarietà nel mondo del lavoro, affidando i soggetti più forti a prestazioni sempre più individualizzate e di tipo assicurativo e quelli più deboli alle cure dell'assistenza. È il cosiddetto welfare di tipo compassionevole. Con la protezione sociale dei precari affidata sempre più a carico del bilancio pubblico nell'ambito dell'assistenza. Come i cittadini poveri. Con la conseguenza di un minor afflusso di gettito previdenziale proveniente dai lavoratori precari. I quali non avranno interesse a versare contributi dai quali non avranno vantaggi. Un'altra strada sarebbe invece quella di un livello di tutela intermedio tra quello previdenziale e assistenziale. Anche con una contribuzione minima dei soggetti interesserati sarebbe possibile avere prestazioni più elevate di quelle assistenziali, pagate con la solidarietà sia dei lavoratori più strutturati sia dell'intera collettività nazionale. Una strada difficile anche perché attualmente i lavoratori strutturati sono costretti a retribuzioni pesanti, ma obiettivo dell'autore è di suscitare per lo meno una discussione, soprattutto nel

campo del centrosinistra e nei sindacati. Sono riflessioni di grande interesse certo risolvibili, potrebbe dire qualcuno, attraverso un passaggio alla stabilizzazione degli attuali posti di lavoro ballerini. Ma nel frattempo? Il libro di Lagala passa in rassegna interventi come quelli del riscatto o della contribuzione volontaria per i periodi di non lavoro e di formazione professionale o della contribuzione integrativa prevista per gli interinali (ora somministrati) o della cosiddetta totalizzazione (cumulo di periodi contributivi sparsi). C'è però, nel testo, anche l'esame di altre proposte avanzate sia dalla Cgil sia dall'Ulivo. E in quelle della Cgil si sottolinea la presenza, onde assicurare ai precari un sistema pensionistico dignitoso, di un ricorso alla solidarietà all'interno del sistema previdenziale oltre che l'utilizzo della fiscalità generale. La stessa Cgil, così come un gruppo di senatori dell'Ulivo, ha presentato la proposta di un reddito minimo garantito per i lavoratori solo precariamente occupati, senza però la proiezione di questa tutela anche sul piano pensionistico.

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettrici
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciccone
Ronald Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

EU
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Mariaina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchis, Francesco D'Etторе
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini
NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale
via San Marino, 12 00198 Roma
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità.
Certificato n. 5534
Iscrizione come giornale murale nel registro del del 16/12/2005

Stampa
Sabo S.r.l., Via Carducci 26
Sies S.p.A., Via Santi 87
Paderno Dugnano (MI)
Litonusud, Via Carlo Pesenti 130
Roma
Ed. Teletampa Sud Set
Località S. Stefano, 82038
Villanova (BN)
Unione Sarda S.p.A.
Viale E. Mattei, 112 09100 Cagliari

Fac-simile
A&G Marco S.p.A.
20126 Milano, via Fortezza, 27
Distribuzione
PubliKompas S.p.A.
via Carducci, 29 20123 Milano
tel. 02 24424712
fax 02 24424550

La tiratura del 19 febbraio è stata di 151.994 copie

il nostro Olio Extra Vergine di Oliva
arriva direttamente a casa tua.

da "Il Frantoio"
tre sapori genuini
per arricchire
ogni tuo piatto.



OLIO ELITE

Olio Extra Vergine di Oliva
fruttato DELICATO

IDEALE CON: PESCE, CROSTACEI,
ZUPPA VEGETALE, RISOTTI,
CARNE BIANCA, PESTO.



OLIO FAMIGLIA

Olio Extra Vergine di Oliva
fruttato INTENSO

IDEALE CON: BRUSCHETTE,
INSALATA, CARNE ROSSA,
BOLLITO, ZUPPA DI LEGUMI.



OLIO TREVI

Olio Extra Vergine di Oliva
fruttato FORTE

IDEALE CON: CARNE ROSSA,
GRIGLIATA DI CARNE E
VERDURA, LEGUMI.

PUOI AVERE SUBITO A CASA TUA I NOSTRI PRODOTTI ORDINANDOLI PER TELEFONO, VIA FAX O INTERNET.


Cultura e tradizione dell'Olio.
SOCIETÀ AGRICOLA TREVI



06039 **TREVI** (PG)
Loc. Torre Matigge
Via Fosso Rio
www.oliotrevi.it
info@oliotrevi.it

Numero Verde
800-862157

Tel. 0742.391631
Fax 0742.392441